

a mio padre

Giulio Zavatta

Disegni antichi della Pinacoteca di Faenza

La collezione Giuseppe Zauli

con un saggio di Sauro Casadei

 HERITAGE

Disegni antichi della Pinacoteca di Faenza. La collezione Zauli

Giulio Zavatta

Con un saggio di Sauro Casadei

Collana Heritage di NFC Edizioni

Diretta da

Federica Veratelli, Università di Parma

Giulio Zavatta, Università Ca' Foscari di Venezia

Ringraziamenti

Antonia Alpi

Donatella Biagi Maino

Alessandra Bigi Iotti

Michele Danieli

Marzia Faietti

Anmarita Ferri

Antonella Imolesi Pozzi

Stefan Kekko

Vittorio Lega

Domenica Manfredi

Alessandro Martoni

Gabriello Milantoni

Chiara Panizzi

Franco Pozzi

Massimo Pulini

Raimondo Sassi

Nicholas Schwed

Federica Veratelli

Con il sostegno di



Comune di Faenza



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento
di Filosofia
e Beni Culturali



Disegni antichi della Pinacoteca di Faenza

La collezione Giuseppe Zauli

 HERITAGE

Catalogo edito da / Published by
NFC HERITAGE di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini

NFC Edizioni
ISBN 9788867261901
ISSN 2612-0232

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti. Nell'impossibilità di risalire agli eventi diritto delle immagini pubblicate, l'editore si dichiara disponibile a sanare ogni eventuale controversia.

All right reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher.

Indice

- 9 *Presentazioni*
Giovanni Malpezzi, Sindaco di Faenza; Massimo Isola, Vicesindaco e Assessore alla cultura Comune di Faenza; Claudio Casadio, Direttore Pinacoteca Comunale di Faenza
- 15 *Per un profilo di Giuseppe Zauli (1763-1822): accademico clementino, maestro di disegno, conoscitore e collezionista*
Sauro Casadei
- 33 *La collezione di Giuseppe Zauli e la nascita della scuola di disegno a Faenza in età napoleonica*
Giulio Zavatta
- 51 *«Nella sua ultima vecchiezza disegnava di continuo con la penna». Su alcuni disegni di Ferraù Fenzoni provenienti dalla collezione di Giuseppe Zauli*
Giulio Zavatta
- 65 *La collezione Zauli: inventari 1797, 1817, 1836*
a cura di Giulio Zavatta
- 89 *Schede delle opere*
Giulio Zavatta
- 163 *Bibliografia*
-



Una delle finalità principali dei musei è quella di studiare i materiali conservati ma, come è purtroppo ben risaputo, le carenze finanziarie e la mancanza di personale spesso non consentono di valorizzare questa parte dell'attività museale. In questa occasione abbiamo invece una felice opportunità che sarebbe auspicabile potesse diventare più frequente. Grazie al lavoro di studio e ricerca nei depositi della Pinacoteca Comunale di Faenza è stato infatti possibile recuperare una preziosa serie di disegni e una documentazione importante sull'origine degli istituti culturali faentini. I disegni qui presentati, e commentati con approfondite schede redatte da Giulio Zavatta, fanno parte di un fondo acquistato dalla Municipalità di Faenza nel 1797 per dare avvio alla Scuola di disegno e promuovere una storia che sicuramente ha contribuito in modo determinante a delineare gli aspetti artistici che hanno caratterizzato la città negli ultimi duecento anni. Con questi disegni e con la costituzione della Scuola di disegno, ben ricostruita in questa occasione con due saggi di Sauro Casadei e Giulio Zavatta, sono state poste le basi non solo delle esperienze artistiche ma anche delle fiorenti attività artigianali ottocentesche che si basavano sul disegno quale componente basilare della produzione di qualità.

A rendere ancora più specifica l'esperienza della Scuola di disegno è la sua costituzione promossa dallo Stato Pontificio in accordo con un gruppo di artisti, intellettuali e nobili che guardava a ben altre esperienze e dopo pochi mesi festeggiò l'arrivo del Governo napoleonico in Romagna. Ma forse è stata proprio questa capacità di trovare accordi e progettare per il futuro della città che portò Faenza ad essere definita prima «Manchester della Romagna» da Giuseppe Pasolini Zanelli nel 1880 e successivamente «Atene della Romagna», come ricordò anche Alfredo Panzini nel 1913 dopo essere arrivato in città con la ferrovia Firenze-Faenza. La storia presentata in questa pubblicazione è dunque caratterizzata da una lunga durata. Si parte infatti dalla presentazione di disegni seicenteschi per ricostruire sul piano artistico vicende e legami che hanno caratterizzato la città per almeno due secoli. E inoltre si documenta ancora una volta la grande importanza del patrimonio artistico cittadino ben conservato nelle sue istituzioni museali e culturali.

Ringraziamo quindi volentieri, e in modo sentito, tutti coloro che hanno lavorato per far conoscere i disegni pubblicati in questa occasione e le vicende costitutive della Scuola di disegno che, insieme al Teatro Masini, alla Pinacoteca e alla Biblioteca, caratterizzano le più antiche istituzioni culturali cittadine e lasciano ancora oggi, a due secoli di distanza, un segno vivo e profondo nella comunità faentina.

GIOVANNI MALPEZZI
SINDACO DI FAENZA

MASSIMO ISOLA
VICESINDACO E ASSESSORE ALLA CULTURA COMUNE DI FAENZA



Nella storia e nell'arte di Faenza si segnalano, come è noto, tre momenti di primaria importanza. Il primo è stato nel Cinquecento quando la città ha primeggiato nella produzione della ceramica artistica, il secondo a fine Settecento con l'Età Neoclassica e il terzo nel primo decennio del Novecento con il gruppo di giovani artisti riuniti attorno a Domenico Baccarini.

Se per il primo periodo la documentazione è non solo nel Museo Internazionale delle Ceramiche e in tutti i principali musei del mondo, con l'ampia documentazione bibliografica promossa da tempo e con la possibilità di ulteriori nuovi studi per meglio chiarire il ruolo faentino nel contesto nazionale, e per il terzo momento è imprescindibile quanto è presente nella Pinacoteca Comunale, con la raccolta di tutti gli artisti attivi nel periodo a partire dal loro maestro Antonio Berti, diversa è la situazione del patrimonio neoclassico faentino.

Per conoscere l'età neoclassica faentina vi è infatti un museo nazionale, a palazzo Milzetti, è vi è un importante patrimonio comunale, con il Teatro Comunale, la Galleria dei Cento Pacifici e il palazzo Laderchi, ma per un'approfondita conoscenza dello sviluppo artistico tra fine Settecento e inizio Ottocento occorrerebbe, quanto meno, visitare anche una decina di palazzi privati. È questo d'altra parte il risultato di quello straordinario fenomeno per cui Faenza, utilizzando la felice sintesi di Antonio Paolucci, è una città che «cambia aspetto nel giro di una generazione [a fine Settecento] e che vede architetti come Giuseppe Pistocchi e Giovanni Antonio Antolini, artisti come Felice Giani e Antonio Trentanove realizzare la più straordinaria fusione di architettura, scultura, pittura e arti applicate quale mai si era visto prima e mai più si vedrà sotto il cielo d'Italia». Un fenomeno unico dove, per ricordare anche le parole di Andrea Emiliani, la «generazione neoclassica» giunse «presto a quella visione assoluta che ancora ci meraviglia».

La straordinarietà dell'esperienza neoclassica faentina ebbe nell'arrivo in città del giovane Felice Giani il suo momento scatenante, ma sicuramente il terreno era fertile e ben predisposto. Lo dimostrano in modo mirabile gli studi di Giulio Zavatta e Sauro Casadei che, partendo dalla presentazione di una corposa cartella di disegni antichi – in tutto 60 – acquistati dalla municipalità nel 1797, hanno ricostruito momenti significativi della società faentina in età napoleonica. Il loro punto di arrivo su questi aspetti è diventato duplice: da un lato esaminando i singoli disegni ne è uscito un attento esame

dei riferimenti storici e artistici presenti per almeno due secoli a Faenza e dall'altro lato analizzando le origini della Scuola di Disegno, che utilizzò la cartella per fini scolastici, è emerso un quadro che collega singoli episodi fondativi a un ben più ampio movimento per le proposte e le finalità dell'insegnamento.

Su quest'ultimo aspetto viene infatti ben documentato come il disegno fosse considerato «base principale non solo delle Arti Liberali della Pittura», ma anche necessario per «gli Artieri tutti, ed i fabbricatori di qualunque specie» a realizzare «una più esatta e perfetta esecuzione de' loro rispettivi lavori ed Opificj». La stessa attenta lettura dei fogli contenuti nella cartella conferma anche che la base dell'insegnamento era quello classico, ovvero che «il disegno vero ed essenziale è quello di figura, cioè del corpo umano». Sono tutti aspetti fondamentali che restarono alla base della didattica nella Scuola di disegno faentina per tutto l'Ottocento, tanto che la formazione data dal direttore Antonio Berti ai suoi allievi sul finire del secolo, cioè a Domenico Baccharini e agli altri giovani artisti che si riunirono attorno a lui, era sostanzialmente basata sugli stessi criteri.

Sui riferimenti storici e artistici documentati per Faenza emerge chiara la conferma che nei due secoli seguenti alla fine del Cinquecento i faentini seguivano principalmente gli artisti bolognesi. Già aveva subito questa influenza Ferraù Fenzoni all'inizio del Seicento, dopo il suo rientro a Faenza seguito agli anni di permanenza a Roma. Famiglie importanti come i Mazzolani acquistarono opere per la loro quadreria esclusivamente a Bologna, Vittorio Maria Bigari decorò nel 1727 un'importante sala del Palazzo Comunale e Serafino Barozzi nel 1785 venne incaricato di decorare la Galleria dei Cento Pacifici. Il contesto formativo dei primi anni di attività della Scuola di Disegno non poteva dunque forse essere diverso, come scrive Giulio Zavatta, da quello di un «accademismo impostato in forma molto tradizionale sullo studio e sulla copia in particolar modo dei classici seicenteschi, in linea con quanto avveniva all'accademia felsinea nella generazione precedente». Protagonista in questi primi anni di attività della scuola di Disegno fu senza dubbio Giuseppe Zauli, già possessore dei disegni venduti nel 1797 e primo docente incaricato. Il testo di Sauro Casadei ne ricostruisce la biografia nei molteplici aspetti familiari, di insegnante, di collezionista, di fondatore della Pinacoteca e tutore del patrimonio artistico della città con incarichi pubblici ed esperto d'arte lodato anche da Luigi Antonio Lanzi. Con una futura iniziativa espositiva, in preparazione, verrà esaminata la sua produzione artistica, prevalentemente grafica, anche in relazione a quella successiva dei suoi numerosi allievi.

Nel contesto della formazione propugnata da Giuseppe Zauli e basata su modelli canonici, l'arrivo di Felice Giani «geniale anche negli spropositi», venne indicato come un fare da non imitare. Le parole in questo senso utilizzate da Tommaso Minardi sono illuminanti. Rispetto al personalissimo operato artistico di Giani, che permise di realizzare in due decenni i tanti palazzi neoclassici faentini, i giovani studenti erano indirizzati a

studiare la grande tradizione felsinea del XVII secolo con l'aggiornamento del maestro Gaetano Gandolfi, amico personale di Giuseppe Zauli. Tra il materiale di studio c'erano i disegni ora esaminati dalle singole schede compilate da Giulio Zavatta che, grazie all'accurata analisi storica e critica, ben ci aiutano a comprendere l'importanza del materiale recuperato nella cartella passata dai banchi della Scuola di disegno ai depositi della Pinacoteca e ora, per la prima volta dopo duecento anni, portati nuovamente all'attenzione del pubblico.

CLAUDIO CASADIO, DIRETTORE PINACOTECA COMUNALE DI FAENZA

SAURO CASADEI

***Per un profilo di Giuseppe Zauli (1763-1822):
accademico clementino, maestro di disegno,
conoscitore e collezionista***



Tommaso Minardi, *Socrate e Alcibiade con il ritratto di Giuseppe Zauli*, matita, sfumino, biacca, mm. 1245x1730, [1807 circa], Pinacoteca Comunale di Faenza proveniente dalla Congregazione di Carità.

A poca distanza, ormai, dal secondo centenario della scomparsa di Giuseppe Zauli (1763-1822) non abbiamo ancora a disposizione dati e notizie che ci possano consentire di ripercorrere, con una sufficiente continuità, i momenti più significativi delle sue vicende biografiche¹. Rimane ancora di non facile comprensione questa carenza di elementi che si estende fino a lasciarci appena intravedere l'inizio della sua carriera artistica; stupisce, infatti, la mancanza di un profilo a lui dedicato nell'ampio regesto di biografie di personalità eminenti di Faenza pubblicato da Antonio Montanari, che pure lo cita in più punti solo come maestro di gran parte degli artisti operanti nella prima metà dell'Ottocento²; anche Achille Calzi, dal 1906 responsabile della Pinacoteca e, quindi, idealmente suo successore, lo cita brevemente in riferimento ai numerosi allievi e come fondatore delle raccolte comunali d'arte, pur cogliendo di questa sua opera un aspetto anticipatore dei

recenti giudizi riguardo all'attenzione di Zauli nei confronti dei pittori del Rinascimento³. A partire dal secondo dopoguerra sono stati fatti passi importanti nella direzione di una più esatta ricostruzione della sua personalità grazie, soprattutto, alle ricerche di Ennio Golfieri che ha delineato il primo tentativo di ricostruire una vicenda a tutt'oggi enigmatica⁴.

L'unico aspetto costantemente ricordato da quasi tutte le fonti bibliografiche è quello relativo alla sua attività di docente di disegno e incisione nelle scuole pubbliche della città, oltre che nell'ambito privato.

Altri episodi biografici sono emersi, sia pure per brevi cenni, a proposito della partecipazione di Zauli alle vicende politiche di Faenza, anche in questo caso quasi solo per la disavventura in cui incorse nel 1799, quando venne arrestato per l'adesione al nuovo corso politico avviato dall'invasione napoleonica⁵. La documentazione direttamente riferibile a Zauli, oltre a essere piuttosto rara, è reperibile principalmente nei fondi manoscritti delle biblioteche comunali di Faenza e Forlì, negli Archivi di Stato delle stesse e nei documenti dell'Accademia Clementina di Bologna. Più numerose, ma il più delle volte ripetitive e frettolose, le citazioni sparse in pubblicazioni prodotte durante tutto l'arco dell'Ottocento a Faenza, cosa che, a tutt'oggi, appare di difficile spiegazione e dovuta probabilmente, ma non solo, alla dispersione delle memorie familiari⁶.

Dobbiamo arrivare ai primissimi anni del Novecento per compiere un salto di qualità fondamentale riguardo alla definizione di una figura, quella di Zauli, che ci viene resa con un profilo ben più complesso di quello riferito alla sola attività di insegnante. A distanza di due anni escono, non a caso a Roma, due libri di memorie: nel 1900 *Tommaso Minardi e il suo tempo* di Guglielmo De Sanctis e, nel 1902, *Tommaso Minardi e la sua scuola* di Ernesto Ovidi. Entrambi, nel delineare la figura e l'opera di Minardi (1787-1871), ci forniscono sul suo maestro notizie inedite e di estremo interesse, provenienti da confidenze e narrazioni rese dal più celebre dei suoi allievi. È proprio sulla base di queste informazioni che, di recente, alla figura di Zauli è stato attribuito un rilievo di notevole interesse per quanto riguarda alcune premonizioni poi fatte proprie dal movimento romantico.

Cenni biografici

Gli atti battesimali della Cattedrale di Faenza registrano, al 20 agosto 1763, che «Giuseppe Giovanni Luigi Maria figlio del Sig. Giacomo Ant^o Zauli, e della Sig.ra Maria Isabella Saiani sua consorte della Par.a dei Ss. Ipolito, e Lorenzo, fu batezzato da me D. Massimiliano Zudoli, il Compare fu il Sig. Bernardo Rampi e per lui fu la Sig.ra Maria Rampi di lui Consorte»⁷. Solo dopo ventiquattro anni troviamo un altro documento in un archivio faentino: l'8 gennaio 1787 agli atti della parrocchia di San Severo viene registrato il trasferimento in loco dei coniugi Giuseppe Zauli e Teresa Marchioni di Bologna, città in cui il matrimonio era avvenuto pochi giorni prima, il 19 dicembre 1786⁸. Negli atti battesimali della Cattedrale vengono, poi, registrati i battesimi di sei figli: Anna il 13 aprile 1789, Rosa il 23 aprile 1790, Antonio il 13 dicembre 1791, Camillo il 10 gennaio 1797, Clelia il 4 aprile 1798 e, infine, Scipione il 18 agosto 1800⁹.

Il 18 ottobre 1803 Zauli chiede al Comune il permesso di «tener in casa propria una Vacca da latte per uso della sua famiglia»: l'autorizzazione viene accordata per consentirgli di «valersi di latte la di lui numerosa famiglia»; una seconda domanda per «introdurre altra bestia da latte» viene presentata il 14 dicembre successivo, anch'essa con esito favorevole¹⁰. Non è chiaro se sia il nostro artista il Giuseppe Zauli che nel 1806 «Chiede un Certificato per la caccia», ovvero il porto d'armi per l'attività venatoria, dato che a Faenza, in quel periodo, troviamo documenti riferibili ad un suo omonimo, a lui contemporaneo, ma di professione barrocciaio.

Anni dopo il suo allievo Minardi riferì che la scomparsa del maestro era stata causata, il 27 marzo 1822, da una grave setticemia dovuta a un'incisione praticata incautamente da un suo allievo al piede destro per rimuovere un callo¹¹.

La formazione artistica

Anche della formazione artistica abbiamo informazioni molto sintetiche, in particolare su due versanti. Il primo è costituito da alcune notizie riportate nei verbali dell'Accademia Clementina di Bologna dove si trovano le tracce della frequenza di Zauli nel 1783. In questo anno partecipa al premio Fiori come risulta dal verbale del 18 aprile 1783: «Si trovarono Concorrenti alla Figura li SSri [...] Zauli Giuseppe Forlivese»¹². A distanza di pochi mesi è registrata la sua presenza al Concorso Marsili Aldrovandi nella seconda classe di Figura. In entrambi i concorsi non risulta essere stato premiato¹³. L'anno successivo riceve l'aggregazione come Accademico d'Onore: «Alli 10 ottobre 1784. Dalli Signori Becchetti e Gandolfi fu proposto per Accad[emic]o d' Onore il Sigr. Giuseppe Zauli Faentino Disegnatore dilettante nella nostra Scuola. Il di lui partito riuscì favorevole per Fave B[ianche] 11 N[ere] 4»¹⁴. Il suo nome appare anche nel tabellone che si conserva nell'Accademia col «Catalogo De Signori Accademici d'Onore Nell'Accademia Clementina» all'anno 1784, «Sig. Giuseppe Zauli Dis. ed Incis.e»¹⁵.

Il secondo momento di conoscenza del suo profilo biografico è costituito dallo straordinario racconto, raccolto dal pittore Guglielmo De Sanctis (1829-1911), uno dei tanti allievi di Tommaso Minardi, il 4 agosto 1854 dalla viva voce di quest'ultimo: «Viveva in Faenza un uomo che era stato in Bologna a studiare pittura, e per essere bello e benestante aveva preso moglie. Succedendo in quel tempo i primi sconvolgimenti della prima Repubblica, si era ritirato in patria; e siccome vivissimo era in lui l'amore dell'arte, si diè ad incidere. Ma per natura un poco poltrone si adoprò a fare due buoni scolari nell'incisione, i quali poi collocò in Bologna presso Rosaspina suo amico. Si chiamava Giuseppe Zauli. Egli, mediocrissimo artista, aveva pur nondimeno un retto sentire nell'arte [...] lo Zauli [era] divenuto per me più che un maestro, un amico, un secondo padre»¹⁶. Questo affettuoso ritratto del suo più famoso allievo e il ruolo di Gaetano Gandolfi (1734-1802) nella concessione del titolo di Accademico d'Onore alla Clementina sono punti fermi, e documentati, del suo alunnato presso l'ambiente artistico bolognese negli anni settanta e ottanta del secolo¹⁷. A questo conviene aggiungere anche un secondo ricordo di Minardi riportato da Ovidi: «Scolaro dell'ultimo grande barocco della scuola bolognese, Gaetano

Gandolfi»¹⁸. Il riferimento unanime al caposcuola bolognese si ritrova anche in un appunto, contenuto nel ms. n. 89 della Biblioteca comunale di Faenza, che però aggiunge un'ulteriore informazione che lo vorrebbe allievo anche «del Calvi, detto il Sordino bolognese» cancellato nel testo. Il riferimento è a Jacopo Alessandro Calvi (1740-1815), pittore e docente all'Accademia Clementina, anche se risulta difficile verificare l'attendibilità di questa notizia che non viene riportata in nessuna altra fonte¹⁹. Un legame con l'ambiente culturale di Bologna, dopo il ritorno a Faenza, si riscontra nell'attività svolta nell'ambito della scenografia teatrale, ricordata da Golfieri²⁰ e documentata da alcune brevi notizie delle cronache dell'epoca relative a rappresentazioni organizzate in casa di nobili nell'ambito di quello che è stato definito «teatro della cultura, ossia il teatro rigorosamente dilettantistico dei nobili e dell'alta borghesia» parallelo al «teatro della professione, ossia quello lucrativo dei comici itineranti»²¹: «A dì 22 Gennaio 1786. Si diede principio alle Commedie che si fanno da Cittadini in Casa Caldesi [...] promosse dal Sig. Giuseppe Zavoli Pittore ed Incisore»²², e anche «A dì 27 Febraro 1786. Si dispensò una cantata alle Recitanti delle Commedie, e Tragedie di Casa Caldesi composta dal Sig. Vincenzo, Luigi Calderoni Faent[ino] Accad[emico] Filop[one], e stampata in Faenza da Mariano Paganelli, che qui si pone Al merito Singolare del Molto Illustre Signore Giuseppe Zauli Cittadino Faentino e del Signore Francesco Rosaspina Bolognese»²³. Di Francesco Rosaspina (1762-1841), figura dominante dell'ambiente dell'incisione bolognese per quasi mezzo secolo e titolare, dal 1789, della prima cattedra di incisione dell'Accademia Clementina, Zauli fu amico e collaboratore come testimoniato anche dalla presenza, nella raccolta acquisita dal Comune nel 1797, di ben 427 fogli prodotti dall'«Incisor celebre»²⁴ agli esordi della carriera²⁵.

Dal 1786, anno del suo definitivo ritorno a Faenza, Zauli ha vissuto ininterrottamente nella città fino alla fine, svolgendo una intensa attività didattica che è, in fondo, quella per cui è citato, per quanto frettolosamente, in molte pubblicazioni dedicate alla Scuola di Disegno e ai tanti artisti suoi discepoli.

In realtà il ruolo da lui svolto nell'ambito cittadino è stato ben più ampio, grazie anche alla sua diretta partecipazione alla vita politica e amministrativa del Comune.

Il 3 febbraio 1797, con l'ingresso di Napoleone in città, anche Faenza entra a far parte della Repubblica Cispadana. Primo atto del nuovo corso è la nomina, il giorno stesso, di una Commissione di governo della città composta da nove membri; nei giorni successivi anche Zauli assume incarichi pubblici: l'8 febbraio viene incaricato di predisporre un piano per la numerazione delle strade, il 14 è nominato membro della Giunta per gli alloggi dei militari²⁶. Viene poi cooptato nel Consiglio Comunale dal 29 dicembre 1805 fino al 31 dicembre 1810. Vi ritorna, dopo la fine del regime napoleonico, il 23 febbraio 1815, quando già il 28 gennaio era stato chiamato a far parte «della Deputazione all'Ornato, Polizia e conservazione delle Strade interne e del pubblico fonte» assieme all'amico Pietro Piani (1770-1841); già l'anno successivo, comunque, non è più compreso nell'elenco dei Consiglieri comunali²⁷. Zauli deve essere considerato, quindi, un esponente dei circoli giacobini faentini, come dimostra il suo arresto, avvenuto il 31 maggio 1799 ad opera

degli insorgenti antifrancesi che rovesciarono la municipalità repubblicana; assieme a lui vennero messi in carcere altri personaggi di spicco del partito filorivoluzionario²⁸.

Giuseppe Zauli: maestro piuttosto che insegnante

I convulsi avvenimenti degli anni 1797-1801, con l'alternanza delle invasioni degli eserciti francesi ed austriaci non impedirono, comunque, l'avvio delle lezioni delle scuole comunali in cui era prevista, fra le altre, la cattedra di disegno affidata a Zauli. L'artista, già da alcuni anni, svolgeva privatamente attività di insegnante di incisione e disegno. I documenti testimoniano che alla fine del 1800 le scuole sono ormai avviate e affidate agli insegnanti prescelti²⁹. Già l'anno successivo gli viene affiancato Giovanni Ugolini (1746-182?) per il disegno di ornato per formare gli allievi più giovani³⁰. Il metodo di insegnamento di Zauli è così descritto: «Si fanno disegnare agli alunni le Stampe de' più rinomati Maestri ed i Gessi delle Statue Greche»³¹. Nel 1803 si ebbe un deciso salto di qualità con l'assegnazione alla città del Liceo Dipartimentale, deliberata il 17 marzo di quell'anno, collocato nell'ex convento dei Gesuiti la cui struttura, già sede di un collegio, ben si prestava ad accogliere un'istituzione scolastica. Una delle cattedre fu, appunto, quella di disegno affidata a Zauli³². Fino al 1815, anno della soppressione del Liceo, la scuola di disegno svolse il ruolo di una piccola accademia in cui vennero avviati alla carriera artistica quasi tutti i pittori e gli incisori che operarono nella prima metà del secolo e, in qualche caso, anche oltre. Sopravvisse, però, la cattedra di «Disegno d'Architettura e di Ornato del Ginnasio comunale, affidata a Giovanni Ugolini che continuò a insegnare [...] con molta lode e generale soddisfazione» fino al 1819³³, quando chiese il pensionamento. Fu questa l'occasione che consentì al Comune di richiamare in servizio Zauli come titolare di quella che, in alcuni atti, viene definita Scuola di Disegno (legittima erede della cattedra attiva nel Liceo Dipartimentale) riaperta il 18 febbraio 1820³⁴. La continuazione dell'insegnamento artistico, riaffidata dopo quattro anni a colui che ne era stato il fondatore, fu il risultato di una precisa scelta le cui motivazioni sono lucidamente espresse in un documento del 25 febbraio 1819, stilato dalla Deputazione alle pubbliche Scuole in cui viene esplicitamente rivendicato il valore del Liceo, testimoniato dall'eccellenza «della Cattedra del Disegno [grazie alla quale] le fatiche de' nostri Artisti sono pervenute ad essere ovunque e pregiate e ricercate». Si ripropone, fra l'altro, l'attivazione di «Una Scuola di Disegno, ove s'apprendano i principi d'ornato, di figura e d'architettura»³⁵. L'inizio delle lezioni viene registrato dal ms. n. 48 della Biblioteca comunale di Faenza (Cronaca Peroni): «Lì 17 Febbraio 1820 Giuseppe Zauli eletto maestro di Disegno aprì scuola pubblica nel teatro vecchio», ossia l'attuale Palazzo del Podestà³⁶. La dislocazione delle aule delle scuole comunali in luoghi diversi, fra cui anche il soppresso convento di Sant'Agostino, porta alla «Traslocazione della Scuola di Disegno nel Locale di Santa Maria Nuova» con la raccomandazione, indirizzata a Zauli il 26 aprile 1820, di fare in modo che «gli Scolari non disturbino quel Parroco»³⁷. Già alla fine dell'estate si riprese anche la tradizionale «distribuzione dei premi agli Scolari» che per la Scuola di Disegno non era stata effettuata nel 1819, stante la stasi intervenuta a seguito delle dimissioni di Ugolini. Il 21 settembre

vengono assegnati i riconoscimenti ai giovani più meritevoli che, per la cattedra di Zauli, vengono assegnati a otto studenti, fra cui Gaspare Mattioli (1806-184) e Carlo Spadini (sec. XIX) che riceveranno il premio anche l'anno successivo. Il gruppo degli allievi premiati nel 1821 è più numeroso rispetto all'anno precedente grazie alla ripresa dei corsi dopo lo stallo dovuto alla chiusura; per dotare la scuola di materiale didattico, già dal 1821 vengono effettuati acquisti di «Stampe in Rame per uso della Scuola d'Ornato ed Architettura»³⁸ e «dell'opera di Cipriani»³⁹. L'impegno profuso da Zauli nell'insegnamento era tale da occupare gran parte del suo tempo, come ci testimonia lui stesso in una lettera del 15 agosto 1813 indirizzata al Podestà Laderchi che, con una circolare del 14 luglio 1813, aveva rivolto agli architetti, ingegneri e artisti di Faenza l'invito a presentare «un Progetto per la costruzione di un nuovo Cemetero [...] che per gusto di architettura possa incontrare l'universale approvazione». In risposta Zauli oppone un cortese rifiuto, motivato, in sostanza, dall'essere «occupatissimo delle mie lezioni»: l'attività di docente viene dichiarata, qui, tanto coinvolgente da impegnare praticamente tutto il tempo non occupato «da altri indispensabili doveri», probabile allusione alle premure da lui dedicate alla numerosa famiglia che lo attorniava (la lettera è riprodotta nell'Appendice 2 assieme alla circolare del Podestà).

La nascita della Pinacoteca

Strettamente intrecciato con il ruolo di docente è anche l'impegno per la protezione delle opere d'arte della città, in particolare dei dipinti conservati nelle chiese e nei conventi colpiti dalle soppressioni napoleoniche disposte, a partire dal 1796, in gran parte dello Stato pontificio come, peraltro, in quasi tutta la penisola. Mai era stata effettuata una politica così vasta, metodica e capillare di furti e rapine di un patrimonio artistico tanto radicato e diffuso da suscitare l'ammirazione di viaggiatori, studiosi e, purtroppo, anche mercanti e speculatori di ogni parte d'Europa⁴⁰. Faenza, ovviamente, non sfuggì a questa drammatica spoliazione che portò alla perdita e alla dispersione di opere sulle quali, fino ad ora, non è stata compiuta una sistematica ricerca a causa, fra l'altro, della dispersione degli archivi. In quei convulsi momenti alcuni uomini cercarono, spesso riuscendovi, di salvare quadri e sculture assicurandone la custodia al Comune: i due protagonisti di questa meritoria opera furono principalmente Pietro Piani e il nostro Zauli. La nascita della Pinacoteca di Faenza, che collochiamo nel 1797, è la diretta conseguenza del salvataggio delle opere così recuperate: il primo dipinto entrato a far parte della raccolta d'arte comunale è il politico, proveniente dal convento di Sant'Ippolito, di Giovanni Battista Bertucci il Vecchio (not. dal 1496 al 1516), capostipite dell'omonima dinastia che operò fino al secondo decennio del Seicento prelevato l'11 settembre 1797⁴¹. Probabilmente, secondo Achille Calzi (1873-1919), che di Zauli è stato uno dei successori avendo diretto la Pinacoteca dal 1906 al 1919, l'opera di reperimento di quadri sarebbe stata iniziata già prima del 1796: «L'idea di riunire in una sola raccolta, esposta all'ammirazione del pubblico, quanto di più pregevole ci rimanga dell'arte nostrana [...] venne da G. Zauli il quale con vero intelletto d'amore procacciò al municipio l'acquisto di parecchie tavole d'artisti faentini,

rintracciati nelle fraterie, nelle corporazioni e nelle chiese, che non disdegnavano cedere quelle opere»⁴². All'inizio del 1798 il luogo di conservazione di «Quadri, Stampe, e Gessi» viene individuato «nel soppresso Convento di S.M. Nuova [...] ad oggetto di formare una Galleria a vantaggio, e comodo de' Studiosi di Belle Arti»⁴³. È evidente che in quel primo nucleo era compresa anche la collezione ceduta da Zauli al Comune il 30 ottobre 1797 e destinata a costituire «la raccolta per la Scuola del Disegno e Pittura». Incaricati delle operazioni di ricognizione e raccolta delle opere da confiscare e assicurare al Comune, Zauli e Piani presentano, con una lettera del 15 aprile 1799, un elenco di quadri in cui, in gran parte, si può identificare il primo nucleo della Pinacoteca di Faenza. Purtroppo l'«elenco che esiste presso di voi [...] de' Capi d'arte, che sono stati raccolti» non è allegato, ma un altro documento con oggetto «Nota dei "quadri buoni" delle sopresse Congregazioni Religiose» potrebbe essere in gran parte coincidente con la perduta lista⁴⁴. Il termine Pinacoteca appare già nel 1804 a margine di una richiesta al Comune finalizzata a consentire agli «Scolari atti a dissegnare dai Quadri di prendere ispirazione di quelli, che Voi conservate nella pubblica Pinacoteca» e che, di conseguenza, conviene procedere «alla consegna al sud[etto] C[ittdi]no Zauli non solo de' Quadri, ma ancora de' Gessi»; il permesso viene accordato e il Liceo Dipartimentale diviene, a pieno titolo, il custode delle raccolte comunali d'arte⁴⁵. Non è da escludere che questo incarico sia stato sollecitato da un rapporto, firmato nel 1803 da M.A. Ricciardelli e Dionigi Strocchi (1762-1850), membri della Commissione Sopra le Pubbliche Scuole, secondo cui, l'anno precedente, «nella Raccolta de' Quadri» erano stati «trovati mancanti molti de' migliori pezzi». Per giunta, «ora in occasione che alcuni Forestieri hanno desiderato di vederla sappiamo [...] che mancano di nuovo altri Quadri»⁴⁶. Dal 1804 il patrimonio artistico (di fatto ormai municipalizzato) conservato nell'ex convento venne utilizzato come materiale di studio ed esercitazione per gli allievi della cattedra di Zauli fino all'estate del 1815. In seguito alla soppressione del Liceo, disposto dal ricostituito governo pontificio, si procedette all'inventariazione di tutti i materiali, librari, artistici e di storia naturale e alla loro consegna al Comune. Nella lettera di trasmissione degli inventari si specifica che «i Quadri, le stampe, i Gessi, con vari mobili, e il tutto si è lasciato nelle Camere della Scuola del Disegno sotto la custodia del Sig. Giuseppe Zauli»⁴⁷. L'elenco dei materiali artistici non è allegato al documento, ma è pienamente riconoscibile, per quanto riguarda la sola raccolta dei dipinti, nell'inventario manoscritto redatto da Zauli nei primi mesi del 1820, quando venne deciso di collocare i quadri nelle sale del palazzo comunale a seguito di una verifica della situazione. Il 20 gennaio di quell'anno il Presidente della Deputazione degli Studi, assieme a Zauli, si reca «al locale del antico Liceo, ove esiste la Raccolta Comunale de quadri, ed ho trovato una parte ammucchiati, alcuni de più rinomati autori faentini caduti dai muri ove erano appesi», di conseguenza «il Sig. Giuseppe Zauli [...] mi ha inculcato [...] di ordinarne sollecitamente il trasporto, ed il collocamento in cotesto Pubblico Palazzo». La proposta viene accolta e i quadri, consegnati il 10 maggio, sono rigorosamente elencati in un inventario che conta 116 dipinti e che ci restituisce il quadro completo delle opere salvate dalle razzie napoleoniche⁴⁸. Il patrimonio della Pinacoteca è

rimasto pressoché identico fino alle successive soppressioni disposte nel 1866 dal nuovo Stato italiano: confrontando, infatti, l'inventario del 1820 con il successivo del 1865 (di importanza fondamentale perché fotografa la situazione della Pinacoteca alle soglie delle nuove accessioni del 1866-1867) si constata che in mezzo secolo solo tredici dipinti si sono aggiunti alla raccolta. Diverso è stato il destino delle raccolte di stampe, disegni e gessi, in buona parte trasferiti in tempi diversi alla Scuola di Disegno per le esigenze didattiche e quindi, purtroppo, decimati da danneggiamenti e dispersioni difficilmente recuperabili.

Zauli conoscitore del patrimonio artistico di Faenza e i suoi rapporti con altri studiosi

Che Zauli fosse un'autorità, riconosciuta unanimemente, nella conoscenza del tessuto artistico della città e del circondario è provato, fra l'altro, dagli incarichi che periodicamente gli venivano commissionati di illustrare ed elencare le opere d'arte più significative esistenti nei luoghi di culto. Nel 1808 è incaricato di stendere una relazione «sui quadri più pregievoli esistenti in questo distretto» indicati in un ordine inviato da Milano e finalizzato, quasi certamente, alla ricerca di opere da inviare alla nascente Pinacoteca di Brera. Zauli con molta abilità tenta di allontanare il pericolo accentuando gli ostacoli ad un possibile allontanamento da Faenza. Del quadro di Guido Reni nella chiesa dei Cappuccini rileva essere «malconcio [...] talmente che credo chi lo volesse estrarre dal posto, egli andrebbe a perire». La tavola di Innocenzo da Imola nella Cattedrale «è di proprietà della famiglia Spada» quindi non espropriabile, come il quadro di Francesco Gessi (1588-1649), nella stessa chiesa, «di proprietà del Sig. Ab. Zucchini». Stesso impedimento vale per la tela di Alessandro Tiarini (1577-1668) di Santa Chiara che appartiene «alle Monache». Zauli si premura, poi, di accennare ad alcuni dei dipinti della Pinacoteca, ma descrivendoli in condizioni tali «che appena sono i Pittori di essi riconoscibili». In ogni caso viene sottolineato che le opere sono tutte «eseguite da Autori Faentini, e perciò inservienti alla Storia Patria e monumenti cari a questi abitanti»⁴⁹. Queste affermazioni denotano la piena e consapevole appartenenza di Zauli alla schiera degli uomini di cultura che, operando in condizioni di vera e propria emergenza, fondarono di fatto i musei civici, una delle più alte espressioni della cultura italiana dell'Ottocento, che conservano tuttora interamente la propria validità. Questa operazione venne realizzata non dai grandi musei nati come pertinenze delle Accademie di belle arti, finanziati e gestiti dalle autorità statali, ma dalle amministrazioni municipali che intendevano salvaguardare e tramandare alle generazioni future il patrimonio costituito dai prodotti della tradizione artistica locale, ivi compresi anche i reperti archeologici che emergevano dai primi ritrovamenti, talvolta fortuiti, di monumenti funebri ed epigrafi.

Un esempio dell'abilità con cui Zauli pose ostacoli alle requisizioni operate da Andrea Appiani (1754-1817) è riferito da Andrea Strocchi: Appiani, ritenendo che il dipinto di Francesco Gessi nel Duomo fosse opera di Guido Reni, lo aveva scelto per il trasferimento a Milano, ma il nostro riuscì a convincerlo della vera paternità dell'opera al Gessi, allievo di Reni, salvandolo così dalla deportazione a Brera⁵⁰. Nell'ambiente dei conoscitori

evidentemente Zauli era ben inserito, come risulta dal suo essere diventato un punto di riferimento per alcuni dei personaggi di spicco della nascente storiografia artistica italiana. Già aveva avuto un posto di rilievo nell'elenco degli intellettuali faentini redatto, per conto del Comune, da Dionigi Strocchi nel 1807 in risposta a una richiesta della Prefettura: fra i sette «Artisti più distinti della Comune» appare un suo sintetico profilo: eccelle «Nel Disegno di Figura e nella critica Pittorica [compone] Vari Disegni e Pitture», il suo ruolo è quello di «Professore di Disegno nel Liceo Dip[artimentale]. Antico Maestro di Disegno di Figura della Comune» e risulta «Possidente», al contrario di Giovanni Ugolini, anch'egli nella lista come «Maestro Comunale di Disegno di Ornato [che] vive del suo mestiere»⁵¹. Da sottolineare il ruolo a lui attribuito di esperto nella «critica pittorica», anche se la riga precedente, poi cancellata, lo definisce eccellente «nella Cognizione degli Autori dei Pittori».



Francesco Gessi, *Madonna con Gesù Bambino e Santi*, 1640, Cattedrale di Faenza

Quando si cerca di approfondire un aspetto dell'attività di Zauli si è di fronte, quasi sempre, ad un numero limitato di elementi: anche in questo caso i riscontri sono pochi, ma estremamente significativi. Le sue capacità di esperto conoscitore delle opere d'arte vengono ricordate da Gian Marcello Valgimigli (1813-1877) che, nella biografia del pittore faentino Ferrau Fenzoni (1562-1645), lo definisce «valente maestro di disegno ed ottimo conoscitore delle arti belle» ricavando notizie e giudizi da «certe sue schede». Evidentemente all'epoca del saggio del bibliotecario di Faenza, a cinquant'anni dalla scomparsa di Zauli erano ancora in circolazione scritti, forse appunti, che riportavano giudizi critici sulle opere e sulle collocazioni in chiese e collezioni private. Una di queste «schede» aggiunge un elemento di grande interesse per quanto riguarda la conoscenza di un momento significativo della sua biografia: a proposito di un quadro di Fenzoni posseduto da una famiglia di Faenza si leggeva «Ho io veduto in Roma la stessa composizione, vale a dire lo stesso quadro nella galleria Colonna»⁵². Questa notizia di uno o più viaggi a Roma non viene ricordata nemmeno da Minardi nei ricordi che ha lasciato a proposito della vita del suo maestro il quale, peraltro, lo aveva avviato alla cognizione del patrimonio pittorico locale, e non solo: «Portavami seco per le città della Romagna ad osservare le belle pitture che allora eranvi molte, finalmente e Bologna e a Firenze. E siccome egli

era un gran conoscitore delle varie scuole de' pittori così mi insegnò a distinguere gli autori»⁵³. Anche al di fuori dell'ambiente faentino alta era la considerazione delle capacità di giudizio, come pure delle conoscenze dirette, di Zauli su opere d'arte in qualche caso scomparse. Pietro Giordani (1774-1848), in uno dei tre discorsi letti all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1812 sulle opere di Innocenzo da Imola, descrive alcuni affreschi già sulle pareti della chiesa di San Pietro in Vincoli, sede della Confraternita delle Grazie di Faenza, ormai irrimediabilmente scomparsi, basandosi sulla viva testimonianza del faentino: «Il Professore Giuseppe Zauli mi ha detto di avere nella memoria che fosse delle cose più belle del Francucci [...] Io andai questo passato Maggio a vedere il luogo dove furono que' due dipinti [...] e ora non appare né anche un vestigio. Circa il 1770 la chiesa fu convertita in magazzino di legne; e nondimeno le pitture si mantennero: ma verso il 1794 diventò stalla e scrostato a forza l'intonaco, perirono». Le conoscenze di Zauli, inoltre, non si limitavano alla pittura, ma si estendevano anche alla scultura, come appare dal giudizio, ricordato sempre da Giordani, sui monumenti di Pietro Barilotto (1481-1533) che sarebbero stati ideati da Innocenzo⁵⁴. Il riconoscimento più importante delle sue capacità di conoscitore è legato al nome di Luigi Lanzi (1732-1810), il fondatore della moderna storiografia artistica italiana. Nell'edizione del 1795-1796 della *Storia pittorica della Italia* trovano spazio, in più punti, i profili di alcuni dei protagonisti della pittura faentina, con particolare attenzione agli artisti del XVI secolo per i quali, nell'edizione definitiva del 1809, sono inserite significative aggiunte e correzioni di cui Lanzi indica le fonti: «Il sig. Ab. Zannoni bibliotecario di Faenza, che insieme col sig. Giuseppe Zauli bravo professore di disegno in quel Liceo ha distese alcune osservazioni in quella scuola [...] mi avverton pure che mal fui informato del quadro delle Domenicane, ove per essere molto in alto il nome non potei leggere il nome»⁵⁵. Da queste note si possono datare agli anni successivi al 1804 le comunicazioni dei due faentini: infatti se Zauli dal 1803 era diventato docente di disegno nel Liceo dipartimentale, Andrea Zannoni (1754-1811) era stato insignito della carica di bibliotecario nel 1804, figurando nella lista degli uomini di cultura della città consegnata nel 1807 alla Prefettura – di cui si è fatto cenno prima – in qualità di esperto «In Antiquaria, Numismatica, e Bibliografia [nonché autore di] Varie Iscrizioni Latine e Italiane; Bibliotecario della Comune»⁵⁶. In realtà i rapporti di Zannoni con Lanzi sono testimoniati da una lettera, conservata alla Biblioteca comunale di Macerata, inviata da Faenza il 20 dicembre 1782, che dimostra inequivocabilmente come lo storico marchigiano avesse visitato, poco prima, Faenza e Imola⁵⁷, nell'ambito delle perlustrazioni durate anni e destinate a confluire, poi, nelle varie edizioni della *Storia Pittorica*⁵⁸. Pur essendo stato punto di riferimento per questi studiosi, non risulta che Zauli abbia pubblicato studi su artisti della città, ma non è da escludere che a questo scopo servisse il breve manoscritto intitolato *Appunti su vari pittori*, conservato alla Biblioteca comunale di Forlì⁵⁹. In queste tre carte vengono annotate notizie sui pittori faentini tratte, in gran parte, da Vasari, integrate da brevi accenni tratti da altre fonti a stampa, quali Benvenuto Cellini (1500-1571), Leone Pascoli (1674-1744) e Filippo Baldinucci (1624-1697). Alle sue competenze di conoscitore è legato il ruolo avuto nello scambio di

quadri concordato, nel 1804, fra l'Accademia di Belle Arti di Bologna e Forlì, capoluogo del Dipartimento del Rubicone, nella cui prefettura era custodito un dipinto del Domenichino (1581-1641), *Il martirio di San Pietro Martire*, proveniente dal soppresso convento domenicano di Brisighella dedicato a S. Francesca Romana, anche se, in origine (1619), nella chiesa del monastero di Santa Caterina a Faenza. L'Accademia di Bologna puntava ad entrarne in possesso, incontrando la decisa resistenza di Forlì; si rese necessaria una mediazione che portò, a giugno 1804, all'accordo: il quadro del Domenichino rimase alla Pinacoteca Nazionale, al suo primo anno di vita, in cambio di tre dipinti che venivano trasferiti a Forlì, nella cui Pinacoteca comunale sono tuttora conservati. Zauli partecipò, il 2 giugno, all'incontro con la Commissione di Pittura dell'Accademia in cui era presente il suo amico Francesco Rosaspina e, in quella sede, si raggiunse l'intesa: «intervenuto il C[ittadi]no Giuseppe Zauli invitato dalle autorità locali di quel Dipartimento affine di combinare detto scambio»: il verbale della seduta è firmato da Francesco Alberi (1765-1836), G. Battista Frulli (1765-1837), Pelagio Palagi (1775-1860) e Francesco Rosaspina⁶⁰. Il successo della trattativa viene commentato da Zauli il giorno successivo in una lettera, probabilmente indirizzata a quel Camillo Bertoni (1769-1847) di cui parleremo a breve: «Finalmente doppo lunghe questioni ho combinato colle commissione di pittura il compenso per il quadro», ovviamente il Domenichino⁶¹.

Giuseppe Zauli collezionista

La passione collezionistica di Zauli è, senza dubbio, l'aspetto meglio documentato delle sue molteplici attività: la sua raccolta di stampe, disegni, gessi e dipinti, acquistata dal Comune nel 1797, è la fonte esplicita dei suoi interessi di raccogliatore anteriore a quella data: l'argomento viene ampiamente analizzato da Giulio Zavatta nelle pagine che seguono. Si ritiene comunque di grande interesse, in aggiunta a quanto già noto, pubblicare un documento quasi certamente di pugno di Zauli, anch'esso conservato nella Biblioteca comunale di Forlì. Il foglio, appartenente ad un piccolo fondo di carte a lui riferibili, ha le caratteristiche di una minuta di lettera senza destinatario⁶²: «Nota dei quadri dipinti in Tavola poseduti da Giuseppe Zauli» (appendice n. 1). L'elenco inizia con la dettagliata descrizione di due dipinti, *il Giudizio di Salomone* e *il Giudizio di Daniele*, attribuiti al Pinturicchio, autore a cui spesso venivano assegnate, a Faenza, opere risultate, poi, appartenere alla mano di Giovanni Battista Bertucci il Vecchio. I quadri che vengono poi elencati erano quelli «che possedeva in Faenza Giovanni Bernardi da Castel Bolognese famoso intaliatore in gemme e cristalli etc. e che ora trovansi presso di me»; delle opere descritte la più celebre è «Il ritratto del padre della moglie del detto Giovanni dipinto da Giorgione» la cui descrizione è nel profilo di Bernardi compreso nelle *Vite* di Vasari che ebbe modo di vederli personalmente quando, forse nel 1548, fu ospite dell'artista a Faenza. Assieme al ritratto di Giorgione, Vasari descrive anche una tela di Tiziano, nota come *Allegoria delle tre età della vita* di cui si conosce una versione ora a Edimburgo, National Gallery of Scotland. Questa celebre allegoria, di cui esistono più copie, non appare in questo elenco; in ogni caso la sua presenza in casa Bernardi, nel 1749, è testimoniata

da un viaggiatore francese che sostò a Faenza nell'autunno di quell'anno lasciandone un resoconto nel canonico *Voyage d'Italie*, la cui stesura era quasi un dovere per i partecipanti al «Grand Tour»: «Le case di Faenza sono ben costruite, soprattutto quella degli eredi di Giovanni Bernardi, artista celebre nell'arte dell' incisione: si vedono eccellenti quadri, fra i quali il meraviglioso pezzo di Tiziano, noto come le Età dell'uomo»⁶³. Non si conosce l'attuale collocazione dei quadri posseduti da Zauli, probabilmente dispersi dopo la sua scomparsa, così come sconosciuta è la sua effettiva consistenza: è quasi certo, infatti, che la nota non è stata completata, come dimostra la chiusa: «Ve ne sono pure varij altri».

A margine della passione collezionistica di Zauli è da registrare il suo coinvolgimento nella vicenda della vendita, nel corso del 1819, del dipinto proveniente dalla chiesa del convento di Santa Caterina, all'epoca attribuito al Pinturicchio, ma oggi concordemente ritenuto di Giovanni Battista Bertucci il Vecchio, raffigurante *L'Adorazione dei Magi*⁶⁴. Il dipinto fu acquistato per conto del collezionista Edward Solly (1776-1844) il quale poco dopo, nel 1821, vendette la propria collezione al re di Prussia, Federico Guglielmo III (1770-1840) che stava provvedendo alla istituzione dei musei reali di Berlino; lì conservato fino al 1945, è stato dichiarato disperso a seguito dei combattimenti delle ultime ore della seconda guerra mondiale.

Su questa travagliata vicenda sono stati, di recente, pubblicati tre documentati saggi di Carloni, illuminanti per quanto riguarda, fra l'altro, le relazioni fra mercanti d'arte, artisti e mediatori dell'inizio del secolo XIX quando, a seguito delle soppressioni ecclesiastiche imposte dai francesi, sul mercato vennero immesse migliaia di opere d'arte vendute, spesso, anche per importi modesti⁶⁵. Non è il caso di questa tavola che, creduta di Pinturicchio, venne ceduta per una somma più che discreta, circa 1650 scudi romani, al mercante Felice Cartoni (1782-?) di Roma, agente di Solly. Il quadro era, dal 1813, di proprietà di Camillo Bertoni (1769-1847), esponente di rilievo dell'ambiente letterario e politico di Faenza, come dimostra il suo inserimento nella lista dei «Letterati più distinti nella Comune di Faenza» del 1807 dove viene definito «Leggiadro scrittore di versi Italiani», autore di «varie Poesie, Consigliere di Prefettura»⁶⁶; era genero di Zauli per avere sposato una delle sue figlie, la primogenita Anna nata il 13 aprile 1789⁶⁷.

Il dipinto era stato acquistato assieme al convento di Santa Caterina, nella cui chiesa si trovava ancora nel 1806, a seguito di una vendita di beni nazionali. La trattativa inizia con una lettera di Tommaso Minardi a Bertoni, spedita da Roma, l'8 maggio 1819, cui vengono offerti settecento zecchini per il dipinto per conto del «negoziante di quadri Felice Cartoni a Lei ben noto»; questi, il 19 successivo, scrive direttamente a Zauli appellandolo «celebre pittore» e chiedendogli «animato dal Sig. Minardi» di fare da intermediario con Bertoni «per il noto quadro di Pinturicchio che lei si è compiaciuto mostrarmi»⁶⁸. Anche da queste poche indicazioni a margine di una trattativa esaustivamente ricostruita da Carloni (ai cui saggi rimandiamo) si ha la certezza che, talvolta, alcuni esponenti del ceto intellettuale della città non disdegnassero di effettuare, privatamente e nella massima riservatezza («essendo la segretezza troppo necessaria in simili affari», così si esprime lo stesso Cartoni in un'altra lettera a Bertoni dell'8 giugno), operazioni economiche desti-

nate ad allontanare, per sempre, opere di grande valore dal contesto storico e artistico che, peraltro, avevano contribuito a salvaguardare in un momento di grande turbolenza politica.

Giuseppe Zauli e i primitivi

Fra i giudizi sulle capacità di conoscitore del tessuto artistico faentino e romagnolo, oltre che di altri ambiti territoriali, di Zauli merita di essere esposta per esteso il seguito della narrazione che Achille Calzi, più di un secolo dopo, ci ha trasmesso sui criteri di scelta che guidarono la formazione del primo nucleo della Pinacoteca: «Sopravvenne [...] la soppressione delle corporazioni religiose, e dalle chiese e dai conventi, che si chiudevano, altre opere uscirono per andare ad accrescere la raccolta perché i commissari demaniali incaricati dal governo di far incetta di quadri per arricchirne la capitale dell'impero, escludessero quelle opere quattrocentesche che oggi formano il principal nucleo della nostra Pinacoteca [...] e ciò avvenne perché mecenati, artisti e critici erano allora invaghiti dell' arte classica del '500 così che poco si curavano dei pittori primitivi che furono i capiscuola in ogni regione»⁶⁹. Questa valutazione è di pochi anni successivi alla pubblicazione del libro di memorie di De Sanctis, già citato, in cui l'autore trascrive reminiscenze di Minardi sugli anni dell'infanzia e dell'adolescenza trascorsi a Faenza. A proposito dell'alunnato presso Zauli riveste particolare importanza il viaggio di istruzione fatto sotto la guida del maestro poco prima della partenza per Roma «a Bologna e a Firenze. Uscito per la prima volta dalla mia città natale, rimasi ammirato nel vedere in Bologna le opere della scuola Carraccesca; ma di tale meraviglia rimproveravami lo Zauli, dicendo vale meglio un'opera del Francia, che cento de' Carracci»⁷⁰. Il deciso apprezzamento per i primitivi o preraffaelliti, intendendo con questi termini i pittori dei secoli XIII, XIV e XV, compreso anche il Raffaello giovane, è storicamente legato alle fortune del Purismo, il movimento di primo Ottocento di cui Minardi fu esponente di primo piano nella Roma pontificia. Gli storici dell'arte che, in questi ultimi decenni, hanno affrontato questo nodo controverso, hanno meritoriamente superato i limiti che avevano impedito, per remore più che altro ideologiche, una valutazione equilibrata della scuola purista nelle arti figurative. Gran parte del merito è da riconoscere a Stefano Susinno dalle cui pioneristiche ricerche scaturì, nel 1982, una mostra, *Disegni di Tommaso Minardi*, che si tenne alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma e, successivamente, a Faenza. La pinacoteca romagnola contribuì alla riuscita dell'esposizione col prestito di numerose opere del ricco fondo Minardi⁷¹. Se al Purismo, e a Minardi in particolare, va riconosciuto il merito di avere decisamente contribuito, anche grazie alle ricognizioni sulle opere d'arte sparse nel territorio umbro e laziale, alla riscoperta dei primitivi, allora «andrà rivalutato in questo senso l'apprendistato ricevuto a Faenza da Giuseppe Zauli, assieme a cui aveva compiuto nel 1802 un viaggio di studi durante il quale il maestro lo aveva indirizzato allo studio della pittura rinascimentale».

Dall'insegnamento di Zauli deriva, fondamentalmente, la spinta a «tale precoce attestazione dell'interesse minardiano per i primitivi»⁷².

NOTE

- 1 M.C. ZARABINI, *Giuseppe Zauli (1763-1822). Appunti per un incisore*, in «Studi Romagnoli», 47 (1996), pp. 545-560.
- 2 A. MONTANARI, *Gli uomini illustri di Faenza. Artisti*, v. II, p. I, Faenza, Ditta Tipografica Pietro Conti, 1886.
- 3 A. MESSERI, A. CALZI, *Faenza nella storia e nell' arte*, Faenza, Edoardo Dal Pozzo editore, 1909, p. 545.
- 4 E. GOLFIERI (a cura di), *Catalogo della mostra degli artisti romagnoli dell'Ottocento*, catalogo della mostra (Faenza 25 settembre-30 ottobre 1955), Faenza 1955, p. 19; ID., *L' arte a Faenza dal Neoclassicismo ai giorni nostri*, Faenza 1975, p. I.
- 5 F. LANZONI, *L'età napoleonica a Faenza. Il periodo rivoluzionario (1796-1800)*, a cura di G. DALMONTE, Faenza 2001, pp. 102, 210.
- 6 C. RIVALTA, «*Settimana Faentina*» 1933-XI, 25 giugno-2 luglio, Faenza 1933, pp. 23-24, recensendo la mostra su Tommaso Minardi allestita all'interno della *Settimana*, cita la presenza a Genova «del sig. Guido Zauli, abitante a Genova [che] aveva per l'occasione prestato due lettere dirette dal Minardi al suo primo maestro faentino, Giuseppe Zauli», lettere che facevano parte, evidentemente, di carte appartenenti ad un erede del maestro di Minardi.
- 7 Archivio Capitolare nella Cattedrale di Faenza, Atti battesimali della Cattedrale, Registro Battesimale 1763, vol. 40, c. 4 v., n.78.
- 8 Archivio Parrocchiale di Santa Maria ad Nives, Liber Matrimoniorum Par[ochia]lis S. Severi Faventie, Registro 4°, 1759-1875, c. 75 v.
- 9 Archivio Capitolare nella Cattedrale di Faenza, Atti battesimali della Cattedrale, Registri Battesimali: 1789 vol. 43; 1790 vol. 43; 1791 vol. 44; 1797 vol. 44; 1798 vol. 45; 1800 vol. 45.
- 10 Archivio di Stato di Ravenna sezione di Faenza, Comune di Faenza, Archivio Moderno, Carteggio amministrativo 1803-1920 (d'ora in poi ASFa, Carteggio), anno 1803, Titolo X Finanza, rub. 9 Certificati, busta 2.
- 11 E. OVIDI, *Tommaso Minardi e la sua scuola*, Roma 1902, p. 4.
- 12 *Atti Accademia Clementina, Verbalì consiliari, seduta del 18 aprile 1783 per premio Fiori*, p. 31.
- 13 *Ivi*, Nota degli Iniziati alla Concorrenza M[arsili]-A[l-drovandi], seduta del 12 giugno 1783, p. 41.
- 14 *Ivi*, Aggregazioni d'onore, p. 84.
- 15 *Catalogo De Signori Accademici d'onore Nell' Accademia Clementina*, 1784, Li 10 O[tto]bre.
- 16 G. DE SANCTIS, *Tommaso Minardi e il suo tempo*, Roma 1900, pp. 18-19.
- 17 ZARABINI 1996, pp. 546-549.
- 18 OVIDI 1902, p. 3.
- 19 Biblioteca comunale di Faenza, ms. n. 89, *Ritratti dei più celebri pittori, scultori ed architetti disegnati da Luigi Benini l'anno 1775 di me Cesare Antonio Mengolini. Si vede pure in fondo il Catalogo de' Pittori, Scultori, ed Architetti faentini inedito; come pure il catalogo de' pittori, cultori ed architetti del seicento*, cc. 52-53.
- 20 GOLFIERI 1975, p. 14.
- 21 S. DAVOLI (a cura di), *Civiltà teatrale e Settecento emiliano*, Imola 1986, p. 37.
- 22 Biblioteca comunale di Faenza, ms. n. 91, *Cronaca faentina dal 1° gennaio 1785 al 28 dicembre 1792*, c. 93.
- 23 *Ivi*, cc. 100-101.
- 24 A. BERNUCCI, P.G. PASINI, *Francesco Rosaspina «incisor celebre»* (Morciano di Romagna, Banca Popolare di Valconca), 1995.
- 25 S. CASADEI (a cura di), *Incisori del XVI secolo nella Pinacoteca di Faenza*, catalogo della mostra, (Faenza 21 maggio-18 giugno 1995), Faenza 1995, pp. 7-10; ZARABINI 1996, p. 548.
- 26 ASFa, Comune di Faenza, Archivio Moderno, Lettere in arrivo. Diversi (d'ora in poi ASFa, Diversi) fasc. Napoleone a Faenza, busta 52, 1797.
- 27 ASFa, Carteggio, a. 1811, Titolo I Autorità, fasc.: *Tabella generale del Consiglio Comunale e scadenza de Consiglieri nonché del Podestà*, busta 42.
- 28 MESSERI, CALZI 1909, p. 287; LANZONI 2001, p. 210.
- 29 ASFa, Diversi, lettera della Commissione sopra le pubbliche Scuole, 18 novembre 1800, busta 66.
- 30 GOLFIERI 1975, p. 46.
- 31 ASFa, Diversi, lettera della Commissione sopra le pubbliche Scuole, 12 dicembre 1800, busta 70.
- 32 G. DALMONTE, *Il Liceo dipartimentale napoleonico e le altre scuole del distretto di Faenza*, Faenza 2014.
- 33 ASFa, Carteggio, a. 1817, Titolo XX, Miscellanea, r. 12, busta 96.
- 34 ASFa, Carteggio, a. 1819, Titolo VIII Pubblica Istruzione, rub. 6, fasc. *Giubilazione accordata al Sig. Giovanni Ugolini Maestro d'Ornato, e modo di provvedervi*, busta 107.
- 35 ASFa, Carteggio, a. 1819, Titolo VIII Pubblica Istruzione, rub. 1, fasc. *Sistemazione, e piano generale di pubblica Istruzione da emanarsi dal Governo, e predisposizioni relative*, busta 107.
- 36 Biblioteca comunale di Faenza, ms. n. 48, *Memorie storiche di Faenza raccolte dal Sac. Francesco Peroni*, vol. I B, c. 762.
- 37 ASFa, Carteggio, a. 1820, Titolo VIII, Pubblica Istruzione, rub. 2, fasc. *Traslocazione della Scuola di Disegno nel locale di S. M. Nuova e misure prese perché gli scolari non disturbino quel Parroco*, busta 116.
- 38 ASFa, Carteggio, a. 1821, Titolo VIII, Pubblica Istruzione, r. 6, fasc. *Associazione alle Stampe in Rame per uso della Scuola d'Ornato ed Architettura*, b. 125.
- 39 G.B. CIPRIANI, *Monumenti di fabbriche antiche estratti dai disegni dei più celebri autori da Gio. Battista Cipriani sanese*, Roma 1796-1803.
- 40 P. WESCHER, *I furti d' arte: Napoleone e la nascita del Louvre*, Torino 1988.
- 41 ASFa, Diversi, a. 1797, fasc. 10: *Religiosi. Loro Beni-Quadri ecc.*, busta 54.
- 42 MESSERI, CALZI 1909, p. 527.
- 43 ASFa, Diversi, a. 1798, fasc. 7: *Religiosi. Loro Beni-Quadri-libri etc.*, busta 55.
- 44 ASFa, Diversi, a. 1799, busta 62; la *Nota dei quadri buoni* è in ASFa, Comune di Faenza, Affari diversi 1796-1799, busta 1 (già 128).
- 45 ASFa, Carteggio, a. 1804, Titolo XII Istruzione, busta 8.
- 46 ASFa, Carteggio, a. 1803, Titolo XVIII Istruzione, fasc. 3 *Disposizioni generali*, busta 5.
- 47 ASFa, Carteggio, a. 1815, Titolo XVIII Istruzione, busta 77.
- 48 ASFa, Carteggio, a. 1820, Titolo VIII Pubblica Istruzione, rub. 1 *Provvidenze generali, fasc. Misure prese, perché siano meglio apprestati i Quadri, Gessi, ed altro che malcustoditi giacciono nella Com[una]le Biblioteca*, busta 116; un'ulteriore consegna di «diversi effetti che appartenevano al cessato Liceo consegnati dal Sig. Giuseppe Zauli», fra cui la pala Bertoni e i quadri già nel soffitto della chiesa di San Giovanni Battista dei Camaldolesi, viene effettuata il 15 settembre, busta 124.
- 49 ASFa, Carteggio, a. 1808, Titolo XXV Miscellanea, r. 3 Affari vari, busta 29.
- 50 A. STROCCHI, *Memorie storiche del Duomo di Faenza e de' personaggi illustri di quel Capitolo*, Faenza, Tipografia Montanari e Marabini, 1838, p. 38.
- 51 ASFa, Carteggio, a. 1807, Titolo XII Istruzione, busta 23.
- 52 G.M. VALGIMIGLI, *Cenni biografici intorno al Cav. Fernau Fenzoni pittore raccolti dal sacerdote Gian Marcello Valgimigli Bibliotecario municipale di Faenza*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», s. 2, I (1875), p. 146, n. 1.
- 53 M. MANFRINI ORLANDI, A. SCARLINI (a cura di), *Tommaso Minardi. Disegni taccuini lettere nelle collezioni pubbliche di Forlì e Faenza*, Bologna 1981, p. 154.
- 54 P. GIORDANI, *Sulle pitture d' Innocenzo da Imola discorsi tre di P. Giordani all' Accademia di Belle Arti in Bologna nell' estate del 1812*, Milano 1819, pp. 234-235.
- 55 L. LANZI, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle Belle Arti fin presso al fine del XVIII secolo*, Bassano, Remondini 1809, Tomo quinto, Libro terzo, Scuola Bolognese, pp. 70-71. Il dipinto in questione è *La nascita della Vergine* di G. B. Bertucci il Giovane (1539-1614), firmato e datato 1586, Faenza Pinacoteca comunale.
- 56 Vedi nota 51.
- 57 Macerata, Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti, Carteggio Lanzi.
- 58 C. GAUNA, *La Storia pittorica di Luigi Lanzi. Arti, storia e musei nel Settecento*, Città di Castello 2003.
- 59 G. ZAULI, *Appunti su vari pittori*, Forlì, Biblioteca co-

- munale, Collezioni Piancastelli-Sezione «Carte Romagna», coll. 649.69-70.
- 60 G.P. CAMMAROTA, *Le origini della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Una raccolta di fonti*, Vol. I, 1797-1815, Bologna 1997, pp. 545,565-567.
- 61 G. ZAULI, *Lettera a Camillo Bertoni*, Forlì, Biblioteca comunale, Collezioni Piancastelli, Sezione «Carte Romagna», coll. 649.67.
- 62 G. ZAULI, *Nota dei quadri dipinti in tavola posseduti da Giuseppe Zauli*, Forlì, Biblioteca comunale, Collezioni Piancastelli, Sezione «Carte Romagna», coll. 649.71.
- 63 A.M. D'AIGNAN D'ORBESSAN, *Voyage d' Italie*, in *Mélanges Historiques, Critiques, de Phisique, de Littérature et de Poési. Par M. le Marquis d'Orbessan...*, Parigi 1768, tomo I, parte I, p. 390.
- 64 A. COLOMBI FERRETTI, *Giovanni Battista Bertucci*, in *Storia delle arti figurative a Faenza, Il Cinquecento*, parte I, Faenza 2015, pp. 42-45.
- 65 R. CARLONI, *L' Adorazione dei Magi di Giovanni Battista Bertucci il Vecchio e gli antiquari Cartoni. Cronaca di una vendita annunciata ed invano ostacolata prima dell'editto Pacca (1820)*, in «Studi Romagnoli», 59 (2008), pp. 535-557; EAD., *I fratelli Cartoni nel primo Ottocento romano: da scalpellini a "paratori", imprese teatrali e agenti per il collezionista Edward Solly*, in «Studi Romagnoli», 61 (2010), pp. 897-921; EAD., *Precisazioni documentarie sulla vendita dell' Adorazione dei Magi di Giovanni Battista Bertucci il Vecchio all'antiquario Felice Cartoni*, in «Studi Romagnoli», 62 (2011), pp. 597-615.
- 66 Vedi nota 51.
- 67 Un suo profilo biografico è in A. MONTANARI, *Gli uomini illustri di Faenza*, Faenza 1882, vol. I, parte I, pp-185-187.
- 68 F. CARTONI, *Lettera a C. Bertoni, 19 maggio 1819*, Forlì, Biblioteca comunale, Collezioni Piancastelli-Sezione «Carte Romagna», coll. 67.188.
- 69 MESSERI, CALZI 1909, p. 527.
- 70 DE SANCTIS 1900, p.19.
- 71 S. SUSINNO (a cura di), *Disegni di Tommaso Minardi (1787-1871)*, catalogo della mostra, Roma 21 ottobre 1982- 9 gennaio 1983, Faenza 30 aprile- 26 giugno 1983, 2 voll., Roma 1982.
72. Questa nuova valutazione dell'influsso di Zauli su Minardi è stata elaborata da Saverio Ricci nella sua tesi di dottorato: S. RICCI, *Il magistero purista di Tommaso Minardi, 1800-1850. Il contributo dell'artista e della scuola al dibattito teorico sul primitivismo romantico, nella riforma della didattica accademica, per la diffusione in Europa dei fenomeni di Revival*, tesi di dottorato, XXI ciclo, tutor prof. Enrico Parlato, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2008-2009, pp. 35, 48.

Appendice I

Forlì Biblioteca Comunale Saffi, Collezioni Piancastelli, Sezione «Carte Romagna», 649.69-70

1822, ante. *Elenco dei quadri posseduti da Giuseppe Zauli, con indicazione degli autori e dei soggetti e relative misure, documento non datato.*

Nota di quadri dipinti in Tavola posseduti da Giuseppe Zauli.

Due quadri di Bernardino Pinturicchio dipinti a tempera alti palmi Romani 4 Larghi p. 6 e 1.

Il primo dei rappresenta il Giudizio di Salomone. Siede esso nel mezzo su elevato trono tenendo lo scettro in mano discorrendo colla finta madre nel atto che il carnefice ha afferrato il bambino per un piede per eseguire la sentenza ma la madre vera le trattiene l'ormai [?] braccio. Sul primo gradino del trono vi è un paggio con beretta in testa del età di circa tredici anni, ed in esso vi si scorge il ritratto di Rafaele Sanzio allora di quel età, a mano destra fra i spettatori vi sono vari ritratti fra quali quello dello stesso Pinturicchio, e di Pietro Va [Nucchi]...Perugino di Lui maestro. L' altro quadro compagno rappresenta il Giudizio di Daniele per Susanna si vedono tradotti avanti di esso i due vecchi legati, mentre Susanna ringrazia il Cielo della sua scoperta innocenza. Chi ha veduta la Sa. [sacrestia] o Libreria dipinta dal sudetto in Siena non avrà luogo a dubitare che i detti due quadri non sono del Pinturicchio.

Vari quadri come si legge nel Vasari che possedeva in Faenza Giovanni Bernardi da Castel Bolognese famoso intagliatore in gemme, e cristalli etc., e che ora trovansi presso di me. Il ritratto del padre della moglie del detto Giovanni bravo suonatore di Liuto dipinto da Giorgione alto palmi Romani 4 e 3 largo p. 2 e il [?]. Un quadro mezza figura rappresentante Venere Marte ed Amore di Francesco Mazuoli detto il Parmigianino. Alto p. 4 e 3 largo p. 3 e 7. Una Beata Vergine col Bambino e S. Giovanino di Fra Filippino Lippi alto p. 3 e 4 largo p. 2 e 9. La nascita della B. Vergine dipinta su tavoletta devota da Francesco Salviati alto p. 2 e 3 largo 1 e 9. S. Caterina il di cui corpo viene portato da una moltitudine di Angeli al Sepolcro di Baldassarre Peruzzi alto p.4 e mezzo largo 3 e mez. Una testa di un Salvatore d'Innocenzo Francucci d'Imola alto p. 2 e 2 largo p. 1 e 10. Altro Salvatore con croce in spalla di Giulio Pippi Romano alto p. 2 e 9 largo 2 e 1. Ve ne sono pure varij altri come puotesi vedere.

Appendice II

Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Comune di Faenza, Archivio Moderno, Carteggio amministrativo 1803-1920, a. 1813, Titolo XXVII Sanità, busta 63.

1813, 14 luglio. *Circolare del podestà di Faenza Laderchi indirizzata agli architetti, ingegneri e artisti faentini per raccogliere idee sul progetto del nuovo cimitero di Faenza. Segue l'allegata risposta di Giuseppe Zauli che cordialmente rifiuta di partecipare per i troppi impegni didattici.*

Alli S.ri Giuseppe Pistocchi Architetto Reale, Giuseppe Morri Ingegnere Comunale, Domenico Pianori, Pietro Tomba Membro della Deputaz[ion]e d' Ornato, Giuseppe Tampieri Ingegnere, Stefano Gucci Ingegnere del [?], Giuseppe Zauli Professore di Disegno nel Liceo Dip[artimentale], Clemente Caldesi, Pietro Guidi, Ugolini Giovanni.

N°. 1345, 14 luglio 1813

Si stà preparando un Progetto per la costruzione di un nuovo Cemetero. Le mire della Municipalità sono dirette a presciogliere quello, che e per le viste economiche, e per la località sarà riconosciuto il più conveniente. Alle mire della M [unicipal]ità non isfugge quella di presciogliere un Disegno di Fabbrica, che per gusto di architettura possa incontrare l'u-

niversale approvazione. Prego tutti li Professori, e conoscitori dell'Arte a presentarmi ciascuno un Disegno con aggiunto rapporto, che dimostri in dettaglio la spesa occorrente. La S.V. che è fornita di molte cognizioni può in questa circostanza dare un argomento di patrio zelo ed occuparsi della formazione di un Disegno, e fornirlo al Comune, vale a dire alla universalità dei Concittadini, alla benemerenzza de' quali acquisterà un diritto. Non mi redarguisca d'indiscretezza, se aggiungo le mie premure, perché voglia occuparsi indilatatamente alla formazione di tale disegno, e compirlo in quel termine il più ristretto, che il lavoro permette. Queste mie particolari premure emanano da quelle, che a me fa il Governo. Alla di Lei compiacenza dunque mi affido per vederle prestissimo soddisfatte. Le anticipo i miei ringraziamenti, e mi pregio di attestarle la mia distinta stima.

L. Laderchi

Spiacemi vivamente, Sig Podestà, di non potere corrispondere all' onore, ch'Ella si è degnata di compartirmi coi pregiatissimi Suoi fogli, commettendomi un disegno per l'erezione del nuovo Campo Santo; perché oltre a non essere l'architettura l'oggetto immediato, di cui sono incaricato dal Governo nel disimpegno di questa Cattedra, mi manca pur anche il tempo per meditare e disegnare un pensiero degno dell'opera che volsi costruire per essere da una parte occupatissimo delle sole mie giornaliere lezioni e per l'altra essendo troppo ristretto, e vicino il limite in cui da me si vorrebbe il disegno istesso. Mi lusingo Sig. Podestà ch'Ella ritroverà tanto plausibili le adotte ragioni, che si compiacerà rivolgere la commissione ad altro soggetto e più di me idoneo, e più libero, ch'io nol sono da altri indispensabili doveri. Colgo però con piacere questo incontro per della perfetta stima e assicurarla della perfetta stima e rispetto, con cui sono

Suo Oblmo Serv. Giuseppe Zauli

Faenza li 15 Agosto 1813

GIULIO ZAVATTA

La collezione di Giuseppe Zauli e la nascita della scuola di disegno a Faenza in età napoleonica

L'acquisizione della collezione di Giuseppe Zauli avvenuta nel 1797 attraverso la quale si dotò la nascente scuola del disegno di un abbondante materiale didattico si inquadra in un contesto ben preciso a cavallo tra la fine del Settecento e i primi anni del secolo successivo, ovvero nella fase iniziale e cruciale dell'epoca napoleonica in Italia che a Faenza, come ben noto, si manifestò con una elegante e aggiornata evidenza, ma non sempre in maniera lineare e senza dissidi.

Il disegno come pratica e disciplina agli albori dell'Ottocento

Dovendo di necessità focalizzare il discorso sull'importanza del disegno e del suo insegnamento nel contesto appena evocato, è possibile prendere le mosse dal *Discorso sul disegno* (fig. 1) del riminese Francesco Alberi pubblicato a Padova nel 1810¹ e ristampato a Napoli trent'anni dopo². Alberi scrisse il suo discorso come commiato dall'università patavina a seguito del decreto del 15 novembre 1808 «in virtù del quale sono rimaste soppresse nelle Regie Università varie Cattedre compresa quella del Disegno». Siamo, all'evidenza, in una fase cruciale che segue, di converso, l'entusiasmo fondativo di queste cattedre nei licei dipartimentali, pertanto nel suo saluto finale, tutto volto a dimostrare l'iniquità del provvedimento, Alberi fornisce numerose notizie di contesto, in quello che è stato considerato uno dei più coerenti discorsi pronunciati all'epoca³. L'enunciazione del «professore emerito» riminese declamata l'8 agosto 1810 tendeva a dimostrare che il disegno, specialmente quello di figura, era il fondamento di varie discipline e in particolare era indispensabile per chi si volesse cimentare nello studio e nella pratica dell'architettura. Riteneva per questo «pregiudiciale» l'accusa che il disegno fosse «perditempo per chi si applica alle arti meccaniche»⁴ e rilevando anzi «che gli Orefici, gli Argentieri, gl'Intagliatori, gli Stuccatori, i Ricamatori, gl'Indoratori, i Fonditori di metalli, gli Ottolari, e tanti altri faticano e lavorano meccanicamente più per abito che per arte, sicché rade volte conducono a termine lavori degni di pregio, non avendo a mente i principj regolatori del disegno»⁵. La considerazione di questi mestieri artigianali, oltre che un ideale prodromo al concetto delle arti applicate, troverà un puntuale riscontro a Faenza, come argomenteremo in seguito, perfino nei documenti amministrativi che sancirono la nascita della scuola di disegno. Alberi prosegue con un lungo *excursus* storico in cui considera i principali artisti che furono anche architetti, o al contrario i più famosi architetti che vennero dai mestieri, il che lo portò a sostenere che «il disegno vero ed essenziale è quello di figura, cioè del corpo umano»⁶. L'architetto – ma non solo, come visto: anche gli artefici di varia natura – avrebbe dunque dovuto studiare il disegno

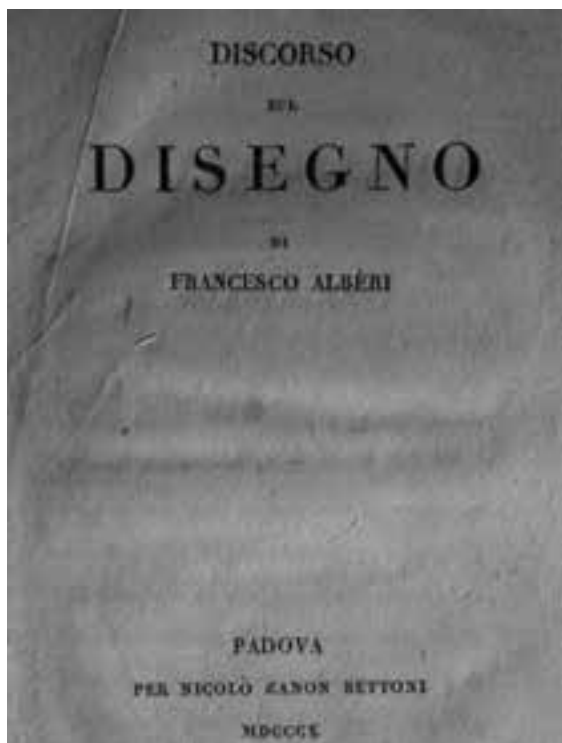


Fig. 1. Francesco Alberi, *Discorso sul disegno*, frontespizio

«come se dovesse divenire pittore, o scultore»⁷. Questa teoria è anch'essa di particolare interesse se messa in rapporto con la scuola del disegno di Faenza e ai fogli che prenderemo in esame, i quali sono in larga parte accademie di nudo. Alberi, inoltre, anche per reagire alla soppressione a suo modo di vedere ingiusta della cattedra dalla quale professava e memore del precedente insegnamento del disegno nel ginnasio di Rimini⁸, indicò una soluzione che era già stata attuata qualche anno prima a Faenza così come nella sua città natale: «sarebbe però cosa lodevole assai, che in ogni Comune di qualche ampiezza vi fossero scuole pubbliche di disegno sostenute dai più capaci e abili Professori»⁹. Questa affermazione, alla luce di quanto vedremo in seguito, non

manca di una sfumatura polemica proprio sulla situazione faentina.

Il discorso di Alberi costituiva una accurata evoluzione in senso pratico di un altro pronunciamento avvenuto cinque anni prima, ovvero quello *Sulla utilità politica delle arti del disegno*¹⁰ prolusione letta da Giuseppe Bossi segretario dell'Accademia di Brera a Milano nel quale, fin dall'*incipit*, si proclamava che «le Arti del disegno, figlie dell'antica necessità, furono fino dall'infanzia loro dirette a niun altro fine che al ben essere ed alla felicità delle nazioni»¹¹. Nel suo successivo *Della erudizione degli artisti*¹² stampato a Padova nel 1810 dalla tipografia Bettoni, la stessa che pubblicò il *Discorso* di Alberi, Giuseppe Bossi raccomandava – e anche in questo caso troveremo corrispondenza col magistero faentino – che «i giovani studiosi» aprissero «que' preziosi, volumi, ne' quali è consegnata la storia dell'arte, e le memorie si contengono de' più sublimi artisti», incitando allo studio delle arti e del disegno in relazione alle altre discipline e con grande attenzione per la tecnica, abbandonando cioè ogni empirismo legato al mestiere e alla sua ripetitività. Antonio Diedo¹³, nel 1832, si spinse ancora oltre dichiarando che lo studio di varie discipline e di vari modelli non inficiava la libertà artistica, ma anzi la alimentava; una accurata pratica tecnica e la formazione teorica erano quello che Cicognara considerava «un riscatto professionale ed etico dai condizionamenti del mestiere»¹⁴. Sulla stessa idea insistette anche Carlo Verri che citando Leonardo da Vinci asseriva: «studia prima la

scienza, e poi seguita la pratica nata da essa scienza»¹⁵. Nel suo *Sul disegno della figura umana* del 1814¹⁶ Verri ripercorre l'apprendistato artistico – e soprattutto disegnativo – degli allievi delle scuole, indicando istanze e materiali che ritroveremo puntualmente nella collezione Zauli acquisita dalla Municipalità di Faenza: «egli è cosa nota essere la gioventù posta ne' principi a copiare gli occhi, le bocche, i nasi da qualche stampa o disegno. Da questi si passa alla testa, ed alle singole parti del corpo umano. Poi si propone allo scolaro la figura intera, sempre dandogli per esemplare una stampa od un disegno. Dalle stampe e dai disegni si passa al rilievo, e qui propongonsi i gessi; dopo i quali è il giovane ammesso a disegnare dal naturale dell'accademia del nudo»¹⁷. L'acquisizione da Zauli può essere dunque meglio compresa e contestualizzata considerando ancora quanto Carlo Verri afferma in seguito: «con questo metodo lo scolaro, quando abbia naturale talento, assiduità, e salute, con molti anni di enormi fatiche può fare de' progressi; quando però abbia la buona sorte di avere disegnato da ottimi e scelti originali, e quando un amoroso e prudente maestro lo abbia diretto nella via, nella quale il talento del giovane dimostrava facilità»¹⁸. L'inventario della raccolta Zauli pubblicato in questa sede dimostra che a Faenza grazie a questo acquisto la scuola di disegno poté dotarsi da subito di «ottimi e scelti originali» di stampe, disegni e gessi, mentre sull'amorevolezza del primo maestro fa fede il giudizio estremamente affettuoso e riconoscente che Tommaso Minardi diede su Giuseppe Zauli, dalla cui scuola spiccò il volo per assurgere alle massime cariche dell'accademia romana. Anche a Firenze, infine, città da sempre collegata a Faenza da rapporti artistici privilegiati, Michele Ridolfi nel suo discorso *Sull'insegnamento della pittura*¹⁹ insisteva sulla pratica: «vorrei che il giovinetto incominciasse dal copiare alcuni esemplari a stampa di semplici contorni»²⁰, approfittando al contempo per spiegare all'allievo l'originale dal quale era tratta l'incisione, in una sorta di corso insieme pratico e teorico di storia dell'arte. Ancora una volta citando Leonardo come ideale mentore, Ridolfi intravedeva in questi esercizi il viatico per «imparare la prospettiva, e [...] assuefar la mano col ritrar disegni di buoni maestri»²¹. L'uso del copiare dalle stampe e dai disegni antichi, con l'andare del tempo, avrebbe ammaestrato il giovane apprendista alla composizione: «lo porrà in grado di bene e francamente esprimersi»²². Ridolfi indicò in particolare le incisioni di Marcantonio Raimondi come modelli ideali, bulini attestati anche nella collezione di Giuseppe Zauli ceduta alla nascente scuola di disegno di Faenza.

L'acquisizione da Giuseppe Zauli e la nascita della Scuola di disegno a Faenza

Nel contesto fin qui tratteggiato maturò la scelta della Municipalità di Faenza di acquisire la collezione di Giuseppe Zauli (fig. 2), capace di assolvere con un solo acquisto a tutte le necessità della programmata scuola di disegno. In Romagna altre città, ovvero per dirla con Alberi «ogni Comune di qualche ampiezza», avevano istituito cattedre di disegno. Lo stesso Alberi nel 1799 tenne quella di Rimini, proseguita dall'artista giacobino Marco Capizucchi, essendo entrambi stati in qualche modo educati dal nobile artista Giuseppe Soleri Brancaleoni, un allievo dei Gandolfi a Bologna. Tratto comune con la

situazione faentina potrebbe essere infatti – oltre alla matrice gandolfesca – la nobiltà di alcuni protagonisti: lo stesso Giuseppe Zauli proveniva forse – almeno secondo Tommaso Minardi che lo definì «Conte Cavaliere Giuseppe professor Zauli» nella sua orazione funebre²³ – da una famiglia patrizia, o quanto meno ricevette questa nobilitazione che pareva consona al suo magistero. Ancora una volta Alberi nel suo *Discorso sul disegno* restituisce un preciso contesto, laddove dichiara che i nobili ovvero i facoltosi «si ritrovano in dovere di tener vive le arti, ed a ciò ricusandosi, indegni sono della Provvidenza che li ha largamente beneficiati»²⁴. La *upper class*, secondo Alberi, avrebbe dovuto coltivare l'arte per dare lavoro ai pittori e agli scultori e avrebbe dovuto praticare e incoraggiare la disciplina del disegno.

Le fonti ottocentesche si rivelano preziosi strumenti per contestualizzare il caso faentino nella Romagna dell'epoca. A Forlì venne creato un Ginnasio nella soppressa casa dei signori della Missione, dove tra le varie cattedre risultava anche quella «di disegno di figura e di ornato»²⁵. Di grande interesse, e utile alla considerazione dell'esperienza faentina, la prima *Statistica del Regno di Italia*²⁶ postunitaria del 1870 relativa all'istruzione tecnica e agli istituti industriali, in qualche modo eredi delle esperienze di inizio Ottocento. Per quanto riguarda Forlì si ricorda la *Scuola libera comunale di disegno* fondata nel 1812 e quel che più risulta importante è il resoconto della dotazione: «la doviziosa suppellettile di questa scuola consiste in 10 statue classiche, 15 rilievi di genere, 250 bassi rilievi di figura e di ornato classico, romano, greco e del 500, cinquecento litografie di figura e di ornato sceltissime, vari testi di architettura, ornati ecc.»²⁷. Si tratta evidentemente delle stampe e dei gessi sui quali, come abbiamo visto, dovevano esercitarsi gli allievi. Il dato costituisce un importante metro di paragone con la situazione faentina.

A Faenza l'attivazione di una scuola del disegno avvenne in un momento molto precoce, prima delle altre città romagnole e soprattutto prima dei rivolgimenti napoleonici, almeno in idea: giustamente Andrea Emiliani definì il documento istitutivo «delibera pontificia presa alle soglie dell'occupazione francese»²⁸. Il 30 novembre del 1796, infatti, il Consiglio della comunità si espresse nel modo che segue²⁹:

Assegnamento di un Maestro di Disegno

Fra tutte le più illuminate nazioni è sempre stato ed è tutt'ora considerato il Disegno la base principale non solo delle Arti Liberali della Pittura cioè e della Architettura, ma eziandio della Arti Meccaniche ottenendo gli Artieri tutti, ed i fabbricatori di qualunque specie col mezzo del Disegno una più esatta e perfetta esecuzione de' loro rispettivi lavori ed Opificj. Questa nostra Congregazione riconosciuta la necessità di avere in questa Città un qualche Professore di Disegno sotto la di cui direzione possa la Gioventù inclinata a sì lodevole studio incaminarsi, e fondarsi in arte sì utile e sì vantaggiosa per la società successivamente all'istanza fatta nell'anno scorso 1795 da varj particolari di questa Città ed encomiata non poco dall'Eminente Signor Cardinale Dugnani odierno legato di questa Provincia di Romagna, è stata di sentimento

Disegni		
3.	Accademici di Ubaldo Sandolfini.	19:00=
3.	di S. Bat. Frulli.	3:00=
10.	di Sinigaglia Santi.	12:40=
1.	di Sant. Sandolfini.	11:50=
1.	di Pedrini.	—:50=
1.	di Santuzio Prenetti.	—:50=
1.	Un pezzo dell'altro Prenetti.	—:16=
4.	Contorni del Claustrum di S. Michele in ferro.	3:00=
7.	Disegni cavati dallo stipo.	6:00=
1.	Stradamerano dello stipo disegnato dal Guadagni.	6:00=
1.	Piedi, e gambe di Sant. Sandolfini.	11:00=
1.	Mani dello stipo.	12:00=
1.	Braccia dello stipo.	1:00=
1.	Libro che contiene i principi del disegno di S. Parisi.	5:00=
1.	Segna a penna dello stipo.	—:50=
1.	Tralicio dello stipo.	1:50=
1.	Segna disegnato a lapis dello stipo.	1:00=
1.	Studio pioghe del madefino.	—:10=
1.	S. Giovanni che predica ad Erasto dall'altare.	1:00=
1.	Un piede dello stipo.	—:05=
1.	Un fianco dello stipo disegno ultimato.	11:00=
1.	Un pezzo disegnato dallo stipo dal vero.	1:00=
1.	Disegno della spina del quadro della chiesa di Santa Palladia.	12:00=
1.	Capo di S. J. dello stipo.	1:50=
1.	Segna di donna dello stipo.	—:50=
1.	Segna di Ubaldo Sandolfini.	—:00=
1.	Ercole, e Achilleo dello stipo.	12:10=
1.	Amore, e Psiche disegno fatto dallo stipo.	12:00=
		68.05=

Fig. 2. Prima pagina dell'elenco dei disegni ceduti da Zauli alla Municipalità di Faenza nel 1797

ad oggetto di avere un tal Professore che debba iniziare, e diriggere la Gioventù in simile studio di Disegno di fissare per questo un annuo emolumento di D. 30 dico trenta convertendo l'annuo stipendio che pagavasi per la custodia del Ridotto Nobile nell'onorario di detto Professore e quindi se ne faccia la proposizione al presente pubblico Consiglio, perciò col sentimento della medesima Congregazione si manda il seguente partito:

A chi pare, e piace, che per l'effetto sudetto resti fissato l'assegnamento di scudi trenta annui convertendo lo stipendio stabilito per la custodia del Ridotto Nobile nell'onorario dell'accennato Professor di Disegno dà la fava bianca, ed a chi no la dà nera.

Raccolte le fave, e scoperto il partito si vidde aver ottenuto per fave bianche trenta due e nere sei, dico Bianche 32 e Nere 6 e per tale è stato da me pubblicato.

Il documento, edito in una nota marginale³⁰ senza collocazione archivistica e privo di un suo contesto, non è stato finora valutato nei suoi aspetti salienti, informazioni spesso di notevole interesse. Innanzitutto, come già accennato, per la sua epoca: siamo nel 1796, ma si fa riferimento ad eventi ancora precedenti, ovvero già «nell'anno scorso 1795». L'idea era stata sollecitata da «alcuni particolarj» che una lunga tradizione, a partire da Valgimigli³¹, ha individuato in Felice Giani con alcuni sodali³² nell'«ambiente dei Laderchi»³³. Non manca tuttavia un riferimento al cardinale Antonio Dugnani legato in Romagna proprio dal 1795 al 1796³⁴, il quale avrebbe lodato e caldeggiato l'iniziativa a riprova del fatto che l'istanza, pur forse nata in ambienti giacobini, era avvertita anche dal governo pontificio. In particolar modo colpisce la motivazione per cui si decise di istituire la scuola, probabilmente ispirata alla proposta dei «particularj» che la sollecitarono: il richiamo alla necessità del disegno non solo per gli artisti, ma anche per gli «artieri tutti» è infatti un concetto che anticipa perfino i discorsi di Bossi e Alberi richiamati in precedenza: «l'ambito politecnico è così progettato»³⁵.

Il documento del 30 ottobre 1797 che introduce l'inventario della collezione di Giuseppe Zauli allegato all'acquisizione della stessa ribadisce con tono declamatorio le medesime idee: «L'Educazione della Gioventù, li mezzi per insegnare le Arti, e le Scienze, e la scelta dei veri Professori interessano le cure primarie del presente governo»³⁶. La carta ripercorre poi con andamento quasi narrativo la vicenda: per consentire l'attività delle nascenti istituzioni «si rende indispensabile l'acquisto di molti capi necessari» e in particolare «fra questi annoverasi la raccolta per la Scuola del Disegno e Pittura. Per fortunata combinazione il Cittadino Giuseppe Zauli è Possessore di una quantità di Rami e disegni, Gessi, quadri e Medaglie, che formano una rarità degna di ammirazione, e di lustro alla Città». Come già accennato, la possibilità di acquisire da un unico soggetto l'intera dotazione sollevava la Municipalità dalla necessità di compiere ricerche e acquisti di singole opere. Per di più la collezione di Zauli poteva contare, stante l'inventario, più di 2300 pezzi così ripartiti: 1978 incisioni, almeno 102 disegni, 145 gessi tra teste

e bassorilievi, 172 calchi di cammei e medaglie e 36 dipinti³⁷, vale a dire il quadruplo dei fogli rispetto a quelli utilizzati come esemplari nella scuola di disegno della vicina Forlì. Per di più non si trattava solo di litografie, ma di incisioni antiche originali, spesso di mano dei grandi maestri del passato, da Dürer a Marcantonio Raimondi, da Parmigianino ai Carracci, fino agli artisti contemporanei, con una straordinaria raccolta di prove di Francesco Rosaspina, alcune delle quali rarità avanti lettera o fuori tiratura, a testimonianza del legame di particolare amicizia che legava il celebre incisore d'origine riminese a Giuseppe Zauli³⁸.

All'atto di acquisto, rilevando che «l'onoratezza del Cittadino combina colla premura dei Rappresentanti la Municipalità» si decise di compensare Zauli con una sorta di cambio: il valore di 3578 lire sarebbe stato corrisposto mediante una «una scheda di credito da erogare nell'acquisto di tanti Beni Nazionali». Probabilmente faceva parte del compenso anche il ruolo di insegnante in seguito affidato a Zauli: anche se non se ne trova traccia documentaria è ragionevole pensare che si fosse giunti a un accordo come quello che, negli stessi anni, fu trovato con Andrea Zannoni. Questi, cedendo la sua raccolta di 2145 volumi nel 1804 lo fece esplicitamente «a patto di essere nominato bibliotecario a vita»³⁹ con una paga di 180 scudi romani all'anno. Zauli, inoltre, teneva scuola privata almeno dal 1796, anno come visto dell'istituzione formale della cattedra del disegno, e secondo Golfieri non è da escludere che l'assunzione fosse «una gratificazione comunale per l'insegnamento che faceva in casa propria»⁴⁰. Il suo magistero privato, inoltre, continuò anche negli anni successivi all'istituzione della scuola prima e del liceo poi, reiterando le poche ore della materia con altre lezioni «fuori orario»⁴¹ scolastico. Questo è provato, di fatto, anche da due documenti segnalatimi da Sauro Casadei: il primo in realtà perduto, ma del quale è sopravvissuta la cartella che rubrica nel 1824 un «acquisto fatto dalla Sig. Teresa Zauli [moglie di Giuseppe] di alcuni gessi, e pagamento relativo»⁴²; il secondo un «acquisto di alcune stampe incisioni, ed altro, esibite dal sig. Avvocato Antonio Zauli [figlio di Giuseppe] per uso del Ginnasio Comunale»⁴³ avvenuto nel 1836, carta nella quale sono elencate ulteriori 97 incisioni coerenti con quelle acquistate per la scuola del disegno nel 1797, con un gruppo di fogli di Audran, stampe da Maratta, dei Gandolfi, di incisori francesi e soprattutto con esempi di arte seicentesca. Si tratta evidentemente del materiale – gessi e incisioni – che Giuseppe Zauli trattenne in casa per le lezioni private.

Tornando all'istituzione ufficiale, che l'organigramma della nascita scuola del disegno fosse già nella mente della Municipalità di Faenza sembra comprovato anche dalla scelta dei due periti chiamati a stimare la collezione Zauli nel 1797: Giovanni Ugolini, che avrebbe affiancato lo stesso collezionista tenendo la cattedra di disegno d'ornato⁴⁴ e il pittore Pietro Piani⁴⁵ che con Zauli fu in seguito incaricato di «inventariare le numerose opere d'arte o a sostituire con copie o con opere di scarso valore i quadri asportati ritenuti di maggior pregio»⁴⁶. I primi anni della scuola furono tuttavia disorganici a causa dell'instabilità politica e non consentirono di incardinare ufficialmente i professori, cosa che avvenne solamente nel 1803 con la creazione del liceo dipartimentale. Si ha tuttavia

notizia che nel 1800 era attivo il corso di disegno con 15 allievi⁴⁷, sdoppiato nel 1802 in due differenti cattedre di figura, tenuta dallo stesso Zauli, e d'ornato, affidata a Giovanni Ugolini. Un quadro di questi primi anni è fornito dal celebre artista faentino Tommaso Minardi il quale ricordava: «il maestro fu Giuseppe Zauli, uomo di finissimo discernimento, aveva studiato a Bologna ma benestante che era, e i sconvolgimenti pubblici d'allora, lo distolsero dall'arte, e si diletta solo nell'educare scolari»⁴⁸. Minardi ricordava poi che il maestro insegnava «solo praticamente, non cioè con spiegazioni di teoria (regola)» concludendo che «i mezzi di Studio in Faenza erano scarsi, stampe, qualche testa antica in gesso ma neppure una statua»⁴⁹. Probabilmente questa considerazione derivava dal fatto di essersi in seguito misurato coi mezzi dell'accademia romana, certamente superiori rispetto a quelli di una città di provincia che, come abbiamo già osservato, proponeva agli studenti una scelta di opere di qualità superiore rispetto alle città vicine. Minardi si trasferì a Roma nel 1803, anno in cui venne inaugurato il liceo dipartimentale di Faenza. Con ogni probabilità il giovanissimo pittore faentino si era potuto esercitare presso la scuola e in casa di Zauli solo su parte del materiale, per di più nello stesso anno quando si compì un riscontro ci si accorse che erano stati sottratti alcune delle migliori opere artistiche pubbliche⁵⁰. Una perizia del 1803 dell'ingegnere Giuseppe Morri rilevò nell'ex convento dei Gesuiti che nel «piano di mezzo esiste una galleria composta di tre camere all'uso attuale della Quadraria e statuaria»⁵¹, con opere parte incamerate durante le soppressioni e parte acquisite dallo stesso Zauli. L'ammancio denunciato nel 1803 riguarda certamente le prime, non è chiaro invece se fu coinvolta anche la collezione Zauli.

La cattedra contesa

Dopo i rivolgimenti politici che segnarono gli anni di trapasso dal Settecento all'Ottocento, quando si stabilì di fondare il liceo dipartimentale⁵² Giuseppe Zauli doveva essere certo che la sua cattedra avrebbe trovato continuità, anche in virtù del fatto che l'insegnamento si sarebbe tenuto utilizzando i suoi stessi materiali acquisiti dalla Municipalità. Era tuttavia prassi che per ogni materia si indicasse una coppia di candidati e il prescelto venisse deciso da magistrature sovraordinate a quella cittadina di Faenza⁵³. A contendere la cattedra a Giuseppe Zauli fu un concorrente molto temibile, quel Francesco Alberi che abbiamo citato e che sarebbe diventato in seguito non solo uno dei maggiori teorici del tempo in materia di disegno, ma anche docente di pittura presso l'Accademia Clementina a Bologna. La vicenda viene alla luce in particolare tramite una lettera di Camillo Bertoni da Faenza a Dionigi Strocchi che si trovava a Milano⁵⁴:

18 ottobre 1803

Milano – Strocchi

Mercoledì scorso il Consiglio Dipartimentale formò la dupla dei Maestro del nuovo nostro Liceo. Voi, e tutti gli amici nostri vi sono nominati. Non rimane che la scelta del Governo, che giovami ad essi sperar favorevole. Per il solo Zauli, che tenendosi il più sicuro della sua Cattedra, pare che sia nato qualche



Fig. 3. Pelagio Palagi o Pasquale Saviotti?, *La scuola di disegno*, Faenza, Pinacoteca comunale



Fig. 4. Pietro Tomba, *La scuola di disegno di Francesco Rosaspina*, incisione, Faenza, Pinacoteca comunale

torbido. Ognuno parla dei forti impegni, che l'Alberi ha fatti in suo pro, e li tien per certo che Felici gli abbia data parola di farlo preferire. Si dice inoltre che egli siasi costì portato e che brighi a tutto potere. Questa cosa affligge me principalmente, non senza che tutti gli altri nostri Concittadini, il quali consapevoli dell'abilità dello Zauli vedrebbero mal volentieri posposto ad un soggetto ignaro affatto del Disegno, e sol'atto a guastare la gioventù, che potesse venirgli affidata. Tal'è il parere di tutti gl'intelligenti di questa difficil'arte, e Rosaspina cui se n'è scritto l'occorrente perché ne prevenga. Appiani dice che quando non si voglia dal Governo commettere un'apertissima ingiustizia, non è possibile che Zauli rimanga escluso. Tutto va bene ma io che ho creduto spesse volte anteposta l'ignoranza al merito, ho giusto motivo di diffidare. Così va il Mondo, e voi che meglio di me il sapete desidero entriate nella medesima mia diffidenza, e v'adopierate con tutto il calore a favorirlo. Se a questo pover'uomo esce di nuovo questa occasione dove e come più collocarlo. Si è pensato di spedirvi, come ho già fatto, in una cassetta franca per la posta, ed al nome vostro diretta il bellissimo disegno della Madonna del Minardi, onde possiate far constare quale e quanto profitto ritragga in breve tempo la gioventù sotto questo Maestro. Vi compio[...] un Certificato di questo Vice-prefettura, col quale si fa testimonianza che un tal disegno è opera del predetto giovine fatta sotto la direzione del medesimo Zauli. Valetene, se occorre... ma voi non avete bisogno che vi suggerisca l'uso, che ne dovete fare, come non avete bisogno de' miei stimoli per impegnarvi a favorirlo: ma che volete. Ieri Francesco Milzetti mi mise su questo proposito in tanto timore, che me ne sento ancora scosso. Mi rimproverò non aver fatto a tempo i dovuti impegni, per non aver prevenuto Felici, Appiani e concluse che il Prefetto Masi gli aveva detto, che Alberi, e non Zauli, sarebbe certamente stato il Maestro del Disegno. Siavi dunque il tutto di norma, e datemi una risposta che mi consoli.

Dalla missiva emergono notizie di contesto di notevole interesse. Innanzitutto è confermato il fatto che Zauli era «sicuro della sua cattedra», ma Alberi, a detta del gruppo di docenti faentini, avrebbe tramato con qualche successo, tanto da mettere in discussione l'assegnazione. Ciò avvenne per l'appoggio ricevuto dal concittadino riminese Daniele Felici Cappelli, conte ma giacobino della prima ora che, secondo Carlo Tonini, «l'onorata carriera splendidamente coronò colle eccelse cariche di Ministro delle Finanze e di Ministro dell'Interno nel glorioso regno italico di Napoleone»⁵⁵. Il suo intervento doveva aver persuaso il prefetto del Rubicone Bartolomeo Masi⁵⁶, il quale sosteneva che la cattedra sarebbe andata ad Alberi. Nonostante questo forte appoggio, le parole che tratteggiano Francesco Alberi presso l'enclave faentina sono molto ingenerose: «un soggetto ignaro affatto del Disegno e sol'atto a guastare la gioventù»⁵⁷. Alla luce della sua brillante carriera successiva appaiono spropositate e dettate esclusivamente dalla necessità di difendere le prerogative di Zauli. E d'altro canto la definizione di «pover'uomo»



Fig. 5. Antonio Valli, *Gita della scuola di disegno a Brisighella*, Faenza, Pinacoteca comunale

«Scampagnata fatta dagli studenti della scuola del disegno unitamente al loro maestro Prof. Giuseppe Zauli nelle vicinanze di Brisighella nel 1800 circa - Antonio Valli dis.»

affibbiata allo stesso Zauli sembra anch'essa esagerata e discorda da tutte le altre fonti che lo dicono benestante. Con il maestro di disegno faentino si schierò anche Francesco Rosaspina ed è un aspetto piuttosto sorprendente: l'incisore infatti era concittadino del conte Felici e dello stesso Alberi – con cui peraltro aveva già collaborato⁵⁸ – e con Alberi avrebbe in seguito condiviso in pieno accordo alcuni anni d'insegnamento all'accademia di Bologna: il fronte faentino, dunque, si dimostrò più compatto di quello riminese. Evidentemente, come del resto attesta la presenza nella collezione Zauli del *corpus* notevolissimo di stampe di Rosaspina cui si è già fatto cenno, tra l'incisore di Montescudo e quello faentino doveva essersi instaurato negli anni bolognesi uno stretto legame di amicizia⁵⁹. La vicenda inoltre travalicò i confini cittadini tanto che con Zauli si schierò anche Andrea Appiani (del quale è noto un ritratto dello stesso Dionigi Strocchi destinatario della missiva in parola conservato presso la pinacoteca faentina)⁶⁰, a testimonianza di quanto la cattedra del liceo – del «primo liceo napoleonico costituito in Romagna»

come sottolinea Golfieri⁶¹ – fosse ambita. Notevole, in tale contesto, anche la decisione di spedire a Milano un disegno dell'allora sedicenne Tommaso Minardi per dimostrare quali risultati potesse raggiungere un giovane sotto l'amaestramento di Zauli.

A questi, infine, spettò non senza difficoltà la contesa cattedra. Qualche anno dopo, come visto, Alberi nell'esprimere l'auspicio che ogni città si dotasse di «scuole pubbliche di disegno» raccomandava che esse fossero «sostenute dai più capaci e abili Professori»⁶², forse memore anche dell'esperienza personale faentina dove gli fu preferito un docente che sicuramente egli riteneva di minor merito.



Fig. 6. Giuseppe Zauli, *Felsina* (da Gaetano Gandolfi), acquaforte e acquatinta

I disegni della collezione Zauli: nel segno dei Gandolfi e dell'arte bolognese

Se si esclude il già citato ricordo di Tommaso Minardi, non sono molte le testimonianze sul funzionamento della scuola. Conosciamo gli orari del liceo nel 1804: le lezioni di disegno venivano confermate «la sera, come presentemente»⁶³. Questo dato può trovare un suggestivo riscontro nel disegno che raffigura la scuola ovvero la lezione di grafica conservata a Faenza e attribuito a Pelagio Palagi (fig. 3)⁶⁴, ma in precedenza ritenuto di Pasquale Saviotti e rappresentante proprio la scuola di disegno di Zauli⁶⁵. Pur non avendo certezze sul fatto che raffiguri proprio l'oggetto della nostra indagine⁶⁶, e anzi essendosi fatta strada l'ipotesi che si possa piuttosto trattare di una delle accademie serali dei sodali di Giani, si può comunque osservare il contesto di un gruppo che apprende le tecniche o realizza copie o invenzioni a lume di lampada. La stessa impostazione si ritrova anche nell'acquaforte di Giulio Tomba che, traducendo un disegno di Felice Giani, rappresenta *La scuola di disegno di Francesco Rosaspina* (fig. 4). Ottani Cavina ha notato per questo interno che aleggia comunque in qualche modo la presenza di Zauli, ovvero che «è abbastanza curioso però che le incisioni sulle pareti (un *Ritratto* da Van Dyck, il

Capriccio pastorale con l'arco di Costantino di Claude Lorrain, la *Fuga di Enea da Troia* di Barocci, la *Santa Cecilia* da Raffaello, il *Ritratto equestre del marchese Anton Giulio Brignole-Sale* da Van Dyck, il *Ratto di Deianira* da Guido Reni...) si trovino puntualmente anche nell'atto di acquisto della raccolta dell'incisore Giuseppe Zauli a Faenza»⁶⁷. Un disegno che, stando a un'iscrizione appostavi, «Domenico Gallamini delineò nel Liceo Faentino 1807» rappresenta effettivamente una copia da un'incisione di Audran che riproduce un soggetto di Poussin: si tratta di uno dei rari esempi pervenutici di queste esercitazioni svolte sotto il magistero di Zauli⁶⁸. Anche un dipinto di Tommaso Minardi della Pinacoteca di Faenza rappresentante *San Giovanni Battista che battezza il popolo* è stato plausibilmente ipotizzato come prova maturata nella scuola di Zauli (in questo caso precedente all'apertura del liceo)⁶⁹: si può qui aggiungere che fu probabilmente copiato dal «S. Giovanni nel deserto, che battezza intagliato da Gerardo Audran Stampa bellissima» che figura nell'inventario del 1797 tra i fogli più quotati, anche in questo caso tra le invenzioni di Poussin. Sempre Minardi dedicò un disegno con un *Angelo* ad Andrea Strocchi datandolo 1803⁷⁰: non doveva essere molto diverso da quello a cui si è accennato sopra, raffigurante una Madonna, che nello stesso anno fu inviato al fratello Dionigi Strocchi che si trovava Milano al fine di perorare la causa di Zauli per la cattedra di disegno. Probabilmente anch'esso deriva da un'incisione, uno dei tanti angeli o angeli custodi elencati in forma anonima nell'inventario della collezione Zauli. Un'altra referenza di grande interesse è costituita infine dalla suggestiva veduta conservata presso la Pinacoteca di Faenza con una *Gita della Scuola a Brisighella* delineata da Antonio Valli (fig. 5), nella quale lo studente, scostandosi dal gruppo, ritrasse il paesaggio con i compagni intenti a disegnare dal vero sulla riva del fiume, con la città in lontananza⁷¹. Si deve a Giuseppe Dalmonte, infine, la pubblicazione di un documento del 1804 nel quale Achille Laderchi presenta una richiesta di Giuseppe Zauli affinché gli studenti di disegno possano esercitarsi sui dipinti della pinacoteca fondata contestualmente al liceo, sollecitando affinché il desiderio dei giovani allievi venisse assecondato «colla consegna al sudetto Cittadino Zauli, non solo de' Quadri, ma anche de' Gessi»⁷².

In questo contesto di accademismo impostato in forma molto tradizionale sullo studio e sulla copia in particolar modo dei classici seicenteschi, in linea con quanto avveniva all'accademia felsinea nella generazione precedente, ovvero quella della formazione dello stesso Zauli⁷³, non stupiscono le parole che egli avrebbe suggerito al giovane Minardi: «Quanto al Gianni, romagnolo, il mio maestro mi aveva ammonito di non guardare, e tanto meno imitare il suo fare. Era egli, come dire, un sorprendente poeta improvvisatore, pieno di fantasia, studioso e ricco di idee classiche, ma confuse di modi carracceschi, quali tutti riduceva a una sua forma o cifra convenzionale manierata e negletta... Conosceva in questo suo modo l'arte in tutte le sue parti, principalmente l'effetto totale; onde riusciva geniale anche negli spropositi»⁷⁴. Pur probabilmente favorito da Giani se non altro per l'istituzione della prima cattedra di disegno e certamente amico e traduttore in incisione di alcune suoi disegni, Zauli si rendeva conto che il segno grafico del collega era poco adatto a essere imitato con profitto dai giovani, prediligendo un apprendistato

basato su modelli più canonici. In quest'ottica va inquadrata la presenza nella sua collezione di un rilevante gruppo di incisioni seicentesche, specialmente di scuola francese e bolognese, e ancor più di disegni con accademie di nudo dei Gandolfi o dei loro più stretti allievi. Come è noto, la particolare vicinanza di Zauli con il maestro Gaetano Gandolfi portò il faentino alla nomina di accademico d'onore⁷⁵, un attestato di appartenenza culturale che segnò indelebilmente il suo magistero.

Anche il centinaio di disegni ceduti da Zauli alla scuola, stando all'inventario e al *corpus* di fogli superstiti, sanzionano infatti una sostanziale vicinanza all'accademismo bolognese⁷⁶. Se si escludono alcuni fogli più antichi, per lo più di ambito veneto, il gruppo di disegni di Fenzoni sui quali si insiste in questa stessa sede e alcune opere seicentesche anche di pregio, come i disegni di Cavedone (del quale ne rimane solo uno, cat. 11) e un perduto cartone ritenuto di Guido Reni, la gran parte degli *exempla* era costituita da opere bolognesi relativamente recenti, della generazione precedente a quella di Zauli, come i fogli cignaneschi (catt. 12-13) e quelli di Vittorio Maria Bigari (cat. 22), Marcantonio Franceschini (cat. 24), Ercole Graziani (cat. 23) e Francesco Monti (catt. 17-19). Vi erano poi molti esemplari di disegni dei suoi maestri o compagni di accademia, con particolare riguardo per i Gandolfi e il loro ambito.

Dei circa cento fogli infatti ben trenta erano nudi d'accademia, studi di teste, mani o piedi di Ubaldo e Gaetano Gandolfi o dei loro allievi. Questo cospicuo gruppo, pervenutoci in buona parte, costituiva un supporto alla tesi del rivale Alberi, per il quale, come visto, «il disegno vero ed essenziale è quello di figura, cioè del corpo umano»⁷⁷. Non è un caso infatti che, con lo sdoppiamento delle cattedre di disegno già nel 1802, Zauli si riservò la più nobile, ovvero quella di figura, cedendo il magistero di ornato al più anziano collega Giovanni Ugolini, che poteva comunque attingere alle collezioni del collega anche per il suo insegnamento, risultando tra le opere una serie di «20 Stampe che contengono lo studio di contorni, e vedute d'antichità per uso del disegno» o «4 Principj del disegno intagliati».

L'assoluta predominanza di esempi derivati dall'accademismo bolognese di matrice gandolfesca si manifesta anche per la presenza di alcuni fogli che, maturati nell'ambito clementino, rappresentano le riproduzioni degli affreschi del chiostro di San Michele in bosco (catt. 25-33), attestati sia in alcuni disegni, sia in una serie incisa e puntualmente registrata nell'inventario del 1797: «15 Stampe del Claustro di S. Michele in bosco originali». Un disegno di Gaetano (cat. 45) risulta inoltre derivato, naturalmente in maniera personale, dagli affreschi di Agostino Carracci nel bolognese palazzo Magnani, mentre un'altra «testina» è chiaramente ispirata ai delicati profili di Nicolò dell'Abate (cat. 50) e fu probabilmente reinterpretata da una ben nota incisione rappresentante un «Presepio di Nicola dell'Abbate intagliato da Gaetano Gandolfi» presente anch'essa nell'inventario. L'interesse di Zauli per simili soggetti è peraltro testimoniato anche dalla sua incisione tratta da un disegno di Felice Giani che a sua volta si ispira agli affreschi di Nicolò dell'Abate a Palazzo Poggi a Bologna⁷⁸. Si procrastinava così nella Faenza dei primi decenni dell'Ottocento l'usanza della generazione precedente: mentre fioriva la cultura

neoclassica si studiava al liceo il disegno gandolfesco e tramite questo si attingeva agli esemplari bolognesi cinquecenteschi e seicenteschi, ovvero i Carracci e la grande tradizione felsinea del XVII secolo largamente attestata anche dai fogli stampati. Zauli poteva inoltre mettere a disposizione degli studenti praticamente tutte le incisioni di Gaetano Gandolfi e anche i pochi fogli allora ascritti a Ubaldo, anzi il «Mercurio che addormenta Argo unica stampa intagliata da Ubaldo Gandolfi», nonché una copia del «libro che contiene i principi del disegno di G[aetano] Gand[olfi]», volume forse meglio specificato in un successivo inventario come «Principi del disegno incisi da Volpato e Morgan»⁷⁹. Le sue stesse incisioni, tratte da disegni di Guercino⁸⁰ (il *San Biagio* in particolare da un foglio del Centese di proprietà del già ricordato bibliotecario Andrea Zannoni⁸¹, a riprova della compattezza dell'ambiente culturale faentino), dei Gandolfi, per giungere fino a Giani⁸², testimoniano che le carte della sua collezione e in definitiva i fogli degli antichi maestri avevano costituito un banco di prova privilegiato anche per il maestro. Esemplare è il caso dell'acquaforte e acquatinta impressa da Zauli rappresentante una *Felsina*⁸³ (fig. 6) tratta da un disegno di Gaetano Gandolfi realizzato intorno al 1780, purtroppo perduto. Il foglio con l'invenzione venne ceduto da Gaetano all'allievo ed è registrato nella collezione venduta alla scuola del disegno⁸⁴: si tratta quasi certamente della «Felsina dello stesso [Gaetano Gandolfi]» che compare nell'inventario dei disegni. Giuseppe Zauli tenne la cattedra di disegno fino al 1815⁸⁵ mantenendo un costante apprezzamento da parte degli allievi che non declinò neppure negli anni più difficili del liceo dipartimentale di Faenza⁸⁶. Tramite alcuni documenti scoperti da Sauro Casadei abbiamo contezza che a seguito della fase critica del liceo che portò alla sua chiusura nello stesso 1815⁸⁷ si redassero alcuni inventari tra i quali, nel 1817, quello delle stampe e dei disegni, opere ormai dichiarate dal bibliotecario Giovanni Gucci «parte in pessimo stato, altre lacere, altre macchiate, tutte poi poste sossopra a guisa di carta inutile», tanto da suscitare il suo «sdegno [...] nel vedere con quale e quanta trascuratezza si è tenuta una raccolta di stampe [che] già costò molta somma al Comune»⁸⁸. Queste laconiche notizie spiegano di fatto la mancanza, oggi riscontrabile, di quasi la metà dei fogli – calati già di qualche unità a soli vent'anni dall'acquisto⁸⁹ – e accompagnano mestamente il tramonto della carriera di insegnante di Zauli e la sua vecchiaia.

Giuseppe Zauli fu allievo di un grande maestro come Gaetano Gandolfi, e maestro di un grande allievo come Tommaso Minardi; fu un fondamentale *trait d'union* tra due secoli ma finì nell'ombra soprattutto del famoso discepolo, il quale scrivendo alla moglie Teresa Zauli dopo la morte del maestro lamentava: «io ho perduto il mio secondo padre»⁹⁰. Alla stessa vedova e consorte il conte Ferdinando dall'Onda Pasolini aveva dedicato un sonetto in memoria nel quale, ancora una volta, la figura di Giuseppe Zauli risultava illuminata di luce riflessa. Immaginandolo in cielo, il poeta infatti si rivolgeva a Zauli per un ultimo commiato in questo modo: «Godrai, scorgendo, che alli dì più tardi / la Fama volerà suonando intorno / come all'arti per te surse un Minardi»⁹¹. Al pari lo stesso Minardi nel suo elogio funebre riconosceva: «le grandi cognizioni con instancabile studio acquistate tutte sottraendo a gloria personale rivolger volle a sussidio dei suoi allievi»⁹².

Solo nel concorso per la cattedra di disegno del 1803, in definitiva, si ribaltarono i ruoli, quando come rilevato fu proprio un disegno del giovane allievo Minardi, per una volta, a fare da «sussidio» al riconoscimento delle grandi capacità di maestro di Giuseppe Zauli.

NOTE

- 1 F. ALBERI, *Discorso sul disegno*, Padova, per Nicolò Zanon Bettoni, 1810.
- 2 F. ALBERI, *Discorso sul disegno di Francesco Alberi pronunciato da lui medesimo nella Regia Università di Padova*, ristampa a cura di C. Angelini, Napoli, nella stamperia di Carlo Cataneo, 1840.
- 3 F. MAZZOCCA, *Scritti d'arte dell'Ottocento*, Napoli 1998, p. 271.
- 4 ALBERI 1810, p. 1.
- 5 *Ivi*, p. 2.
- 6 *Ivi*, p. 4.
- 7 *Ivi*, p. 42.
- 8 F. DE BONI, *Biografia degli artisti*, Venezia, Tipi del Gondoliere, 1840, p. 10: «nel 1799 fu eletto professore nel liceo di Rimini».
- 9 ALBERI 1810, p. 8.
- 10 G. BOSSI, *Discorso sulla utilità politica delle Arti del Disegno*, in *Discorsi letti in occasione della pubblica distribuzione de' premj fatta da S.E. il Sign. Ministro dell'Interno il giorno XXIV di giugno an. MDDMV nell'Accademia Nazionale di Milano*, Milano, Stamperia e fonderia del genio, s.d. [1805], pp. 4-10; MAZZOCCA 1998, pp. 7-13.
- 11 MAZZOCCA 1998, p. 7.
- 12 G. BOSSI, *Della erudizione degli artisti. Discorso*, Padova, per Nicolò Bettoni, 1810; MAZZOCCA 1998, pp. 275-280.
- 13 A. DIEDO, *Ragionamento letto all'Ateneo di Venezia, nel quale si cerca come la facilità nel comporre non produca negligenza, e il molto studio non sia a danno della naturalezza*, Venezia, Antonielli, 1832.
- 14 MAZZOCCA 1998, p. 269.
- 15 *Ivi*, p. 281.
- 16 C. VERRI, *Saggio elementare sul disegno della figura umana [...] scritto per istruzione de' giovani che s'incamminano alla pittura con alcune avvertenze sull'uso dei colori ad olio*, Milano, Bernardoni, 1814; MAZZOCCA 1998, pp. 281-287.
- 17 MAZZOCCA 1998, p. 282.
- 18 *Ibid.*
- 19 M. RIDOLFI, *Sull'insegnamento della pittura*, in *Scritti d'arte e d'antichità*, Firenze, Le Monnier, 1879, pp. 227-240; MAZZOCCA 1998, pp. 288-301.
- 20 MAZZOCCA 1998, p. 288.
- 21 *Ivi*, p. 290.
- 22 *Ivi*, p. 292.
- 23 M. MANFRINI ORLANDI, A. SCARLINI (a cura di), *Tommaso Minardi. Disegni taccuini lettere nelle collezioni pubbliche di Forlì e Faenza*, Bologna 1981, p. 152.
- 24 ALBERI 1810, p. 50.
- 25 G. CASALI, *Guida della città di Forlì*, Forlì, xxxx, 1838, p. 48.
- 26 *Statistica del Regno d'Italia. Istruzione tecnica. Istituti industriali e professionali*, Firenze 1870.
- 27 *Ivi*, p. 71.
- 28 A. EMILIANI, *Introduzione*, in A. OTTANI CAVINA et alii (a cura di), *Letà neoclassica a Faenza 1780-1820*, catalogo della mostra (Faenza, Palazzo Milzetti, 9 settembre-26 novembre 1979), Bologna 1979, p. XXII.
- 29 Archivio di Stato di Ravenna sez. Faenza, Magistratura, Instrumenta 1794-1797, vol. 58, cc. 218-219.
- 30 Il documento è trascritto in G. VITALI, *Una scuola di disegno a Faenza*, Faenza 1983, pp. 7-8, nota 3.
- 31 Biblioteca Comunale di Faenza, ms. 62-V: G.M. VALGIMIGLI, *Promemoria e miscellanea*, fasc. GG, c. 75; per l'anno 1801 riporta che «ad insinuazione del pittore Felice Gianni fu aperta a Faenza una Scuola di Disegno ed eletto a maestro di figura Giuseppe Zauli»; in S. ACQUAVIVA, M. VITALI, *Felice Giani. Un maestro nella civiltà figurativa faentina*, Faenza 1979, p. 205.
- 32 La figura di Felice Giani dietro all'iniziativa della fondazione della scuola di disegno trova riscontro praticamente in tutte le pubblicazioni in merito: E. GOLFIERI, *L'arte*

- a Faenza dal Neoclassicismo ai giorni nostri*, Faenza 1975, I, p. 45 («spronati dagli amici del Giani»); E. GOLFIERI, *La scuola di Disegno a Faenza*, Faenza 1982, p. 5; S. DIRANI, *1796-1996: 200 Arte, Cultura, Artigianato*, Faenza 1996, p. 14; A. OTTANI CAVINA, *Felice Giani 1758-1823 e la cultura di fine secolo*, Milano 1999, vol. I, p. 41; M. VITALI, *La scuola di disegno*, in A. MONTEVECCHI (a cura di) *Faenza nel Novecento*, Faenza 2003, p. 695; G. DALMONTE, *Il liceo dipartimentale napoleonico e le altre scuole del distretto di Faenza*, Faenza 2014, pp. 27-28.
- 33 VITALI 2003, p. 695; DALMONTE 2014, p. 27.
 - 34 Sul quale si veda P. BREZZI, *La diplomazia pontificia*, Milano 1942, pp. 276-284; G. PIGNATELLI, *Dugnani Antonio*, in DBI, 41 (1992), *ad vocem*.
 - 35 EMILIANI 1979, p. XXII.
 - 36 Cfr. Appendice 1.
 - 37 S. CASADEI, *Pinacoteca di Faenza*, Bologna 1991, pp. 17, n. 28; 107, n. 235; 115, n. 255; 130, n. 291; 132, n. 297; 153, n. 364 ha individuato tra le attuali collezioni della Pinacoteca solo sei dipinti superstiti.
 - 38 M.C. ZARABINI, *Giuseppe Zauli (1763-1822): appunti per un incisore*, in «Studi romagnoli», 47 (1996), p. 548.
 - 39 Archivio di Stato di Ravenna sez. Faenza, Municipalità di Faenza, Istrumenti, LXXX, c. 121; sulla figura di Zannoni si veda M. MAZZOTTI, *Le «librerie» conventuali costitutive*, in A.R. GENTILINI (a cura di), *La biblioteca comunale di Faenza. La fabbrica e i fondi*, Faenza 1999, pp. 229-234.
 - 40 GOLFIERI 1975, p. 46.
 - 41 VITALI 1983, p. 11.
 - 42 Archivio di Stato di Ravenna sez. Faenza, Comune di Faenza, Archivio Moderno, Carteggio amministrativo 1803-1920, Titolo XVIII Istruzione, rub. 3, anno 1824, n. 763.
 - 43 Archivio di Stato di Ravenna sez. Faenza, Comune di Faenza, Archivio Moderno, Carteggio amministrativo 1803-1920, Titolo XVIII Istruzione, rub. 3, anno 1836, n. 91.
 - 44 GOLFIERI 1975, p. 46; GOLFIERI 1982, pp. 6-7; VITALI 1982, pp. 9-11; DIRANI 1996, p. 8; OTTANI CAVINA 1999, vol. I, pp. 386, 454-456 per i suoi interventi pittorici nei palazzi faentini.
 - 45 E. GOLFIERI, *Pietro Piani pittore*, in «Studi Romagnoli», 3 (1952), 3, pp. 431-440.
 - 46 DALMONTE 2014, pp. 33, 101.
 - 47 *Ivi*, p. 42.
 - 48 MANFRINI ORLANDI, SCARLINI 1981, p. 150, n. CCLXXIV.
 - 49 *Ibid.*
 - 50 Archivio di Stato di Ravenna sez. Faenza, Comune di Faenza, Archivio Moderno, Carteggio amministrativo 1803-1920, Titolo XVIII Istruzione, rub. 3; DALMONTE 2014, pp. 33-34.
 - 51 DALMONTE 2014, p. 44, nota 41.
 - 52 A. MESSERI, A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza 1909, p. 295 per un primo elenco completo dei docenti.
 - 53 DALMONTE 2014, pp. 49-50, nota 47. Nella lista dipartimentale oltre ai professori prescelti sono indicati: Gaspare Garatoni di Ravenna (umane lettere), il dottor Aldebrando Alberghi (filosofia morale), il dottor Vittorio Pedini di Urbino (geometria ed algebra), il dottor Giuseppe Vannucci di Rimini (fisica generale e sperimentale), Francesco Alberi di Rimini (disegno), il dottor Giacomo Naldi di Bologna (agricoltura e storia naturale).
 - 54 Biblioteca di Faenza, C. BERTONI, Minute, ms. 342/XIX, n. 11; citata in ACQUAVIVA, VITALI 1979, p. 44, nota 26.
 - 55 C. TONINI, *Compendio della Storia di Rimini. Parte seconda dal 1500 al 1861*, Rimini 1895-1896, p. 279; sul conte Felice Cappelli si veda ancora N. MATTEINI, *Rimini negli ultimi due secoli*, Santarcangelo di Romagna 1977, p. 32, nota 1 con bibliografia precedente; per il suo interesse per il patrimonio artistico e su un suo possibile intervento per evitare la requisizione del Guercino e del Vasari riminesi: P.G. PASINI, *Vicende del patrimonio artistico riminese nell'Ottocento e Novecento*, in P.G. PASINI, M. ZUFFA (a cura di), *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni. III. L'arte e il patrimonio artistico e archeologico*, Rimini 1978, p. 140.
 - 56 Il prefetto Bartolomeo Masi di Ferrara fu creato prefetto del Rubicone il 22 maggio 1802: *Foglio ufficiale della*

- Repubblica Italiana contenente i decreti, proclami, circolari ed avvisi riguardanti l'amministrazione, pubblicati dall'epoca dell'installazione del Governo costituzionale al 31 dicembre 1802*, Milano, Reale Stamperia, 1802, p. 85.
- 57 ACQUAVIVA, VITALI 1979, pp. 43-44 riportano una lettera di Felice Giani allo stesso Rosaspina nella quale, il 17 gennaio del 1803, si questiona della candidatura di Alberi per la cattedra di pittura dell'accademia di Bologna. Per questo Giani chiese raggugli all'amico incisore conterraneo dell'Alberi.
- 58 I rapporti tra i due sono documentati fin dal 1794 quando Alberi disegnò l'affresco di Piero della Francesca poi tradotto in incisione da Rosaspina; P.G. PASINI, *Piero e i Malatesta. L'attività di Piero della Francesca per le corti romagnole*, Cinisello Balsamo (MI) 1992, p. 126; C. PRETE, R. VARESE, *Piero interpretato: copie, giudizi e musealizzazione di Piero della Francesca*, Ancona 1998, p. 122.
- 59 ZARABINI 1996, p. 548.
- 60 S. CASADEI, *Pittura dell'Ottocento e Novecento dalle collezioni della Pinacoteca Comunale di Faenza*, Faenza 1993, p. 19.
- 61 GOLFIERI 1975, p. 47.
- 62 ALBERI 1810, p. 8.
- 63 DALMONTE 2014, p. 51.
- 64 OTTANI CAVINA 1999, vol. I, pp. 40-41.
- 65 DALMONTE 2014, p. 49.
- 66 OTTANI CAVINA 1999, vol. I, pp. 40-41.
- 67 *Ivi*, vol. I, p. 41.
- 68 *Ivi*, vol. I, p. 210, fig.314; p. 212.
- 69 MANFRINI ORLANDI, SCARLINI 1982, p. 3, n. 1.
- 70 *Ivi*, p. 3, n. 2.
- 71 GOLFIERI 1975, p. 47; DALMONTE 2014, p. 52.
- 72 DALMONTE 2014, p. 116 (ill.).
- 73 GOLFIERI 1975, p. 45; ZARABINI 1996, pp. 546-549.
- 74 E. OVIDI, *Tommaso Minardi e la sua scuola*, Roma 1902, p. 6; OTTANI CAVINA 1999, vol. I, p. 224.
- 75 ZARABINI 1996, p. 547; sull'attività romagnola di Zauli si veda anche EAD., *Appunti per nuovi lavori cesenati di Giuseppe Zauli*, in «Studi romagnoli», 50 (1999), pp. 396-404; M. PAGANI, *La Galleria dei Cento Pacifici a Faenza: il «pensiero come disegno» di Serafino Barozzi, Felice Giani e Giuseppe Zauli*, in «Studi romagnoli», 65 (2014), pp. 553-590.
- 76 VITALI 2003, p. 695 sottolinea che «la direzione di Giuseppe Zauli [...] dava un'impronta accademica avviando i giovani alla conoscenza delle tecniche e alla pratica del disegno con l'esercizio di copie da gessi e stampe».
- 77 ALBERI 1810, p. 4.
- 78 ZARABINI 1996, p. 555.
- 79 Cfr. Appendice 2; si tratta di G. VOLPATO, R. MORGAN, *Principi del disegno tratti dalle statue antiche per li giovani che vogliono incamminarsi nello studio delle belle arti*, Roma, Stamperia Pagliarini, 1786.
- 80 F. GOZZI, *Il Guercino. Le stampe della Pinacoteca Civica*, Ferrara 2006, pp. 168-171.
- 81 ZARABINI 1996, p. 559.
- 82 VITALI 1983, p. 14.
- 83 ZARABINI 1996, pp. 551-552.
- 84 Incisione pubblicata in *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo*, vol. XI, p. 416, fig. 594.
- 85 GOLFIERI 1982, p. 7 ritenne che Zauli si fosse ritirato nel 1819 continuando l'insegnamento nella propria dimora; VITALI 1983 sostiene invece che il professore continuò a insegnare affiancando Pietro Tomba e prendendo il posto di Ugolini che nel 1819 si ritirò per problemi di vista lasciando vacante la cattedra di ornato.
- 86 DALMONTE 2014, pp. 91-102.
- 87 *Ibid.*
- 88 Cfr. Appendice 2.
- 89 Gli oltre 100 disegni sono infatti attestati nel 1817 in numero di 98.
- 90 MANFRINI ORLANDI, SCARLINI 1982, p. 107.
- 91 F. DALL'ONDA PASOLINI, *Sonetti del conte Ferdinando dall'Onda Pasolini*, Faenza 1832, p. 122, sonetto XC-VIII.
- 92 MANFRINI ORLANDI, SCARLINI 1982, p. 152.

GIULIO ZAVATTA

«Nella sua ultima vecchiezza dissegnava di continuo con la penna». Su alcuni disegni di Ferràu Fenzoni provenienti dalla collezione di Giuseppe Zauli

L'inventario del 1797 redatto in occasione dell'acquisto dei disegni da Giuseppe Zauli per la nascente scuola del disegno riporta precisamente l'esistenza di «6. disegni di Feraù Fenzoni» stimati, nell'insieme, appena uno scudo, ovvero meno dei tantissimi disegni del vivente e fluviale Felice Giani, e molto meno dell'altra opera seicentesca, un «cartone di Guido [Reni]», purtroppo non pervenutoci, stimato ben 40 scudi¹. All'interno della collezione Zauli, che raccoglieva come già dettagliato esemplari dei suoi maestri e compagni dell'Accademia Clementina, da Gaetano e Ubaldo Gandolfi a Giovanni Battista Frulli, da Giovanni Santi a Felice Giani, si tratta dell'unico gruppo coerente di fogli antichi. Dei sei disegni citati, è stato possibile reperirne quattro: si tratta in tutti i casi di piccoli fogli a penna e inchiostro bruno, configurabili nella produzione tarda di Fenzoni², che si colloca nella Faenza del secondo e terzo decennio del XVII secolo. Trattandosi di fogli locali, probabilmente erano stati reperiti da Giuseppe Zauli nella sua città: Fenzoni allora non era più oggetto di particolare brama collezionistica, come del resto si evince dalla bassa stima economica.

Questa serie di disegni faentini trova in tutti i casi riscontro o in altre carte dello stesso Fenzoni conservate presso varie istituzioni museali, o nell'iter preparatorio di alcuni dipinti della maturità, e consentono dunque nuove considerazioni, anche generali, sul suo stile tardo.



Fig 1. Ferràu Fenzoni, *Il Sepolcro con le tre Marie, san Pietro e angeli*, Faenza, Pinacoteca Comunale



Fig. 2. Ferràu Fenzoni,
*Il Sepolcro con le tre Marie,
san Pietro e angeli*, Oxford,
Ashmolean Museum



Fig. 3. Ferràu Fenzoni,
*Il Sepolcro con le tre Marie,
san Pietro e angeli*,
Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe
degli Uffizi

Il primo foglio (fig. 1) rappresenta *Il Sepolcro con le tre Marie, san Pietro e angeli*³, e pur non essendo in relazione, allo stato attuale delle conoscenze, con nessun dipinto di Fenzoni trova significative corrispondenze compositive con altri suoi progetti. Il medesimo tema, con un taglio diverso e con una differente posizione del sepolcro, ma in definitiva con le figure impaginate allo stesso modo, si trova in un foglio dell'Ashmolean Museum di Oxford (fig. 2) databile tra 1614 e 1622⁴. Come ha rilevato Nicolas Schwed, non è chiaro il rapporto tra il foglio dell'Ashmolean – e a questo punto anche il nuovo disegno della Pinacoteca di Faenza – con *Il sepolcro vuoto con le tre Marie e un angelo, san Pietro ed altre figure* degli Uffizi⁵ (fig. 3), da considerarsi probabilmente opera indipendente e finita, realizzata cioè per apparire «come un piccolo quadro»⁶. Quest'ultimo foglio reca un'iscrizione che lo dichiara di mano di Fenzoni e consegnato dallo stesso artista a un



Fig. 4. Ferràu Fenzoni,
*Sacra famiglia con un angelo che offre un
piatto di frutta al Bambino*,
Faenza, Pinacoteca Comunale



Fig. 5. Ferràu Fenzoni,
*Sacra famiglia con un angelo che offre un
piatto di frutta al Bambino*,
Ottawa, National Gallery

antico collezionista nel 1640, anno in cui, come ipotizza Schwed, Ferràu, ormai quasi ottantenne, aveva smesso di dipingere e forse anche di disegnare per la mancanza della vista che egli stesso denunciava in una lettera già dieci anni prima⁷.

Il secondo disegno (fig. 4) rappresenta una *Sacra famiglia con un angelo che offre un piatto di frutta al Bambino*⁸ e, pur non essendo anch'esso collegabile a un dipinto noto, costituisce una variante dello stesso soggetto delineato in un foglio della National Gallery di Ottawa (fig. 5)⁹, data da Franklin al 1620 circa. Schwed ha messo correttamente in relazione, dal punto di vista stilistico, il disegno canadese con i fogli preparatori per la *Nascita della Vergine*



Fig. 6. Ferràu Fenzoni, *Deposizione*, Faenza, Pinacoteca Comunale



Fig. 7. Ferràu Fenzoni, *Deposizione*, New York, Metropolitan Museum

nella chiesa di San Petronio a Castel Bolognese. A questi fogli, e in particolare a due composizioni a penna ricche di varianti databili anch'esse tra 1614 e 1622¹⁰, può essere parimenti connesso anche l'inedito schizzo della Pinacoteca di Faenza, anche per le evidenti somiglianze delle figure dai volti idealmente ovali.

Il terzo foglio (fig. 6) rappresenta una *Deposizione*¹¹ e costituisce un tema a lungo studiato da Fenzoni. La prova in esame, nonostante si evidenzia una forte contiguità con un disegno del Metropolitan Museum di New York (fig. 7)¹², forse una prima idea per una piccola *Deposizione* su rame conservata a Faenza¹³, sembra piuttosto correlabile alla grande pala con lo stesso soggetto custodita nello stesso museo¹⁴ (fig. 8), per la quale erano già noti due disegni preparatori a penna nelle collezioni degli Uffizi (figg. 9-10)¹⁵ che mostrano l'approssimarsi dell'artista da una prima idea compositiva a una versio-



Fig. 8. Ferràu Fenzoni, *Deposizione*, Faenza, Pinacoteca Comunale

ne sempre più vicina alla stesura finale, espressa in un bellissimo disegno recentemente esposto dall'Art Institute di Chicago (fig. 11)¹⁶. Il nuovo foglio faentino costituisce probabilmente un'idea precedente rispetto ai tre studi noti: l'inquadratura si focalizza sulla parte in basso con il folto gruppo di figure, che ha al centro un corpo di Cristo assai più contorto e disarticolato della redazione definitiva, alla quale l'artista giunse evidentemente per successive correzioni. Alcune figure, tuttavia, si trovano già nella loro posizione e con l'attitudine poi prescelta: basti considerare la Maddalena nell'angolo in basso a sinistra, quasi identica all'omologa figura nello schizzo degli Uffizi 12651F; i due fogli in parola presentano inoltre simili figure di angeli reggitorcia ai lati (assenti invece nella piccola *Deposizione* della Pinacoteca di Faenza). In ragione dell'apparentamento con il dipinto conservato nel museo manfredo, anche questo nuovo studio può essere



Fig. 9. Ferràu Fenzoni, *Deposizione*, Firenze, Gabinetto Disegno e Stampe Uffizi



Fig. 10. Ferràu Fenzoni, *Deposizione*, Firenze, Gabinetto Disegno e Stampe Uffizi

datato al 1622 circa, anno nel quale, il 14 novembre, Fenzoni si impegnò a decorare la sua cappella familiare nella distrutta chiesa della Madonna del Fuoco, dalla quale proviene il grande quadro¹⁷. La posizione intermedia del foglio in esame tra la grande e la piccola *Deposizione* (analogamente, come ha notato Schwed, al foglio del Metropolitan Museum richiamato come primo confronto) dimostra l'utilizzo quasi repertoriale nei due dipinti delle diverse opzioni segnate sui disegni, e sembra peraltro confermare una stretta continuità cronologica tra la pala e il piccolo rame conservati presso la Pinacoteca Comunale di Faenza.

L'ultimo disegno di Fenzoni (fig. 12) rappresenta una *Sacra famiglia*¹⁸ ed è in relazione, in controparte, con un analogo dipinto¹⁹ (fig. 13). Anche per questo quadro erano stati individuati tre disegni, ovvero lo straordinario studio della testa della Vergine (fig. 14)²⁰ e due piccoli schizzi a penna conservati agli Uffizi (figg. 15-16, il secondo tuttavia talmente differente da rendere incerta la relazione con il dipinto)²¹. Nel primo foglio fiorentino, in particolare, tra i quattro appunti grafici espressi al *recto* e al *verso*, compare, sempre in controparte, uno studio compositivo del dipinto richiamato. In questo caso, la variante della Pinacoteca di Faenza costituisce uno stadio più avanzato rispetto agli altri abbozzi: pur essendo ribaltato rispetto alla stesura pittorica (al pari del foglio GDSU 12640F), nel disegno romagnolo si possono già apprezzare alcune scelte poi trasferite



Fig. 11. Ferràu Fenzoni, *Deposizione*, collezione privata

sul quadro, come la posa della Vergine e del Bambino, che viene in questo caso rivolto verso san Giuseppe, presentando anche l'idea della gamba accavallata sul braccio della Madonna. Nel foglio della Pinacoteca di Faenza, Fenzoni studiò anche la disposizione di quattro angeli alati, due dietro alla Madonna, e due al centro sullo sfondo della scena, poi eliminati nella versione pittorica. Rispetto agli altri fogli, questo studio, dal tratto più sottile, sicuro e accurato, risulta leggermente precedente, e probabilmente configurabile alle date suggerite da Scavizzi per il dipinto a cui è correlato, ovvero tra 1605 e 1614²², nel primo e più fantasioso periodo faentino.

Come appare evidente, i disegni inediti finora presentati si trovano in rapporto non solo con alcuni dipinti, ma soprattutto con altri fogli, e in alcuni casi, come ne *Il Sepolcro con le tre Marie, san Pietro e angeli* e nella *Sacra famiglia con un angelo che offre un piatto di frutta al Bambino*, forniscono

varianti per composizioni finora attestate da una sola prova. Come ha correttamente notato Nicolas Schwed «la tecnica è anche un indicatore per l'ordine cronologico delle opere»²³ di Fenzoni: questi piccoli disegni a penna con segni fitti e insistiti costituiscono la produzione preponderante del suo periodo faentino, dal ritorno in città nel 1599 fino alla morte avvenuta nel 1645. In particolare, tale genere di disegni compare all'apertura del secolo per divenire quasi esclusivo a partire dal 1620, come si evince dalla testimonianza di Scannelli nel *Microcosmo della Pittura* del 1657: «visse quasi per un secolo intero, e nella sua ultima vecchiezza dissegnava di continuo con la penna, e dava in tal modo a conoscere il talento, e gusto della Professione»²⁴. Il fatto che l'artista sessantenne fosse considerato ormai nella sua fase senile è confermato da Mancini, che proprio nel 1620 scriveva: «in sua vecchiezza ha riformato quella fiera che dava nelli sgangaramenti in sua gioventù»²⁵. I numerosi schizzi a penna di questo periodo si differenziano effettivamente dalle prove romane e umbre, in larga parte realizzate a matita rossa o nera²⁶, sia per la tecnica, sia soprattutto per il fatto che Fenzoni nei fogli del periodo maturo mostra una propensione di studio per l'intera composizione piuttosto che per le singole figure, soggetto della gran parte dei disegni giovanili attualmente noti. Nei fogli a penna si evidenzia pertanto un numero consistente di varianti, o come sosteneva nel suo trattato sulla pittura il conterraneo Giovan Battista Armenini (padre di Andrea autore di una



Fig. 12. Ferrà Fenzoni, *Madonna con il Bambino, San Giuseppe e Angeli*, Faenza, Pinacoteca Comunale

Fig. 13. Ferrà Fenzoni, *Sacra Famiglia*, Ubicazione sconosciuta

Fig. 4. Ferrà Fenzoni, *Studio di testa femminile*, Firenze, Gabinetto Disegno e Stampe Uffizi

Fig. 15. Ferrà Fenzoni, *Studi per San Girolamo e Sacra Famiglia*, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

raccolta poetica dedicata all'opera di Fenzoni)²⁷ la necessità di «schizzare e disegnare più volte è cagione che si aggiunge molte cose in miglior forma et anco se ne levano molte come superflue»²⁸. Per Fenzoni, tuttavia, le modifiche non erano solo un metodo per correggersi: le variazioni sul tema, ancor più dei pentimenti che pure contraddistinguono i fogli tardi, costituiscono una caratteristica assai fantasiosa e tipica della produzione grafica faentina di Fenzoni, e per molti aspetti il riscatto della sua originalità. Come ha notato Giuseppe Scavizzi²⁹, infatti, vi fu uno scadimento progressivo della



Fig. 16. Ferrà Fenzoni, *Studi per Sacra Famiglia con angeli*, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

pittura dopo il suo rientro a Faenza, specie nelle opere di grandi dimensioni. Per certi versi, dopo le prime prove in patria, ancora originalissime, l'isolamento nella provincia romagnola, caratterizzata da impeti controriformistici spesso molto aggressivi – l'anziano collega Giovan Battista Bertucci il Giovane (1539-1614), a lungo incarcerato e costretto all'abiura, era ai tempi di Fenzoni testimone vivente dei rischi che gli artisti potevano correre con la Santa Inquisizione³⁰ – sembra aver lasciato il segno forse ancor più dell'impatto con l'arte di Ludovico Carracci³¹. Si assiste così a una normalizzazione che sembra procedere di pari passo con l'avanzare dell'età. La «vecchiezza» faentina del pittore descritta da Scannelli e la sua «vecchiaia» dichiarata da Mancini già nel 1620 si tramutò in quegli anni anche in un certo timore della morte, come si evince dai suoi numerosi testamenti³² e soprattutto dalla sua lapide tombale conservata presso la Pinacoteca di Faenza. Di questo manufatto non è stato, credo, sottolineato il messaggio più sorprendente e rivelatore: datato 1622 ovvero nell'anno della commissione della *Deposizione* per la sua cappella nella chiesa della Madonna del Fuoco – per la quale si è qui presentato un inedito disegno – l'artista vi fece scrivere «expectabo donec veniat», cioè «aspetterò fino a quando [la morte] non arriverà». Un atteggiamento senile, tra realismo e rassegnazione (il pittore, va tuttavia ricordato, morì ben 23 anni dopo), che può forse spiegare la svolta devozionale delle sue opere pittoriche tarde, non senza però quell'accento di bizzarria che sempre lo contraddistinse.

Questa parabola discendente, pittorica e personale, non trova però corrispondenza nei suoi disegni, segnati spesso su fogli minuti, intimi, che paradossalmente sembrano rimpicciolirsi e diventare sequenziali e dinamici, quasi come moderne strisce, per contrappunto all'allargarsi e a un certo irrigidimento delle grandi pale. Il vecchio artista, proprio nei rapidi schizzi del secondo e del terzo decennio del Seicento, mostra così ancora un'inventiva fervida, nonostante l'indebolirsi del segno e forse anche della vista, che esprime una «frattura fra la sua immaginazione e il prodotto finale, cioè fra i primi pensieri che son liberi da convenzioni e costrizioni e il quadro, che deve essere accettato e finire su un altare»³³. I quattro nuovi disegni qui presentati, aumentando il numero delle varianti, moltiplicando le ipotesi compositive di una *Deposizione* un po' stanca, aggiungono al catalogo di Fenzoni nuovi schizzi caratterizzati da una tecnica del tutto personale, priva di riscontri stilistici riferibili a una scuola. Fogli che nel Seicento inoltrato risuonavano con motivi tardo manieristi fuori tempo ma, per la loro freschezza, non ancora stonati.

Il presente capitolo è una traduzione adattata di G. ZAVATTA, *On Some Unpublished Late Drawings by Ferrau Fenzoni*, in «Master Drawings», 55 (2017), 4, pp. 465-478.

NOTE

- 1 Cfr. appendice 1.
- 2 N. SCHWED, *Ferrau Fenzoni disegnatore*, in G. SCAVIZZI, N. SCHWED, *Ferrau Fenzoni pittore / disegnatore*, Todi 2006, pp. 231-235.
- 3 Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2647.
- 4 Oxford, Ashmolean Museum, inv. PII, 843. K.T. PARKER, *Catalogue of the Collection of Drawings in the Ashmolean Museum*, II, Oxford 1956, n. 843; G. SCAVIZZI, *Ferrau Fenzoni as a draughtsman*, in «Master drawings», 4 (1966), 1, p. 20; SCHWED 2006, p. 332, D132.
- 5 Firenze, GDSU 1406F; PARKER 1956, p. 438; SCAVIZZI 1966, pl. 9; U. RUGGERI, *Aggiunte a Ferrau Fenzoni*, in «Critica d'arte», 14 (1967), 88, p. 55; F. VIATTE (a cura di), *Hommage a Philip Pouncey. L'œil du connoisseur. Dessins italiens du Louvre*, Parigi 1992, p. 130; N. SCHWED, *New drawings by Ferrau Fenzoni*, «Master drawings», 38 (2000), 1, p. 54, n. 50; A. PETRIOLI TOFANI, *Inventario dei disegni di figura*, II, Firenze 2005, n. 1406F; SCHWED 2006, p. 332, D133 (tav. XVII);
- 6 SCHWED 2006, p. 332, D133.
- 7 G.M. VALGIMIGLI, *Cenni biografici intorno al Cav. Ferrau Fenzoni pittore*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria, Romagna» (1875), p. 146; SCHWED 2006, p. 332, D133. In una lettera a Camillo Laderchi del 30 maggio 1630 Fenzoni scriveva di essere «quasi privo di vista», il che non gli impedì comunque di donare all'amico un piccolo dipinto su rame; si veda da ultimo N. SCHWED, *Sur quelques nouveaux dessins et tableaux de Ferrau Fenzoni*, in «ArtItaliens», 20 (2014), p. 44.
- 8 Pinacoteca di Faenza, inv. 2652.
- 9 Ottawa, National Gallery, inv. 17916. D. FRANKLIN (a cura di), *Italian Drawings from the National Gallery*

of Canada, Ottawa 2003, n. 24; SCHWED 2006, p. 327, D123.

- 10 Amsterdam, Rijksmuseum, RP-T-1981-48; Firenze, GDSU, 12648F; SCHWED 2006, pp. 324-325, D120-121 (con bibliografia precedente).
- 11 Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2654.
- 12 J. BEAN, L. TURČIĆ, *15th and 16th Century Italian Drawings in the Metropolitan Museum of Art*, New York 1982, n. 76; SCHWED 2006, pp. 318-319, D111.
- 13 G. SCAVIZZI, *Ferrau Fenzoni pittore*, in SCAVIZZI, SCHWED 2006, pp. 180-181, P70 (con bibliografia precedente).
- 14 SCAVIZZI 2006, pp. 176-177, P67 (con bibliografia precedente).
- 15 Firenze, GDSU 12651F; 12680F; SCAVIZZI 1966, p. 19, pl. 14b; RUGGERI 1967, p. 56; U. RUGGERI, *Novità per Ferrau Fenzoni*, in «Critica d'arte», N.S. 19 (1972), 123, pp. 70, 72, fig. 12; BEAN, TURČIĆ 1982, p. 85; M. DI GIAMPAOLO, *Disegno italiano antico. Artisti e opere dal Quattrocento al Settecento*, Milano 1994, p. 137; W. GRISWOLD, L. WOLK-SIMON (a cura di), *Sixteenth-Century Italian Drawings in New York Collections*, New York 1994, p. 19; SCHWED 2000, p. 54, n. 50; SCHWED 2006, pp. 335-337, D136-138.
- 16 S. FOLDS McCULLAGH (a cura di), *Capturing the Sublime: Italian Drawings of the Renaissance and Baroque*, Chicago 2012, pp. 128-129, n. 66.
- 17 SCAVIZZI 2006, pp. 176-177, P67 (con bibliografia precedente).
- 18 Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2667.
- 19 SCAVIZZI 2006, p. 158, P49; SCHWED 2006, pp. 224-225; opera a olio su tela passata in asta presso Bonhams a Londra il 9 luglio 2003.
- 20 Firenze, GDSU 12683F; SCHWED 2006, pp. 312-313, D104, tav. XVI.
- 21 Firenze, GDSU 12640F, 12644F; SCAVIZZI 1966, p. 19, fig. 13a; RUGGERI 1967, p. 56; SCHWED 2006, pp. 314-315, D105-106.
- 22 SCAVIZZI 2006, p. 158, P49.
- 23 SCHWED 2006, p. 221.

- 24 G. SCANNELLI, *Il microcosmo della pittura*, Cesena 1657, p. 203.
- 25 G. MANCINI, *Considerazioni sulla pittura*, 1620, edizione a cura di A. MARUCCHI, L. SALERNO, Roma 1956-57, vol. I, p. 111.
- 26 SCHWED 2006, pp. 206-215; P. TOSINI, *Due nuovi disegni per Ferraù Fenzoni*, in «Paragone», LXIV (2013), 109-110 (759-761), pp. 90-92; SCHWED 2014, pp. 38-50.
- 27 A. ARMENINI, *Rassegna di varie illustri poesie [...] dedicate all'immortalità del glorioso pennello del Signor Ferraù Fenzonio Gentil'Uomo Faentino*, Faenza 1639.
- 28 G.B. ARMENINI, *De' veri precetti della pittura*, ed. a cura di M. GORRIERI, Torino 1988, p. 90.
- 29 SCAVIZZI 2006, pp. 76-85.
- 30 F. LANZONI, *La Controriforma nella città e diocesi di Faenza*, Faenza 1925, pp. 244-245; A. BIGI IORTI, G. ZAVATTA, *Per Marco Marchetti pittore di pale d'altare nella Faenza della Controriforma e alcuni disegni in rapporto con il Martirio di Santa Caterina in Sant'Antonio*, in «Romagna Arte e Storia», XXXIII, 99 (2013), pp. 27-42; SCAVIZZI 2006, p. 76.
- 31 SCAVIZZI 2006, pp. 77, 80.
- 32 *Ivi*, p. 63.
- 33 *Ivi*, p. 80.

**LA COLLEZIONE ZAULI:
INVENTARI 1797, 1817, 1836**

a cura di Giulio Zavatta

Libertà

Al Nome di Dio In Faenza trenta ottobre 1797 U.S.

Eguaglianza

75

Anno primo della Repubblica Cisalpina

Compra di
Disegni, Rami
ed altro dal
Citad. Giuseppe Zauli

L'educazione della Gioventù, li mezzi per insegnare le
Arti, e le Scienze, e la scelta dei veri Professori
interessano le cure primarie del presente governo.
Nell'occasione della Soppressione dei Conventi dei Re-
golari per ordine della Amministrazione Centrale
si sono scelti li Libri, e fatta una raccolta di quel
migliore, che offrendo a vantaggio delle Profes-
sioni in questa Città, concorre una seducente lusinga di decoro della nostra Patria, che questa possa rinascere destinata per
università. Se questo accade si rende indispensabile l'acquisto di molti capi necessari. Fra questi annoverasi la raccolta per
la Scuola del Disegno e Pittura. Per fortunata combinazione il Cittadino Giuseppe Zauli è Possessore di una quantità di
una quantità di Rami, Disegni, Quadri, e
Medaglie, che formano una rarità degna di am-
mirazione, e di lustro alla Città. La Municipalità
ha fatta parola col Possessore, e previa una esatta
descrizione, e stima di tutto si è combinato l'
acquisto. E siccome l'onoratezza del Cittadino combi-
na colla premura dei Rappresentanti la Municipalità, così s'è convenuto il pagamento di detta raccolta mediante
una scheda di credito da erogare nell'acquisto di tanti Beni Nazionali, e di più di fare obbligo
di mantenere a giudizio di qualunque capace perito i capi del Carattere descritto, ed i patti fissati dai Cittadini Giovanni
Ugolini e Pietro Piani per non eccessivi sotto la di cui propria responsabilità fu che volendosi venire alla stipulazione del
contratto ne segue che compra legittimamente ed in sufficiente numero nella Casa della Comune e nella solita stanza di
Residenza li Cittadini Rappresentanti la Municipalità di Faenza i nomi de' quali sono

Appendice n. 1

Archivio di Stato di Ravenna sez. Faenza, Magistratura, Instrumenta 1794-1797, vol. 58, cc. 218-219.

Elenco delle incisioni, dei gessi, dei disegni e dei dipinti ceduti da Giuseppe Zauli alla Municipalità di Faenza.

Libertà Eguaglianza

Al Nome di Dio In Faenza trenta ottobre 1797

Anno primo della Repubblica Cisalpina

L'educazione della Gioventù, li mezzi per insegnare le Arti, e le Scienze, e la scelta dei veri Professori interessano le cure
primarie del presente governo. Nell'occasione della Soppressione dei Conventi dei Regolari per ordine della Ammini-
strazione Centrale si sono scelti li Libri, e fatta una raccolta di quel migliore, che esisteva a vantaggio delle Professioni
in questa Città. Concorre una seducente lusinga di decoro della nostra Patria, che questa possa rinascere destinata per
università. Se questo accade si rende indispensabile l'acquisto di molti capi necessari. Fra questi annoverasi la raccolta per
la Scuola del Disegno e Pittura. Per fortunata combinazione il Cittadino Giuseppe Zauli è Possessore di una quantità di
Rami e disegni, Gessi, quadri e Medaglie, che formano una rarità degna di ammirazione, e di lustro alla Città. La Muni-
cipalità ha fatta parola col Possessore, e previa una esatta descrizione e stima di tutto si è combinato l'acquisto. E siccome
l'onoratezza del Cittadino combina colla premura dei Rappresentanti la Municipalità, così s'è convenuto il pagamento
di detta raccolta mediante una scheda di credito da erogare nell'acquisto di tanti Beni Nazionali, e di più di fare obbligo
di mantenere a giudizio di qualunque capace perito i capi del Carattere descritto, ed i patti fissati dai Cittadini Giovanni
Ugolini e Pietro Piani per non eccessivi sotto la di cui propria responsabilità fu che volendosi venire alla stipulazione del
contratto ne segue che compra legittimamente ed in sufficiente numero nella Casa della Comune e nella solita stanza di
Residenza li Cittadini Rappresentanti la Municipalità di Faenza i nomi de' quali sono

Andrea Giangrandi presidente

Francesco Alpi segretario

Cittadini

Marcantonio Ricciardelli

Gaspere Ferniani

Giuliano Bucci

Lodovico Laderchi

Antonio Tassinari

Quali in nome pubblico ed e di questa Municipalità comprano, ed acquistano tutti li capi descritti nell'inventario, e
stima che s'asensia [?] alla quale per il prezzo di L. 3578:47 così liquidato da N. Periti eletti di comune consenso al qual
effetto di rilascia scheda di medesimi corrispondente ed in corresponsività di tal scheda che da detto Cittadino Giuseppe
Zauli del fu Antonio della Parrocchia di San Severo si riceve dallo stesso si fa la debita quietanza a saldo di detto prezzo,
promettendo di consegnare il tutto a quel soggetto che verrà destinato, e di garantire sotto la di lui responsabilità tanto li
capi del Carattere descritto, e la non eccessività di detti prezzi sotto pena de' danni, de' quali e non solo mai.

Per la plenaria osservanza delle quali cose Detto Cittadino Giuseppe Zauli obbliga se stesso, suoi eredi, Beni, ragioni ed
azioni passate e presenti nella forma equipollente alle più parti fin qui praticate, e che abbia valida e speditissima esecu-
zione secondo le leggi veglianti e così toccate le scritture giuridiche a delazione di me Notaio

Fatto in Faenza nella casa della Camera Civica sopra patti legittimi Antonio Roverelli Notaio di pubblica autorità e An-
tonio Lega Cameriere della Municipalità

CATALOGO DELLE STAMPE

Stampe Francesi**Nicolò Poussin**

- 1 Rebecca al pozzo stampa rarissima intagliata da Egidio Reusselet 6:00
 1 Mosè ritrovato nel fiume Nilo dello stesso 6:00
 1 Mosè che diffende le figlie di Jetro 2:00
 1 Altro Mosè ritrovato nel fiume Nilo Stampa rara intagliata da G. Audran rovinata :50
 1 Santa Famiglia Stampa rara, e fresca intagliata da Fr. Poily 3:00
 1 Il Ratto delle Sabine intagliato da Fr. Brudel 2:00
 1 La Manna nel deserto 3:00
 1 S. Giovanni nel deserto, che battezza intagliato da Gerardo Audran Stampa bellissima 8:00
 1 Pirro bambino dello stesso stampa bellissima 8:00
 1 Cajo Mario Coriolano dello stesso 8:00
 1 Battesimo intagliato da Gio. Paisner 12:00
 1 Cresima dello stesso 12:00
 1 Eucarestia dello stesso 12:00
 1 Penitenza dello stesso 12:00
 1 Oglia Santo dello stesso 12:00
 1 Ordine Sacro dello stesso 12:00
 1 Matrimonio dello stesso 12:00
 1 Saffira innanzi a S. Pietro dello stesso 6:00
 1 Il Cenacolo Ritaglio :80
 1 La Morte di Germanico :80
 1 S. Paolo al terzo cielo intagliato da Chasteau 1:00
 1 Mosè bambino che calpesta la corona reale stampa freschissima intagliata da Baudet 4:00
 22 Vita della Madonna intagliata da Felice Palanzani 6:00
 1 Martirio di Santa Cecilia intagliato da Carlo Baroni 1:00
 1 Mosè che cava l'acqua dalla rupe intagliato da Poily 8:00
 1 Morte di Germanico intagliata da Gaetano Gandolfi :50
 1 S. Paolo, che va al cielo intagliato da Peisner 1:00

Carlo Le Brun

- 1 Tenda di Dario prova intagliata da Gerardo Edelink col Goiton a n° 90 60:00

- 1 Cristo innalzato in Croce intagliato da B. Audran 6:00
 1 Cenacolo degli Apostoli dello stesso 4:00
 1 Sposalizio di Mosè colla figlia di Jetro dello stesso 4:00
 1 Mosè che diffende le figlie di Jetro dello stesso 4:00
 1 Pezzo della volta del Coccodrillo intagliata da Gerardo Audran 2:00
 5 Cuppola intagliata dallo stesso 6:00
 1 Altra simile in piccolo intagliata da Piccard 1:00
 1 Il serpente di bronzo intagliato da Antonio Mausson 60:00
 2 Passaggio del Mar rosso intagliato da G. Audran 8:00
 1 Soffitto rappresentante l'assunta intagliata da Simone il Giovane 4:00
 1 Martirio di S.o Stefano intagliato dall'autore 6:00
 1 Aurora dello stesso 1:00
 1 Mezzo giorno dello stesso 1:00
 1 Sera dello stesso 1:00
 1 Notte dello stesso 1:00
 1 Tenda di Dario in foglio piccolo intagliata da Ramsgard :50
 1 La disfatta di Dario dello stesso :50
 1 La Galleria dello stesso :50
 1 Cristo cogli angeli intagliato dall'Edelink in cattivo stato ma fresco 3:00
 1 S. Bruno intagliato da Rousselet :50
 1 Cristo agonizzante nell'Orto ritaglio :30
 1 L'assunta ritaglio :30
 1 Lo Spirito Santo nel Cenacolo ritaglio :30
 1 Santa Maria Maddalena che piange intagliata da Gerardo Edelink 8:00
 1 S. Lodovico intagliato dallo stesso 8:00
 1 S. Giacinto intagliato da Rousselet :50
 1 Alessandro, che passato il Granchio, attacca i Persiani intagliato da Remshard :50
 1 Una Madonna intagliata da Rousselet 3:00
 1 Maddalena ai piedi di Christo intagliata da Poily 3:50

Pietro Mignard

- 1 Cristo che va al Calvario Stampa freschissima intagliata da G. Audran 12:00
 1 La Peste di David dello stesso 12:00

- 1 La Madonna della Seggiola intagliata da Boulanger 1:00
 1 Tenda di Dario stampa freschissima intagliata da Gerardo Edelink e terminata da Pietro Dravè 12:00

Antonio Coipel

- 1 Susanna condannata dai vecchi intagliata da Poily 4:00
 1 Rissurrezione intagliata da J. Audran 3:00
 1 Bacco ed Arianna intagliato ad acqua forte dall'Autore, e terminato a bollino da Gerardo Audran 8:00
 1 Trionfo di Galathea intagliato ad acqua forte dall'Autore, e terminato a bollino da Giovane Simone Au. 8:00
 1 Apollo che va a riposare in seno a Jeta :50
 1 Enea che si scuopre a Didone, intagliato da Simone Tommasin figlio 1:0
 1 La Giuditta intagliata dall'autore, e finita da Simone Au. 1:00
 1 Ester innanzi ad Assuereo intagliata da Gerardo Audran Rame Dorato 20:00
 1 Atalia furiosa dello stesso Rame dorato 20:00
 1 Giuseppe ebreo dello stesso 1:00
 1 Zeffiro, e Flora :20
 1 La Susanna :20
 1 Putti intagliati da Troncon :20
 1 Adamo, ed Eva ritaglio :20

Antonio Dieu

- 1 Cristo che fa miracoli intagliato da Giovanni Audran 6:00
 1 Giove allattato dalla Capra Amaltea intagliato da Francesco Poily 2:00
 1 Cristo che lava i piedi agli Apostoli, intagliato da Simone Au. :50
 1 Gesù al cospetto di Caifasso Ritaglio :30
 1 Eucarestia ritaglio :30
 1 S. Antonio di Padova intagliato da Simone Au. :50
 1 S.a Caterina dello stesso :50

Francesco Lessur

- 1 Probatica Piscina intagliata da Edelink 8:00
 1 Un baccanale intagliato da M. Dorigny 1:50
 1 Disputa in mezzo a Dottori 1:50
 1 Martirio di S. Lorenzo intagliato da Gerardo Audran

- 10:00
 1 La Maddalena a piedi di Cristo intagliata da Trochon 1:60

Simone Vouet

- 1 Elia che va in Cielo intagliato da Francesco Torreat 1:00
 1 Isacco intagliato dal medesimo 1:00
 1 Mosè nel Nilo dello stesso 1:00
 1 Presentazione al tempio intagliata da Michele Dorigny 1:00
 1 S.a Famiglia dello stesso 1:00
 1 Cefalo che rapisce Aurora dello stesso :50
 1 Lot dello stesso :50
 1 Consiglio degli Dei dello stesso :50
 1 Didone sul rogo dello stesso :50
 1 Stampa Alegorica dello stesso :40
 1 Ercole che vince l'idra dello stesso :45
 1 La Toeletta di Venere, dello stesso :60
 1 Marsia condannata da Apollo :40
 1 I figli d'Eolo, che scacciano le Arpie intagliati da Michele Dorigny :50
 1 Giove che consegna ad Apollo le redini del Carro Solare dello stesso :45
 1 Bacco che incorona Arianna dello stesso : 40
 1 Sacrificio dello stesso :30
 1 Prudenza dello stesso: 42
 1 Il tempo spenacchiato dello stesso :50
 1 Fortezze dello stesso :50
 1 Pietà dello stesso :60
 1 Soffitto con Diana dello stesso 1:00
 1 Rame alegorico dello stesso :50
 1 altro dello stesso :45
 1 Baccanale dello stesso :38
 1 Apollo, e Diana dello stesso :40
 1 Ercole, e Jole dello stesso: 52
 1 Ratto d'Europa mancante dello stesso :10
 1 S. Antonio Abate intagliato da Masnè 1:00
 1 Madonna intagliata da Bazin :20
 1 S. Francesco di Paola 1:00
 1 Un Cristo intagliato da Daret in poco buon stato :10

Varj Pittori

1 Gesù che ferma il sole di La Fage intagliato da Girardo Audran 6:00
 1 Enea che va agli Elisi dello stesso intagliato da Carlo Bianconi 1:00
 1 Fuga in Egitto di Verdier intagliata da Gerardo Audran 4:00
 1 Presentazione al Tempio di Gio. Jouvenet intagliata da Alessio Loir 2:00
 1 S.a Teresa dipinta, intagliata da Giovanni Corneille 2:00
 1 Santa famiglia dello stesso :50
 1 S. Bruno di Bortulet intagliato da Michele Natalis 1:00
 1 Mosè nel Nilo prova, non terminato il rame, di Francesco Perier intagliata da Le Poutre 2:00
 1 Una Madonna di Bougin prova avanti le lettere 2:50
 1 Presepio dipinto da Lorenzo Hyre intagliato da F. Chaveau 1:00
 1 Adone e Venere dello stesso :60
 1 Bacchanale :50
 1 Altro Bacchanale :50
 1 S.a Famiglia di Francesco Pirier :30
 1 Altra dello stesso intagliata da G. Bar.a del Sole :30
 1 Veronica d'Aret :25
 1 Decolazione di S. Giovanni di F. Perier :60
 1 Una Maddalena che muore di Perier il giovane 1:00
 1 Una Madonna di Barbiet :25
 1 Sn Giuseppe di Pietro Troger :70
 1 Una s.a Famiglia dello stesso :70
 1 Bacchanale di putti dello stesso :70
 1 S. Girolamo di Claudio Melan 3:00
 1 S. Francesco dello stesso 3:00
 1 Lot con le figlie dello stesso :50
 1 Martirio di S. Stefano prova avanti le lettere 3:00
 1 S.a Teresa di Logr intagliata da Boulanger 1:00
 1 S. Giolamo di Natoire intagliato da G. Ant. Belmont :60
 1 La Pittura di Gerardo Audran ritaglio :28
 1 Sacrificio di Efgenia di Romanal intagliato da Gerardo Audran 1:50
 1 Stampa compagna degli istessi 1:50
 1 Bacchanale di Gerardo Lairese 3:00
 1 Regina Saba dello stesso 1:00
 1 Sacrificio dello stesso 1:00

1 Salomone unto re dello stesso d'altro intaglio :30
 1 Sacrificio d'Abramo di F. Silvestre :50
 1 Latona di Jouvenet :25
 1 Cristo che scaccia i profanatori dal tempio dello stesso in cattivo stato :20
 1 Ritorno della caccia di Diana di F. Boucher intagliato da Cl. Douflos :50
 1 La fontana dell'Amore dello stesso intagliata da Pietro Avvelling :40
 1 Visitazione di S.a Elisabetta ritaglio :15
 1 S. Bruno di Lessun ritagliato da F. Poily 1:00
 1 Cristo che resuscita una morta ritaglio :30
 1 Noli me tangere ritaglio :25
 1 S. Bruno di Jouvenet intagliato da Filo cul. :30
 1 S. Maria Maddalena di Storer :40
 13 Paesi di Perel 3:90
 1 Nascita di Costantino di Le Pautre :30
 1 Cristo che discaccia dal tempio i profanatori dello stesso :30
 1 Una battaglia dello stesso :45
 1 Diana dello stesso : 40
 1 Morte di N.S. dello stesso :35
 2 Pezzi d'una stampa che rappresenta un Cristo di bell'intaglio :50
 1 Presepio di Lepotre :08
 1 Un cieco che suona di Belange :30
 1 Mezza figura con uno scrojatolo di Giacomo Courtin intagliata da G. B. de Poily :60
 1 Altra dello stesso :60
 20 miniature intagliate dallo stesso 8:70
 4 Principj del disegno intagliati in vernice maniere 2:00
 1 La figlia seduttrice spampa all'acquarello :50
 1 Fontana di Boucher :30
 1 Altra dello stesso :30
 1 Un pezzo di soffitto di Lepoutre :10
 1 S. Francesco Saverio di Bazin :20
 1 Nostro Signore presso Nicodemo di Bartolozzi :25
 1 S. Anna prova di Gerardo Audran 1:00
 1 S. Giovanni intaglio di Friz :50
 1 Annunziata dello Stella :50
 1 S. Agnese quadro del Domenichino intagliato da

Gerardo Audran 12:00

1 Satiro di Gerardo Lairese :60

1 un cane con un anitra di Guellard 1:00

1 Bambocciata dipinta da Sarburg intagliata da Dunon 1:00

1 S.a Rosalia di Giuseppe Smit int. Da Rauperth 1:00

2 Paesi del Perelle 2:00

1 Mezza figura del Hink intagliata da Richer : 35

2 Giocatori dipinti da Baburen intag. Lieves

Stampe varie di bell'intaglio

1 Due che giuocano dipinti da Babiren intagliati da Scocodoomoff 4:40

1 Ritratto di Rafael Mens intagliato da Emanuel Salvador de Carmona 3:00

1 Ester del Guercino intagliata da Strange 6:00

1 Compagna rappresentante Agar 6:00

1 Ritratto Capo d'opera inglese 5:00

1 Ritratto mezza figura di Nonnot intagliato da Ullek 1:00

1 Cupido di Guido Reni intagliato da Strange 3:00

1 Ritratto di Pietro Mercier dipinto da Francesco Lemer intagliato da P. Van Scappen 3:00

1 Ritratto di Carlo Marat. 1:50

1 Ritratto di S. Giuseppe Languet dipinto da Chevallier intagliato da Gaillard 2:00

1 Ritratto di Claudio Lepeletier dipinto da Pietro Mignard intagliato da Pietro Draved. 2:00

1 Ritratto di Carlo craulè pittore dipinto da Fr.o de Troi intagliato a fumo da Bouys 2:00

1 Maria di Lorena dipinta di Pietro Mignard intagliata da Antonio Masson 4:00

1 Ritratto prova di Halle pittore intagliata da Ingout il Giovane 1:00

1 Marco Foscareno intagliato da Giovanni Volpato 1:00

1 Federico III Re di Prussia intagliato da G. Fr.o Smit 2:00

1 Ritratto di Rembrande intagliato dallo stesso Smit :20

1 Ritratto di Carlo Cignani intagliato da Simone Tommasin :20

1 Ritratto di Luigi XIV dipinto da Carlo Le Brun intagliato da Antonio Masson 12:00

1 Ritratto di Giacinto Rigaut intagliato da Pietro Dravet 8:00

1 Ritratto di Lodovico XIV intagliato da un celebre fiorentino 4:00

1 Ritratto di Filippo di Borbone intagliato da Gerardo Edelink 4:00

1 Ritratto di D. Nicolò d'Azzarra dipinto da Monx intagliato da Giacomo Bossi :50

1 Ritratto dipinto da Plasse intagliato da Fa. Munisehuisen 1:00

1 Ritratto di Luigi XIV dipinto e intagliato da Nanteuil 8:00

1 Ritratto di Filippo di Champagne pittore Capo d'opera di Gerardo Edelink 12:00

1 Ritratto di Luigi Pecur dipinto da Tournier intagliato da Francesco Cherrau 1:00

1 Ritratto intagliato da F. Poily 1:50

1 Ritratto di Dovelean dipinto da N. de Largillier intagliato da L. des Places :80

1 Stampa di Berghem intagliata da P. Vischer 4:00

1 Ritratto di Alessandro Zeno dipinto da Dilipard intagliato da Wagner :60

1 Rinaldo e Armida dipinto da Guercino intagliato da Domenico Cunego 1:00

1 Sacrificio d'una Ninfa dipinto da Angelica Hoffman intagliato dal Bettellini 4:00

1 Carità Romana d'Honthortj intagliata da Schiek 1:00

1 Un paese di Lantoboury intagliata da Launai 1:00

1 Il tempo che scuopre la verità del Domenichini intagliato da Domenico Cunego 1:00

1 Ritratto di Antonio Caracci intagliato da Franc.o Spier :20

1 Paese di Dietricy intagliato da Benazoch 1:00

1 Paese di Patel intagliato da Le Carpentiere 2:00

1 Compagno degli stessi 2:00

1 Veduta delle vicinanze di Bruges di Michau intagliata da Le Bas 1:00

1 Compagna degli stessi 1:00

1 Veduta del Ponte delle Lavandaje di Boucher intagliata da Q 1:00

1 Caccia del Coccodrillo dello stesso intagliata da P.P. Noles :80

- 1 Les Menages Olandois d'Antonio Van Ostade intagliata da Martinu ad acqua forte terminata a bollino da Le Baj 1:00
- 1 Santa Famiglia di Rembrandt intagliata dagli stessi
- 1 Maestra di scuola dipinta da Wille intagliata da suo Padre 2:00
- 1 Sepolcro d'Algarotti di Gio. Volpato 3:00
- 1 Le Nozze d'Alessandro e Rosanna di Raf. d'Urbino intagliata da Gio. Volpato 1:20
- 1 Ritratto dipinto da Jean Chevalier intagliato da Wille 3:00
- 1 Padre eterno del Domenichino intagliato da Cunego :60
- 1 Presentazione di Maria degli stessi :60
- 1 Testa dipinta dal Guercino intagliata da Cunego :60
- 1 Altra intagliata dallo stesso, e dipinta da Guido Cagnacci :60
- 1 Maddalena di Guido Reni intagliata da Cunego 1:50
- 1 S. Girolamo degli stessi 1:00
- 1 Locuzione dipinta da P.P. Rubens intagliata da Andrea e Giuseppe Agmunzer a Vienna 3:00
- 1 Giacobbe e Rachele di Lemoine intagliata da Cochin :80
- 1 Nasso che rapisce Dianira di Guido Reni intagliato da Audran 6:00
- 1 S.a Famiglia d'Antonio Vandick intagliata Bolsward 3:00
- 1 Una sacra di Teodoro Martens intagliata da Rafaele Morgan :70
- 1 Visitazione di Santa Elisabetta di Cornein 1:00
- 1 Cristo d'Antonio Van Dick intagliato da Blosward 6:00
- 1 Stampa di Ciro Ferro intagliata da Bloemard :60
- 1 Cristo di Lodovico Caracci 1:00
- 1 S.a Famiglia Di Rafaele intagliata da Villamena 2:00
- 1 Una suora avanti le lettere :50
- 1 Sposalizio di S.a Catarina di Agostino Caracci intagliato da Spier 1:00
- 1 S. Girolamo intagliato dall Poily, prova avanti le lettere 10:00
- 1 Presepio di Stella intagliato da Landri 8:00
- 1 Ebe d'Amilton intagliata da Cunego :60
- 1 Presepio di Nicola dell'Abbate intagliato da Gaetano Gandolfi 12:00
- 1 Madonna del Tiziano intagliata da Cornelio Bloemard 2:00
- 1 Ritratto di Caselli intagliato da Gaet. Gandolfi 1:00
- 1 Erodiade di Paolo Rubens intagliata da Wosterman 1:00
- 1 Una Madonna di Rafaello intagliata a fumo da Mouston :20
- 1 Bacchanale di Gerardo Lairese 3:00
- 1 Martirio di S. Lorenzo in piccolo dipinto da Lessur intagliato da Audran 1:50
- 1 S. Cristofaro del Tintoretto intagliato da Egidio Sadeler :60
- 1 Una madonna del Parmeggianino intagliata da Maria-no Bovi sotto la direzione di Bartolozzi 3:00
- 4 Stampe rappresentanti la storia del Soldato dipinte dal Morland 3:20
- 1 Bambocciata di Carlo Dujardin intagliata da Gutemberg :40
- 1 Sibilla di Guido Reni intagliata da Gaetano Gandolfi prova avanti le lettere 2:00
- 1 San Pietro e Paolo degli stessi
- 1 Sibilla del Guercino intagliata da Fontana :60
- 1 Una donna che dorme dipinta da Des Hartes intagliata da Flanding 1:00
- 1 Ritratto d'una ex Regina di Francia di Beobrun intagliato da Poily 5:00
- 1 Stampa d'un console romano che si presenta al Sacerdote dipinta da P.P. Rubens intagliata da Smuzer 3:00
- 1 Compagna degli stessi 3:00
- 36 carte che contengono un esemplare intagliato da Raf. Morgan 4:00
- 1 Una madonna del Parmeg. Intagliata da Lorenzini :80
- 1 Paese di Agostino Caracci intagliato dal Bartolozzi 1:00
- 1 Policrate inventato e intagliato da Salvator Rosa 12:00
- 1 Atilio Regolo dello stesso 12:00
- 12 Vedute di Roma intagliata da Piranesi 05:00
- 1 Palazzo di Cesena intagliato da F. Barbazza :10
- 1 Madonna di Mens intagliata da Cunego avanti le lettere 2:00
- 1 Maria dell'incarnazione dipinta da Gaetano Callani intagliata da Carattoni :50
- 1 Ritratto di Rembrandt intagliato da Pat. Sender 1:00
- 1 Cristo che chiama Pietro e Andrea di Federico Barocci intagliato da Egidio Sadeler 2:00

- 1 Cristo portato al sepolcro degli stessi rovinato 1:00
- 1 Venere che piange la morte d'Adone di Gerardo Lairese 8:00
- 1 Notte di Berghem intagliata da Vichel 2:50
- 1 Ritratto di Carlo Patin intagliato da Antonio Masson 12:00
- Stampe di Pietro Testa da lui stesso intagliate**
- 1 Ettore attaccato al carro 1:00
- 1 Sacrificio d'Ifigenia 1:00
- 1 Altro delitto che imparar non trovo 1:00
- 1 Venere che mostra le armi ad Enea 1:00
- 1 Venere e Adone 1:00
- 1 Nascita d'Achille Prova bianchissima avanti le lettere 20:00
- 1 Le Virtù 1:00
- 1 Eguaglianza e Libertà :50
- 1 Cristo morto col Padre eterno che smorza i lumi 2:00
- 1 Morte di Catone 1:00
- 1 Varj Filosofi 1:00
- 1 Frammento d'una carta :20
- 1 Frati dell'Osservanza :50
- 1 Una Madonna :55
- 1 Un S. Antonio :70
- 1 La Chiesa :65
- 1 La Pittura :40
- Storia Naturale di Ringinger**
- 1 Bestia che ha l'idea d'un lepre
- 1 Coniglio
- 1 Orsa
- 1 Adamo ed Eva con varj animali
- 1 Altra simile mancante
- 1 Falcone
- 1 Castorre
- 1 Faina
- 1 Volpe
- 1 Istrice
- 1 Lepri
- 1 Lepre sola
- 1 Volpi
- 1 Ottra
- 1 Tasso
- 1 Scrojattolo
- 1 Baum Marder
- 1 Stein Marder
- 1 Die Wiesel
- 1 Der fucks Fluchig
- 1 Burck fashse
- 1 Gatto Pardo
- 1 Varj animali insieme tutte 11:50
- Stampe d'Alberto duro in legno**
- 37 stampe che rappresentano la vita di Cristo 37:00
- 1 Rinoceronte 1:00
- 1 Rissurrezione 1:50
- 1 Cristo colla croce 1:50
- 1 Cristo al Limbo 2:00
- 1 Cristo portato al sepolcro 1:50
- 1 Flagellazione 1:50
- 1 Ecce Homo 1:50
- 1 Cena 1:50
- 1 La Religione 1:50
- 1 Erodiade 1:00
- Stampe dello stesso in rame**
- 1 Malinconia stampa rarissima 26:00
- 1 Cavallo con Soldato :50
- 1 Madonna :50
- 1 Sudario 1:00
- 1 San Cristoforo 1:00
- 17 Stampe di Marco Antonio che rappresentano la vita della Madonna 34:00
- Sebastiano Bourdon**
- 14 Carte che rappresentano varj sogetti 21.00
- 1 Un'altra carta piccola 1:00
- Stampe famighe**
- 1 La Veronica di P.P. Rubens intagliata da Ragot 1:50
- 1 La Santa Famiglia dello stesso intagliata d'altra mano 1:50
- 1 Un pezzo di stampa dello stesso intagliata da

Carlo Maratta

- 2 Eliodoro disegnato e intagliato dall'autore 6:00
 1 Morte di S. Anna intagliata da Giacomo Frei 1:00
 1 Adorazione de' Magi intagliata da Nicolò Dorigny :80
 1 Dottori di chiesa dello stesso :80
 1 Rachele intagliata da Auden Aerd. :80
 1 Transito di S. Giuseppe intagliato da Dorigni :80
 1 S. Ambrogio intagliato dall'aquila :50
 1 Cristo nell'orto intagliato da Auden Aerd. 1:50
 1 Purificazione intagliata da Cornelio Bloemard :80
 1 Fuga in Egitto intagliata da Giacomo frei :80
 1 Adorazione de' Magi prova avanti le lettere 2:50
 1 Assunta intagliata da Gasparo Trois :20
 1 Adorazione de' Magi intagliata da Auden Aerd. ad acqua forte :50
 1 S. Bernardo intagliato dall'autore 3:00
 1 S. Tommaso da Villa nuova intagliato dal Castel :60
 1 Cleopatra intagliata dal Frei :60
 1 Fuga in Egitto intagliata dal Bartolozzi :80
 1 S. Giuseppe risvegliato dall'angelo :40
 1 Natività di Maria intagliata dall'Autore 1:00
 1 Visitazioni di S. Elisabetta dello stesso 1:00
 1 Adorazione de' Magi dello stesso 1:00
 1 Transito di S. Giuseppe dello stesso 1:00
 1 Assunta dello stesso 1:00
 1 Sposalizio di S.a Catarina dello stesso 1:00
 1 Madonna e S.a Maria Maddalena dello stesso 1:00
 1 Madonna e S. Giovanni dello stesso 1:00

Pietro da Cortona

- 1 S. Paolo intagliato da Giacomo Frei 1:00
 1 Sacrificio intagliato da Pietro Aquila 2:00
 1 Trionfo di bacco dello stesso 2:00
 1 S. Lorenzo intagliato da Blondeau 1:00
 1 S. Stefano dello stesso 1:00
 1 Carta mancante intagliata da R. Audran :30
 1 Altra mancante intagliata da Spier :50
 1 S. Bibiana intagliata d'incerta mano :40
 1 Venere che visita l'armi d'Enea :30
 1 Giunone che va ad Eolo :30

Andrea Sacchi

- 1 S. Romoaldo intagliato da Frei 1:00
 1 favola intagliata da Cornelio Bloemard :50
 1 S. Veronica intagliata dal Campanella :50
 1 Nascita di Giove intagliata da Carlo Audran :40
 3 Stampe Antiche di varj incisori :30
 10 Rami sacri intagliati da R. F. 2:00

Autori Varj

- 1 S. Pier Celestino di Lodovico Gemignani intagliato da Benedetto Feriat :60
 1 Una Madonna di Pietro Aquila :60
 11 Stampe che contengono la vita di Cristo inventata da Giulio Bonazzoni e da lui intagliata i rami sono freschissimi 11:00
 1 Pittura Antica di Raf. Mens intagliata da Luigi Pizzi :60
 1 Stregon Z.B.M. 1:00
 4 Ovati del Primaticcio intagliati da Giorgio Mantoano 8:00
 1 Cristo al calvario di Giulio Romano :50
 1 Lucrezia romana dello stesso ritaglio :20
 4 stampe che rappresentano la caduta de' giganti di Giulio intagliati da Pietro Santo Bartoli 3:00
 1 S. Felice intagliato dallo stesso :50
 1 Una carta del Lanfranco intagliata dallo stesso 1:00
 1 Altra simile degli stessi 1:00
 1 Madonna antica dello stesso rovinata :50
 1 Cavalcata di Cardinali dello stesso :30
 1 Toro farnese intagliato da Auden Aerd. 1:00
 1 Frammenti antichi intagliati da Barbuld :50
 1 Stampa simile dello stesso :40
 1 Basso rilievo antico intagliato da Pietro Santo Bartoli 2:00
 1 Ballo antico dello stesso 1:00
 1 Morte d'Adone di Isidoro Ghigi intagliata da G. Mantoano 2:00
 1 Stampa antica intagliata da Pietro Santo Bartoli 1:00
 1 Allocazione delle coorti nell'arco di Costantino dello stesso 1:00
 1 Basso rilievo dello stesso :50
 1 Giove e Giunone dello stesso 1:00
 1 Basso rilievo dello stesso :50

- 1 Termini dello stesso :50
 1 Gloria militare di Michel Angelo intagliata da Zuccarelli :25
 1 Assalto militare intagliato da Pietro Santo Bartoli 1:00
 1 Profumiere Antico intagliato da Marc Antonio Stampa fresca e conservata 4:00
 1 Una statua antica intagliata da Perier :30
 1 Altra simile dello stesso :30
 1 Una prova di Giovanni Volpato corretta col lapis :50
 1 Tritone intagliato da Cartoni :30
 3 Bassi rilievi di Gio. Batta Galli :50
 1 Flagellazione del Caval. d'arpino :15
 1 Martirio di S.a Martina di Ant. Reatino :30
 1 Este Duces di Lodovico Gemignani intagliato da Cornelio Bloemard :40
 1 Altro di Pietro Locatelli intagliata da Benedetto Feriat. :40
 1 Altri di Ciro Ferri intagliata da Sprer :40
 1 Assunta di Michel Angelo da Caravaggio :50
 1 Giocatori dello stesso intagliati da Pietro Bettellini 1:00
 1 S. Anna inventata e intagliata da Luca Giordan 2:00
 1 Cena di Cornelio Cort :25
 1 Sposalizio dello stesso :25
 1 S. Gioachino :20
 1 Riposo in Egitto :20
 1 S. Nicola da Tolentino di Ciro Ferri :10
 1 S. Pietro inventato da Leone Ghezzi intagliato da Frezza :30
 1 Martirio di San Pietro dello stesso intagliato da Frei :30
 1 Presepio dello stesso :30
 1 Zingana di Michel Angelo da Caravaggio intagliata da G. Perrini 1:00
 1 Figura disegno di Polidoro da Caravaggio intagliato da Cunego :80
 1 B.a Giacinta Marescotti di Giuseppe Rasser intagliata dal Frei :50
 1 Trinità di Francesco Mola intagliata da Cornelio Bloemard mancante :20
 1 Sileno dello Spagnoletto 1:00
 1 S. Girolamo dello stesso 1:00
 1 Quadro con varj Santi intagliato dal pittore :30
 1 Cadmo di Pietro Cortona intagliato da Spier 2:50

- 1 Una vecchia di Giuseppe Nogari intagliata da Felice Palanzani :20
 1 Un ritratto intagliato dal Leoni :30
 1 Bagno di diana intagliato da Pietro Aquila :35
 1 S. Anna intagliata dal Mena Buoni :05
 1 Anime del Purgatorio inventate e intagliate da Pietro de' Pietri 2:00
 1 Monumento di Gregorio XIII intagliato dal Frei 2:00
 1 Alessandro e Diogene dipinto da G. Miele intagliato da Poily :30
 1 Riposo in Egitto di Bernardino Passeri 2:00
 1 S. Girolamo nel deserto del Muciani intagliato da Cornelio Cort 1:00
 1 Gente che fa a pugni di F. Villamena 1:50
 1 Santo di Salvator Rosa 1:50
 1 Nascita di Maria di Pietro del Po' intagliato da Teresa :80
 1 Visitazione dello stesso :80
 2 stampe di Francesco Villamena
 1 S. Francesco di Federico Barocci intagliato da Villamena 1:00
 1 S.a Maria Maddalena dello stesso intagliata da Luca Ciamberlani 1:00
 1 Primo Navigatore di Felice Giani intagliato da P. Volpato 1:20
 1 Altra simile dello stesso 1:20
 1 Biglietto dello stesso intagliato da Fontana :05
 1 Frontespizio dello stesso intagliato da Machiavelli :50
 1 Vestale trovata in fallo inventata e intagliata da Machiavelli 1:00
 1 Frati Capuccini inventati da F. Raffaello intagliati da Antonio Capellan :50
 1 Altro frate Capuccino di Malerini intagliato da Bossi :10
 1 Cuor di Cristo dipinto da Tedeschi intagliato da Campanella :15
 1 Altro del Battoni intagliato da Pittori :15
 1 Un ritratto dello stesso intagliato dal Rossi :25
 1 Trinità dipinta e intagliata da Campanella :40
 1 Madonna di Ottaviani :10
 1 Morte di S. Luigi di Giu. Cades intagliata dal Piroli :10
 2 Bassi rilievi antichi :40

Scuola fiorentina

1 Un fatto di Dante inventato e intagliato da Luigi Sabatelli :3:00
 1 Endimione Pittura a fresco di Gabbiani intagliata da Bartolozzi :40
 1 Altro simile rappresentante un riposo di Diana :40
 1 Uno ucciso dalle Baccanti prova avanti le lettere :50
 1 Sisara di Gabbiani intagliata da Cipr. :10
 1 Spesalizio di S. Catarina dello stesso intagliato da Gregori :10
 1 Altro dello stesso intagliato dal Ciochi :10
 1 S.a Famiglia di Gabbiani intagliata da Cipr. :10
 1 Elisa dello stesso intagliato da Bartolozzi 2:50
 1 S. Ioanni Nepumaceno di Francesco Riviera intagliato dal Bartolozzi :20
 1 Un Frate Carmelitano intagliato dallo stesso :08
 1 S. Sebastiano d'Andrea del Sarto intagliato da C. Mogalli :30
 1 La pittura, e la poesia di Carlo Bozzolini intagliata da Gregori :30
 1 Andromeda del Furino intagliato da A. Sueitard. :30
 10 Stazioni di Maria inventate da G.Z. intagliate da E.M. 1:00
 1 Tre frati :10
 1 Lot quadro del Manetti intagliato da Capitelli 2:00
 1 Cena di N.S. inventata da L.C. intagliata da Cornelio Gallo 2:00
 1 S. Domenico di Francesco Vanni intagliato dal Villamena :25
 1 S. Biagio degli stessi :50
 1 S. Francesco prova :40
 1 S.a Catarina da Siena di Ventura Salimbeni :25
 1 S. Agnese dello stesso :45
 1 Una Madonna dello stesso :48
 1 Altra dello stesso :40
 1 Una Madonna :30
 1 Un'altra Madonna :30
 1 Un Frate dinanzi a una Madonna :04
 2 Madonne di due diversi autori 1:00
 5 Stampe di Stefano della Bella 1:50
 10 Stampe di Antonio Tempesti 1:00

Scuola Veneziana

1 S. Andrea Avellino di Cignaroli intagliato da Wagner :50
 1 Mattina di G. Zocchi intagliata da Bartolozzi :50
 1 Sera dello stesso intagliata da Wagner :50
 1 S. Luigi del Cignaroli intagliato dallo stesso 1:00
 1 S. Stanislao degli stessi 1:00
 1 Un Americanto dipinto da Ves. Intagliato da Bartolozzi 2:00
 1 Frontispizio di Bartolozzi :10
 1 Altra di Bartolozzi :10
 1 Una Madonna dello stesso :15
 1 S.a Teresa dello stesso :10
 1 S. Francesco di Paola di Fran. Salimbeni intagliato da Wagner :80
 1 Una Madonna degli stessi :40
 1 S. Giovanni di Wanlò intagliato da Wagner :42
 1 Diana ed Endimione di Zuccarelli intagliato da Bartolozzi 1:00
 1 Frontispizio di Bartolozzi :80
 1 Premio della virtù di Zocchi intagliato dallo stesso :40
 1 S. Girolamo Emiliano d'Amiconi intagliato da Filipard. 2:00
 1 Angeli di Filipard, avanti le lettere :50
 1 Nozze di Cana Gallilea di paolo veronese intagliate da Vanni 2:00
 1 Passaggio del Mar rosso di P. Farinati 1:50
 1 Tizio di Tiziano intagliato da Corn. Cort 2:50
 1 Un Bacchanale dello stesso intagliato da Andrea Podestà 4:00
 1 Un legno di Tiziano :70
 1 Coronazion di Spine di Tiziano intagliata dal Perugino 1:00
 1 Madonna di Tiziano intagliata da Saiter :50
 1 S. Giovanni dello stesso intagliato da Le febre :20
 1 Venere e Adone dello stesso :15
 1 Un paese di legno a più colori :20
 1 Europa di Paolo Veronese intagliata da Valentino la Febre :50
 1 Altra simile intagliata da Poily :30
 1 Un presepio dipinto da Bassan :50
 1 San Sebastiano dipinto da Palma stampa rovinata :01

Scuola Bolognese**Agostino Caracci**

1 Anchise dipinto da Federico Barocci 8:00
 1 S. Girolamo 8:00
 1 Ritaglio del medesimo intagliato da Giacomo Frei :50
 1 Tentazione di S. Ant. Abate del Tintoretto cattivo stato 1:00
 1 S. Rocco dello stesso :20
 1 S. Girolamo di Francesco Vanni 1:00
 1 Altro simile d'altro intaglio prova avanti le lettere 3:00
 1 Cristo di Caprarola 1:00
 1 Sposalizio di S.a Catarina di Paolo veronese 2:00
 1 Ritratto di Scivel 6:00
 1 Orfeo ed Euridice 1:00
 1 S.a Lucia :30
 4 Stampe della Gerusalemme liberata :80

Lodovico Caracci

8 stampe della sala Magnani intagliata da Castillon 8:00
 1 Adorazione de' Magi intagliata dall'Autore 3:00
 1 Quadro de' Carmelitani intagliato da Flaminio Torri 1:00
 1 Una Madonna con S. Francesco, e il Bambino intagliata dall'Autore 1:00
 1 Circoncisione intagliata da Mattioli :15
 1 Presepio dello stesso :15
 1 S. Sebastiano intagliato da Giovannini :20
 1 Abramo intagliato da Bourtek 1:00
 1 Ut jocunda sit agenda intagliato da Fontana :40
 1 S. Antonio abb.e intagliato dall'autore prova avanti le lettere 2:00

Annibale Caracci

1 Samaritana intagliata da Mattioli :30
 1 Trionfo di Bacco intagliato da Carlo Cesi 1:20
 1 S. Pietro intagliato da Bloemard :50
 1 S. Paolo degli stessi :50
 1 Una Madonna intagliata da Sadeler :35
 1 Didone intagliata da G. Maria Vanni :50
 1 S.a Famiglia intagliata da Bloemard :60
 1 Cristo nell'orto intagliato dall'Autore 1:00
 1 S. Gregorio :20

- 1 Un fiume :10
 1 Annunziata intagliata da K. Audran 1:00
 1 Una Madonna intagliata Daufin :60
 1 Diana che scuopre Calisto intagliata da Carlo Cesi :20
 1 Una Madonna :10
 1 Una Pietà intagliata da Doufin :30
 1 Un'altra Pietà intagliata da Colbein :60
 1 Presepio della colonna intagliato dall'Autore 2:00
 1 Cannanea intagliata da Carlo Cesi 2:00
 1 Susanna intagliata dall'Autore 8:00
 1 Venere intagliata da Torephin :40
 1 Galattea dello stesso :40
 1 Trionfo di Galattea intagliata da Carlo Cesi :60
 1 Cristo colla croce :50
 1 Madonna intagliata dall'autore 1:50
- Il Domenichino**
 1 La Reina Saba intagliata da Giacomo Frei 1:50
 1 Ester dello stesso 1:50
 1 David che balla davanti l'arca dello stesso 1:50
 1 Giuditta dello stesso 1:50
 1 Altra Ester più piccola d'altro intaglio :20
 1 Amore guidato da Colombi intagliato da Clau. Ranton 1:00
 1 Comunione di S. Girolamo intagliata da Cesare Testa 4:00
 1 S. Andrea che adora la Croce intagliato da Oden Aerd. :60
 1 Flagellazione dello stesso :60
- Guido Reni**
 1 I Quattro dottori intagliati da Giacomo Frei 1:00
 1 S. Michele dello stesso :80
 1 Elemosina di S. Rocco dipinta da Annibale intagliata da Guido 20:00
 1 Cristo in Croce intagliato dal Bombelli :30
 1 Una Sibilla prova avanti le lettere :50
 1 Testa d'un Salvatore :10
 1 S. Pietro intagliato da B. Bolognini 1:00
 1 Una Madonna 0:10
 1 S. Irene intagliata da Lodovico Lana 1:00
 1 Seneca dello stesso :80
 1 Fuga in Egitto da Lorenzo Loli intagliata :30
- 1 S. Giuseppe intagliato da Ant. Baratti :30
 1 Madonna :15
 1 Veronica intagliata da G.F. dal Sole 1:00
 1 Madonna intagliata da Antonio Sirani :30
 1 Madonna del Rosario intagliata dall'Autore 1:00
 1 Lucrezia Romana :10
 1 Una Madonna :10
 1 Un Santo intagliato da G.M.a Viani :20
 1 Madonna :10
 1 Andromeda :40
 1 Una Maddalena prova ad acqua forte del Cunego 1:50
 1 S. Gio Evangelista :10
 1 Putto che dorme intagliato dall'autore :50
 1 Una Maddalena :15
 1 Un'altra in piedi :15
 1 Una Madonna con due angeli che spargono fiori :15
 1 Salvatore :15
 1 Carità :20
 1 S. Francesco intagliato da Canletti :10
 1 Amore che dorme :15
 1 Fortezza :15
 1 S. Matteo :10
 1 Un altro evangelista :10
 1 Madonna intagliata dall'autore :80
 1 Altra con grillanda di rose :50
 1 Altra del Rosario :15
 1 Giuditta :15
 1 Una Madonna :15
 1 Un'altra con puttino che dorme :15
 1 Un evangelista :10
 1 Una Madonna del Rosario :15
 1 Tre putti :15
 1 Putto intagliato dall'autore :50
 1 Lucrezia Romana :15
 1 Galatea :40
 1 Cupido che dorme intagliata da Corti :20
 1 Scienza intagliata dal coriolano :15
 2 Stampe Sepolcro di Agostino Caracci intagliata dall'Autore 2:00

- Simone da Pesaro**
 1 I Tre Dei intagliati dall'autore 3:00
 1 Trionfo di Galattea 1:00
 1 Mercurio che addormenta Argo :50
 1 Madonna sedente sulle Nubi 3:00
 1 S. Antonio di Padoa 3:00
 2 Ritagli dello stesso di diversi autori :20
 1 Madonna del Rosario :50
 1 Madonna con bambino :15
 1 Stampa della ventarola :40
 1 Riposo in Egitto :50
 2 Ritagli diversi della medesima :20
 1 S. Sebastiano :50
 1 Altro ritaglio :10
 1 Una Madonna :50
 1 Altra :50
 1 Ritaglio della stessa :10
 1 Riposo in Egitto :50
 1 Altro riposo di diversa composizione :50
 1 Altro :50
 2 Suoi ritagli :20
 1 Madonna sedente e S. Gioannino :50
 1 Madonna incoronata :40
 1 S.a Famiglia :15
 1 Angelo Custode :15
 1 Una Madonna, e S. Giovanni :15
 1 Cristo che cade sotto la croce :20
 1 Riposo in Egitto :15
 1 S. Gio. Battista :15
 1 Presepio intagliato da Carlo Aller 2:00
- Elisabetta Sirani**
 1 Madonna addolorata intagliata dalla stessa 1:50
 1 S.a Famiglia di Guido intagliata dalla stessa 1:00
 1 Altra Santa Famiglia 1:00
 1 Altra Santa Famiglia :50
 30 Stampe della Scuola di Guido 4:00
- Francesco Barbieri detto il Guercino**
 1 S. Pietro che resuscita una Morta intagliato da Bloemard 3:00
- 1 S. Sebastiano intagliato dal Lorenzini :50
 1 Altro intagliato dal Pasqualini :50
 1 Pietà intagliata dall'autore :40
 1 Disegno intagliato dal Molinari :20
 1 Putti intagliati da Bartolozzi 3:00
 1 Un Paese :05
 1 Stampa della Galleria di Vienna :20
 1 S. Gio intagliato dall'Autore :50
 1 Madonna intagliata da Pasqualini :20
 1 Un giovane :20
 1 S. Agostino intagliato da Pasqualini :15
 1 Agar dello stesso :20
 1 Riposo intagliato dall'autore 1:00
 1 S. Carlo Borom. intagliato dal Coriolano :80
- Carlo Cignani**
 1 Sposalizio di Bacco e Arianna prova all'acqua forte di Liotard 10:00
 1 Europa prova dello stesso 10:00
 1 Trionfo di Venere altra prova 10:00
 1 Una Madonna :10
 1 Contorno della Cuppola :20
 1 Aurora intagliata da Melloni :50
 1 S.a Cecilia dello stesso :30
- Varj Autori**
 1 Sposalizio di S.a Catarina da Bologna intagliata da Melloni e dipinto da Franceschini :20
 1 Un puttino dello stesso intagliato da Bartolozzi :50
 1 Rachele e Lia dello stesso intagliata da Melloni :50
 1 Nascita della Madonna di Fr. Albano intagliata da Bonavera :80
 1 Riposo in Egitto dello stesso intagliato da Fr. Mola 1:00
 1 Polifemo degli stessi :20
 1 Venere dell'Albano intagliata da Poily :30
 15 Stampe del Claustro di S. Michele in bosco originali 3:00
 1 Pietà di Flaminio Torri 3:00
 1 Altra pietà del Garbieri :15
 1 Presentazione al tempio di Passerotti intagliata da

Bonavera :20	1 S. Filippo Neri :20
1 Madonna di G.F. del Sole intagliata dal Caccioli :50	1 Un paese : 50
1 Madonna del Coriolano :01	1 Un Cristo : 15
1 Eternitas :10	1 Ritratto di Laura Bassi :20
1 Un S. Sebastiano :10	1 S. Pelegriano :10
1 Lucrezia Romana del Canuti :20	1 Fuga in Egitto :20
1 Una Madonna della scuola di Guido :15	1 S. Luca, che dipinge :20
1 Un soldato :05	1 S.a Margherita da Cortona :05
1 Adorazione de' Magi del Torri intagliata dal Caccioli :20	1 S. Filippo Neri :10
2 Paesi di G.F. Grimaldi 2:00	1 S. Antonio di Padoa :15
1 Ritratto di Donato Creti da lui intagliato :50	1 S. Filippo Neri :05
1 Orfeo ucciso dalla Baccanti di Bulanger :10	1 S. Giovanni Evangelista :10
1 Figliuol prodigo :10	
1 La Maddalena del Pasinelli intagliata da Fabri :10	Varj autori
1 Una Madonna :05	1 Mercurio che addormenta Argo unica stampa intagliata da Ubaldo Gandolfi 3:00
1 Un Redentore :05	1 Lodovico Savioli intagliato da Gaet. Gandolfi 0:10
1 Altra Madonna :15	1 Una figura dello stesso 0:20
1 Altra :10	1 Una testa dello stesso :20
1 Una Pietà :15	1 Testa dello stesso :50
1 S. Eustacchio :15	1 Bacco dello stesso :10
1 Una Madonna :40	1 Un Frate che libera un indemoniata dello stesso :50
1 Un Sepolcro :10	1 Una testa dello stesso :20
1 Altro di Mauro Tesi :15	1 Ratto di Proserpina dello stesso :20
1 Arma Savioli di Mauro Tesi 1:00	1 S. Antonio dello stesso 1:50
1 Un Frontispizio :10	1 Il fonte di Agrippa dello stesso d'altro intaglio :10
1 Ruine antiche :10	1 Madonna di S. Luca dello stesso :10
1 Un uomo legato ad un albero :10	1 La processione de' Pelegrini dello stesso :20
1 Una Madonna :10	1 Basso rilievo di Ravenna dello stesso :15
1 Angelo Custode :30	1 Mercurio volante dello stesso : 15
1 Due putti intagliati da Gaetano Gandolfi :40	1 Contorno del ritratto di Mauro Tesi dello stesso 2:00
1 S. Sebastiano del Franceschini intagliato dal Fabbri :15	1 S. Anna dello stesso 1:00
1 Monumento Algarotti di Mauro Tesi all'acquarello :15	1 L'arma di Bologna dello stesso :30
	1 Mauro Tesi finito dello stesso :50
Lodovico Mattioli	1 Osteria dello stesso :20
1 S. Girolamo :30	1 S. Antonio abb.e dello stesso intagliato da Pio Panfilj :15
1 Un paese con figure :20	20 teste intagliate da Luigi Tadulini 4:00
1 Strage degl'innocenti dello Spagnuolo 3:00	1 Vesuvio rappresentato in Bologna in occasione del passaggio del Re di Napoli intagliato all'acquarello 1:50
1 Rissurrezzione dello stesso :60	1 Luogo sepolcrale egizio di Palagi 1:00
1 S. Vincenzo Ferreri :20	1 Dissegno di Lodovico Caracci intagliato da Frulli 1:00
1 S. Luca :10	
1 S. Carlo Boromeo :10	

1 Madonna del Parmeggian intagliata dallo stesso 1:00	35 Varj altri pezzi 8:00
1 Tre grazie dello stesso :10	57 disegni del Parmeggianino 20:00
1 Putti del Guercino intagliati dallo stesso 1:00	13 Capi d'opera 26:00
1 Dissegno del Castiglione intagliato dallo stesso 1:00	40 prove degli accennati rami 25:00
2 Stampe di Giuseppe Santi :20	2 altre carte non ancora pubblicate :80
1 Madonna prova del Turchi 1:00	1 Cena in Emaus quadro di Tiziano intagliato da Antonio Masson Capo d'opera 60:00
1 Un paese del Gini :15	
2 Stampine del Sessuolo :15	Disegni
1 Madonna di Sasso Ferrato intagliata dallo stesso :30	9 Accademie di Ubaldo Gandolfi scudi 18:00
1 Cuor di Gesù di Domenico Pedrini intagliato da Ales. Contardi :10	3 di G. Batt. Frulli scudi 3:00
1 Un Paese di martinelli intagliato da Giuseppe Rosaspina 1:50	2 di Giuseppe Santi scudi 2:40
1 S. Antonio Abate del Santi intagliato dallo stesso :10	1 di Gaet. Gandolfi scudi 2:50
1 Giacobbe prova avanti le lettere dello stesso 2:00	1 di Pedrini scudi -:50
1 Un frontispizio dello stesso :10	1 di Gaudenzio Prenetti scudi -:50
1 Una venere dello stesso :30	1 un pezzo dell'altro prenetti scudi -:20
1 Una Madonna di Carlo Dolci intagliata dallo stesso 1:00	4 contorni del claustro di S. Michele in bosco scudi 3:00
1 Bacchanale di Niccolò Poussin intagliato dallo stesso 3:00	8 disegni cavati dallo stesso scudi 6:00
1 La Vanità di Tiziano intagliata dallo stesso 3:00	1 indemoniato dello stesso disegnato dal Bacchini scudi 6:00
1 Il fuoco dello stesso :30	1 Piedi, e gambe di Gaet. Gandolfi scudi 2:00
146 Ritratti di Pittori e scoltori intagliati da Bartolozzi e Cappellan 10:00	1 mani dello stesso scudi 2:00
31 Stampe che contengono la vita di S. Tomma d'acquino 26:00	1 orecchie dello stesso scudi 2:00
33 Stampe che contengono la vita di S.a Cat. Da Siena 10:00	1 libro che contiene i principi del disegno di G. Gand. scudi 5:00
20 Stampe che contengono lo studio di contorni, e vedute d'antichità per uso del disegno 8:00	1 testa a penna dallo stesso scudi -:50
	1 testina dello stesso scudi 2:50
Serie compita di Francesco Rosaspina	1 Felsina dello stesso
50 Prima stampe 6:00	3 teste dissegnate a lapis dallo stesso scudi 2:00
28 disegni varj 10:00	1 studio pieghe del medesimo scudi -:20
16 Putti del Coreggio 24:00	1 S. Giovanni che predica ad Erode dello stesso scudi 2:00
5 Disegni dello stesso 2:00	1 Un piede dello stesso scudi -:05
41 Scherzi poetici e pittoreschi del Rossi 8:00	1 trionfo dello stesso disegno all'acquerello scudi 2:00
40 Ritratti 24:00	1 leone disegnato dallo stesso dal vero scudi 1:00
14 Prove de sud.i ritratti 6:00	1 disegno della sposa del quadro delle nozze di Canna Gallilea scudi 2:00
66 Pezzi piccoli varj 10:00	1 cena di N.S. dello stesso scudi 2:50
8 Stampe per Teatro Italiano Antico 1:60	1 testa di donna dello stesso scudi -:50
2 quadri di Lodovico Caracci :80	1 testa di Ubaldo Gandolfi scudi -:60
	1 Ercole e Acheloo dello stesso scudi 2:10
	1 Amore e Psiche disegno finito dello stesso scudi 2:00
	Somma: 60:05

2 disegni d'ornato all'acquarello dello stesso scudi -:50	1 Venere delle Nattiche S.P.
2 a penna di Felice Giani scudi -:50	1 Gladiator Farnese S.P.
1 S. Antonio abate di Giuseppe Santi scudi 1:00	1 Paolina S.P.
1 La Scoltura dello stesso scudi 1:00	1 Lotta S.P.
1 altro disegno composto dello stesso scudi 2:00	1 Altra lotta S.P.
1 Tre teste di G. Bat. Frulli scudi -:60	1 Un putto S.P.
1 S. Maria Maddalena di M.Ant. Franceschini scudi 15:00	1 Altro putto S.P.
1 Presepio di Vittorio Bigari scudi -:30	
1 salvatore bozzetto dipinto da Calvi scudi -:50	Teste
1 Studio scuola Cignani scudi -:60	1 Putto antico
1 Concezione di Guido Reni scudi -:50	1 Vecchio
1 studio Cavedoni scudi 2:00	1 Altro putto
1 S. Luca dello stesso scudi -:50	1 Venere al bagno
1 S. Lorenzo disegno antico scudi 2:50	1 Antinoo
1 testa del Piazzetta scudi -:60	1 Agrippina
1 disegno cavato da Raffaello scudi -:50	1 Vespasiano
1 ritratto del Burini scudi -:20	1 Putto del Fiammingo Basso rilievo
1 disegno d'Ercole Graziani scudi -:40	1 Moderna
1 disegno di Stefano della bella scudi -:20	1 S.a Susanna
1 un pezzo di Giudizio Universale di Michel Angelo scudi -:20	1 Altra Moderna
11 pezzi diversi autori scudi 2:00	1 Caracalla
3 della scuola di Cignani scudi -:30	1 Socrate
6 disegni di Feraù Fenzoni scudi 1:00	1 Putto Antico Fiamingo in terracotta
1 piccolo disegno del Tintoretto scudi -:50	1 Maschera d'Alessandro di Fidia
3 della scuola del Cignani scudi 3:00	1 Fauna
1 testa di cavallo di Palmieri scudi 2:50	1 Vitellio
1 disegno di Giacomo Rossi scudi -:20	1 Filosofo Greco
1 testa di Gesù scudi 2:00	1 Giovine antico
1 cartone di Guido scudi 40:00	1 Un putto d'Algardi
Diverse carte, che non erano state notate scudi 6:00	1 Cardinal Piazza
1 disegno rappresentante la morte di Virginia scudi -:50	1 Antica
	1 Lodovico Ariosto
	1 Fauna
	1 Un putto basso rilievo fiammingo
	1 Nerone giovane
	1 Michel Angelo opera
	1 S. Paolo dell'Algardi
	1 Venere delle Nattiche
	1 Putto di terra dell'Algardi
	1 Figlia della Niobe
	1 Mercurio
Raccolta di Gessi	
1 Venere de' Medici Statua grande	
1 Apollo de Medici S.G.	
1 Antinoo di Campidoglio S.G.	
1 Fauno de' Medici S.G.	
1 Altro fauno antico di bronzo S.G.	
1 Plutone che rapisce proserpina Statua Piccola	
1 Apollo e Dafne S.P.	

1 Moderna	† Quadretto fiammingo rovinato
1 Antica	1 S.a Famiglia del Valintin 230:00
1 Pindaro	1 Caino che uccide Abele scuola Veneziana 6:00
1 Antica greca di donna	1 Madonna del Guercino 20:00
1 Figlio della Niobe	1 Astronomia del Carpioni 12:00
1 Venere de' Medici	1 Testa di Comerio 4:00
1 Busto di Venere del Campidoglio G.	1 Bamboccia fiamminga 10:00
1 di Tiberio P.	1 Una testa del Cavedone 12:00
1 Mano con mamella	1 S.a Maria Maddalena del Guercino 180:00
3 mani cavate dal vero	1 La carità di M. Ant. Franceschini 35:00
2 Puttini	1 Piccolo ritratto fiammingo 12:00
1 Piede antico di donna	1 Diana che si scuopre ad Endimione bozza di Carlo Cignani 35:00
1 un pezzo di Putto del Fiammingo	1 Madonna del Morandi 80:00
2 Piedi	1 Maddalena prima maniera del Guercino 60:00
1 Piede di terra	1 Testa di Gio. Decolato del Domenichino 40:00
2 Pezzi di putti	1 Testa d'un putto del Gennari 10:00
2 Piedi	1 Un ritratto scuola veneziana 4:00
1 Mano di Michel Angelo	1 Un quadro d'Arcangelo Resani 15:00
2 bassi rilievi antichi	1 Maddalena di scuola lombarda 10:00
1 Basso rilievo di putti moderno	1 Bagno di Diana Scuola Albano 15:00
70 bassi rilievi	1 Presepio di Carlo Cignani 18:00
1 Candeliera di S. Mercuriale	1 Un Uccello di Gaet. Gandolfi 2:00
1 Altra laterale	1 Santa Famiglia bozzo dello spagnuolo 5:00
	1 S. antonio di Giacomo Bertucci 25:00
172 zolfi che rappresentano camei antichi	
Il tutto viene valutato 200:00	

Quadri

1 Madonna del Tintoretto 30:00
1 S. Rocco dello stesso 40:00
1 Donna con cappello scuola veneziana 9:00
1 Quadro antico in tavola del Cottignola d'altare 80:00
1 Altro in tavola piccola d'Innocenzo Francucci 90:00
1 Ritratto della suola Tiziano 20:00
1 Altro ritratto 8:00
2 Battaglie del Borgognone 40:00
2 Paesi del Martinelli 10:00
1 testa delle prime cose di Guido 15:00
† Ritratto di Giuglio Bucci
1 Mezza figura di Guido Cagnacci 40:00
1 Riposo in egitto dipinto in rame dal Tiarini 80:00

[segue un indice ristretto degli elenchi sopra riportati]

Al nome di Dio amen. Questo di 29 dicembre 1797. Destinati noi infrascritti da questa Municipalità di Faenza anche di consenso del cittadino Giuseppe Zauli a riconoscere e fissare il prezzo delli capi descritti nel precedente inventario riteniamo avere eseguito il riscontro e di avere fissato il prezzo (...) indicato in detti fogli di inventario, tenuta in considerazione ancora la serie completa dei medesimi, e perciò giudichiamo ascendere il loro intero valore alla somma contenente nel ... ristretto in scudi tremila cinquecento settantotto, e baj 47 diciamo 3578:47 In fede
Giovanni Ugolini affermo
Pietro Piani affermo

Appendice n. 2

Archivio di Stato di Ravenna sez. Faenza, Comune di Faenza, Archivio Moderno, Carteggio amministrativo 1803-1920, Titolo XVIII Istruzione, rub. 3, anno 1817, n.89: «Misure prese perché alcune carte esistenti nella Biblioteca Com.le, che si dicono mal custodite e giacenti per terra, siano messe in ordine».

Elenco abbreviato delle incisioni e dei disegni riscontrate da Giuseppe Zauli e consegnate al bibliotecario comunale Giovanni Gucci, e conseguente lettera di Gucci al Gonfaloniere di Faenza.

Faenza, li 7 dicembre 1817

Coerentemente alla disposizione portata dal Dispaccio dell'Ill.mo signor Conte Golfaloniere il 1° novembre n° ... il molto Illustre signore Giuseppe Zauli ha consegnate all'Illustrissimo Signor Bibliotecario Comunale Conte Giovanni Gucci le qui sotto descritte stampe di spettanza dell'Illustrissima Comunità.

Stampe di Carlo Lebrun le principali quali sono	Il Cristo che va al Calvario inciso da Gherardo Audran
La tenda di Dario intagliata da Edelink	La morte di Dario incisa dallo stesso
Il Serpente di Bronzo intagliato da Masson	Altre due stampe dello stesso pittore in tutte n° 06
La Crocefissione di Giovanni Audran	Stampe di Antonio Dieu in tutte n° 07
La Venuta dello Spirito Santo di Gherardo Audran	Stampe di Sebastiano Burdaun n° 12
Altre dieci dello stesso in tutto n° 14	Di Gherardo Lairesse n° 06
Le principali sono	Di Simone Vouet n° 34
I Sette Sacramenti	Stampe a Paesaggio di Antonio Perelle n° 14
La morte di Saffira	Di Claudio Melant n° 03
Mosè che fa scaturire l'acqua dal monte inciso da Claude Stella	Di diversi autori Francesci n° 74
S. Giovanni che batezza le turbe inciso da Gherardo Audran	Della Scuola Bolognese
Audran	Dei Carracci n° 93
Il Pirro inciso dallo stesso	Stampe provenienti dalla scola di Guido Reni n° 82
Coriolano sotto le mura di Roma inciso dallo stesso	Di Gio. Francesco Albani n° 06
La vita della Madonna, dello stesso	Di Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino n° 14
Stampe n° 21	Di Domenico Zampieri n° 12
Altre diecinove intutte: n° 52	Di Simone Cantarini da Pesaro n° 29
Stampe de la Lueur [sic] di cui le principali sono	Di diversi autori n° 73
La disputa dei Dottori	Della scola di Carlo Cignani n° 11
S. Lorenzo inciso da Gherardo Audran	Della scola Romana
Altre cinque dello stesso Leseur in tutto sono n° 07	Stampe di Raffaele, e sua scola n° 55
Stampe di Antonio Coypel di cui le principali sono	Di Pietro Testa incise da lui medesimo n° 12
Goas Re di Giuda inciso da Giovanni Audran	Di Carlo Maratti incise da Varj n° 39
Ester inciso dallo Stesso	Di Giovanni Lanfranc [sic] n° 11
Altre dello stesso n° 11 in tutto n° 13	Di Giulio Bonasoni n° 10
Stampe di Rafaele Laffoge	Di Pietro da Cortona n° 19
1 Di Pietro Mignard	Di Salvatore Rosa incise da lui medesimo n° 04
La Tenda di Dario incisa da Edeninck	Stampe antiche n° 29
	Stampe di Andrea Sacchi n° 06

Di Federico Barocci n° 06	Stampe in legno dello stesso n° 11
A paesaggio di Adriano Mangland n° 35	Dello stesso incise in rame n° 5 fra le quali
Di diversi autori n° 57	la melanconia n° 05
Del Cavalier Piranesi n° 12	Dello stesso vita della Madonna incisa da Marcantonio
Prospettive di varj Autori n° 15	Raimondi n° 17
Stampe di scola Veneziana n° 79	Altra piccola stampa in legno di detta scola
Stampe Genuesi n° 20	Stempe diverse di bel intaglio in una Cartella n° 57
Della scola Fiorentina n° 46	Fra le quali sono più pregievoli il ritratto di Champagr.
Vita di S. Catterina divisa in rami n° 32	La Madalena di Edelinck, e il ritratto di Rigit
Stampe di Antonio Allegri da Coreggio n° 15	Come pure di varier stampe
Di Francesco Mazzola detto il Parmeggiano n° 31	Stampe di Francesco Rosaspina e sua scola n° 394
Stampe di scola Lombarda n° 13	Raccolta di ritratti di Pittori, Scoltori e Architetti descritti dal Vasari n° 146
Scola Oltramontata n° 64	Principi del disegno incisi da Volpato e Morgan n° 38
Vita di S. Tommaso di Ottone Venio divise in stampe n° 30	Disegni diversi n° 98
Stampe di Redinger n° 25	Altre stampe n° 03
Di Alberto Durerò	
Vita di Gesù Cristo in n° 36 stampe in legno n° 36	

Signor Conte Gonfaloniere

Ho l'onore di trasmettere copia dell'Inventario delle Stampe spettanti alla Comunità, le quali sono state giusta gli ordini suoi, depositate nella Pubblica Biblioteca. Io non intendo di accusare, ma non posso a meno di non manifestare lo sdegno del quale sono stato compreso nel vedere con quale e quanta trascuratezza si è tenuto una raccolta di stampe, che già costò molta somma al Comune. La maggior parte delle stampe accennate sono in pessimo stato, altre lacere, altre macchiate, tutte poi poste sossopra a guisa di carta inutile. Io ho voluto lasciare nella situazione in cui erano pregando che prima di rimuoverle o V.S. Illustrissima o alcuno de suoi colleghi venga per vedere qual partito si deggia pigliare onde togliere moltissime belle cose allo squallore in cui sono.

Pare che fosse conveniente ridurle in libri, anzi è questo forse il solo mezzo per salvarle dal totale deperimento. Ma la spesa è forte perché bisogna tutte foderarle con carta imperiale, bisogna che le tocchi ove sia d'uopo coll'inchiostro. Legate che fossero in libri converrebbe intraprendere un Indice descrittivo di ogni carta onde assicurarsi che si potessero togliere le buone e sostituire delle non buone, e questa sarebbe operazione lunga, difficile, e dispendiosa; tuttavia ripeto che questo sarebbe per quello che io ne penso, il solo mezzo onde salvarle da una perdita totale. Io però sottometto quanto ho scritto al giudizio suo e niente imprenderò sull'oggetto presente senza gli ordini suoi. Per me tutto che vada ad essere cosa di moltissima briga, non mi ricuso tanto è in me desiderio di far cosa grata, ed utile agli amatori delle buone arti, e di ottenere lode dalla presente magistratura, che tanto s'interessa del bene e del decoro de' suoi amministrati. E a V.S. Ill.ma m'inchino

Faenza 10 dec. 1817

Devotissimo obb. Servitore

G. Gucci bibliotecario

Appendice n. 3

Archivio di Stato di Ravenna sez. Faenza, Comune di Faenza, Archivio Moderno, Carteggio amministrativo 1803-1920, Titolo XVIII Istruzione, rub. 3, anno 1836, n. 91: «Acquisto di alcune stampe, incisioni, ed altro, esibite dal sig. Av.o Antonio Zauli per uso del Ginnasio Comunale».

Elenco delle incisioni cedute da Antonio Zauli, figlio ed erede di Giuseppe, alla Scuola Comunale di disegno di Faenza

Nota od elenco d'incisioni di raggione dell'Avvocato Antonio Zauli di Faenza che si offrono alla Illustrissima Comunità di Faenza per farne l'acquisto da servire ad uso della Scuola Comunale di disegno

1. Cavallo di Morghen in cornice	s. 16:-	29. Bellissima Danae del Sudetto in cornice	s. 8:-
2. Piccola Madonnina del Sudetto in cornice	s. 3:-	30. I tre ultimi principi Stuardi del sudetto bellissima	
3. Ritratti di Alfieri			s. 10:-
4. ... della Fantastici		31. La giustizia	
5. ... della Volpato Morghen		32. La mansuetudine del sudetto in cornice	s. 8:-
6. ... di un incognito del sudetto in cornice	s. 4:-	33. Clizia del Bartolozzi in cornice	s. 8:-
7. I Dottori di W. Siarp. in cornice	s. 9:-	34. Madonna del sudetto in cornice	s. 3:50
8. Ritratto di Guglielmo di Ventimilla di C. Prevet in cornice	s. 12:-	35. Giona che parte dalla balena del sudetto	s. 1:-
9. La regina, e la principessa di Prussia di Schiavonetti in cornice	s. 10:-	36. Giovani che ascolta un vecchio del sudetto	s. 5:-
10. Chirone ed Achille di Bervick in cornice	s. 10:-	37. Pax artium nutrix del sudetto	s. 2:50
11. Ratto di Dejanira del sudetto in cornice	s. 10:-	38. } Due vignette del sudetto una in cornice	s. 2:-
12. Ritratti di La Motha la Vajer		39. }	
13. ... di Mad la Marq. Di Maientran di Ziquet. In cornice	s. 14:-	40. } I quattro elementi del Sudetto in cornice	s. 5:-
14. Raposo della Vergine		41. }	
15. I buoni amici di Georg Wille in cornice	s. 12:-	42. }	
16. Ritratto di Graff. di Molher	s. 6:-	43. }	
17. Ritratto di George Wille dello stesso in cornice	s. 6:-	44. Madonna tolta dal Maratta del sudetto	s. 0:50
18. Gesù Bambino che dorme sulla croce di Gandolfi		45. Bellissima vignetta dello Schiavonetti in cornice	s. 2:-
	s. 4:-	46. Ritratto ovale di una regina in cornice	s. 3:-
19. Martirio di S. Bartolomeo di Carlo maratta pittore in cornice	s. 3:-	47. Madonna col Bambino etc. a gran segni in cornice	
20. Leda del Porporati	s. 10:-		s. 1:50
21. Giuditta del Ricciani	s. 7:-	48. S. Francesco di Rosaspina in cornice	s. 1:-
22. Ecce homo di Bolzuerd	s. 10:-	49. Deposizione di Croce di Rosaspina	s. 3:-
23. Madonna col Bambino che dorme del sudetto	s. 3:-	50. Assunta di Bolzverd	s. 1:-
24. S. Carlo Borromeo di Edelinck in cornice	s. 8:-	51. Madonna, san Giuseppe etc. di Bolzverd	s. 0:50
25. Samaritana al pozzo del sudetto in cornice	s. 4:-	52. S. Margherita di Bloemard	s. 1:50
26. Ritratto di Colbert del sudetto in cornice	s. 3:-	53. Ritratto di Carlo di Bumfrick	s. 1:50
27. Bellissimo ritratto di P.de Montarsis del sudetto	s. 8:-	54. } Tre ritratti ovali	s. 3:-
28. Bellissima Venere di Strange in cornice	s. 10:-	55. }	
		56. }	
		57. Testa in tondo	s. 2:-
		58. Galli sennoni di Romero	s. 1:50
		59. Madonna e S. Francesco di Villamenoa	s. 1:20

60. Pesca di Genazaret di Dorigny	s. 1:50
61. Il paralitico	s. 1:50
62. Adorazione dei pastori	s. 2:-
63. Ritratto di Guido Reni di Cipriani in cornice	s. 1:-
64. Ritratto di Machiavelli avanti lettere	s. 1:-
65. Innocenza del Passerini	s. 1:-
66. Madonna del Persichini	s. 1:-
67. } Due ritratti di Smit in cornice	s. 3:-
68. }	
69. Ritratto di Luigi XV di L'Armesin in cornice	s. 1:-
70. Madonna del Coreggio di Bettelini	s. 1:50
71. Ebe di Cunego	s. 1:50
72. Trionfo di Scipione del Longhi	s. 3:-
73. Ritratto del [?] del Nanteuil	s. 2:50
74. Ritratto bellissimo di [?] La Massa del Sudetto	s. 6:-
75. La caccia dei cervi bel paese di I. Aliamet	s. 2:50
78. Annunziata di P. Drevet	s. 5:-
79. Ester ed Assuero di Pesne	s. 6:-
80. Martirio di S. Giustina di Agostino Carracci pittore	s. 3:-
81. Enea ed Anchise del sudetto	s. 2:50
82. Le tre Marie al sepolcro di I. Lud. Rouillet	s. 4:50
83. Ritratto di Lodovico Rezzonico del Bartolozzi	s. 1:20
84. Cavallo della morte di Alberto Duro	s. 2:-
85. Malinconia del sudetto	s. 2:-
86. Venere e Marte di Marc. Antonio	s. 2:-
87. Cena si Swanenburg	s. 2:00
88. Madonna di S. Luca del Gandolfi	s. 1:00
89. Bel paese avanti lettere di Moyreau	s. 1:50
90. La Peste di Audran	s. 8:-
91. Il roseto ardente del medesimo	s. 4:50
92. Mosè e le figlie di Jetro del medesimo	s. 4:-
93. Mosè che [?] del medesimo	s. 4:-
94. Distribuzione del pane del medesimo	s. 4:-
95. Pirro salvato da Androchide del medesimo	s. 4:50
96. Madonna del Rosario del medesimo	s. 2:-
97. Martirio di S. Agnese del medesimo	s. 2:-



SCHEDE DELLE OPERE

Giulio Zavatta

0201-07279
1002072
0201-07279

24



1. AMBITO VENETO, FINE DEL XVI SECOLO

Studio di figura seduta con le braccia dietro alla schiena

mm 114x77; matita rossa, penna e inchiostro bruno, acquerellatura a inchiostro bruno su carta nocciola

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «60»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna e inchiostro bruno: «Del Palma»; a penna blu: «Sopr. 339».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2653.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2653

Bibliografia: inedito

Questo piccolo foglio proveniente dalla collezione di Giuseppe Zauli è pervenuto con una nota attributiva «del Palma», con evidente riferimento a Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (Venezia 1548-1628). L'indicazione, se forse non può essere assunta puntualmente, rimanda correttamente all'ambito veneziano delle cosiddette Sette Maniere, vale a dire a un gruppo di artisti accomunati da particolari istanze tardo manieriste lagunari. A queste suggestioni, per l'aspetto particolarmente pittorico, si aggiunge un sentore della grafica di Schiavone, a conferma del *milieu* veneto nel quale il presente foglio è stato concepito. Nell'inventario dei disegni ceduti nel 1797 da Giuseppe Zauli alla scuola del disegno di Faenza corrisponde con ogni probabilità a «1. Piccolo dissenso del Tintoretto».



2. FERRÀU FENZONI

(Faenza, 1562-1645)

Le tre Marie alla tomba, con San Pietro e angeli

mm 150x272; penna e inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «55»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprintendenza 333».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2647.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2647

Bibliografia: ZAVATTA 2017, pp. 466-468.

Il disegno è stato classificato da Antonio Corbara (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) come autografo di Ferràu Fenzoni, «notevole» e già nel «XVII secolo». Recentemente pubblicato (ZAVATTA 2017, pp. 466-468), ne è stata rilevata l'attinenza con un altro foglio di Fenzoni con lo stesso soggetto conservato a Oxford, Ashmolean Museum (inv. WA1948.4; SCAVIZZI 1966, p. 20; SCHWED 2006, n. 232; ZAVATTA 2017, p. 467), e con un foglio assai rifinito, quasi un *presentation drawing*, custodito agli Uffizi (GDSU 1406F; PARKER 1956, p. 438, n. 843; SCAVIZZI 1966, pl. 9; SCHWED 2006, n. D133; ZAVATTA 2017, p. 467). Non è noto, allo stato attuale degli studi, un dipinto a cui possano essere correlati i tre studi sopra citati, espressione dell'attività tarda di Fenzoni, collocabile negli anni faentini tra 1614 e 1622.



3. FERRAÙ FENZONI

(Faenza, 1562-1645)

Sacra famiglia con un angelo che offre un piatto di frutta a Gesù bambino

mm 92x108; penna e inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «59»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 338».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2652.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2652

Bibliografia: ZAVATTA 2017, pp. 468-469.

Il disegno, recentemente pubblicato, ha una prima e unica attestazione critica nelle minute di Antonio Corbara del 1951 (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) con la corretta attribuzione a «Fenzoni»; il foglio è inoltre giustamente considerato già seicentesco, ovvero del «XVII secolo». Il piccolo schizzo trova un corrispettivo in un analogo soggetto espresso da Fenzoni conservato a Ottawa (National Gallery, inv. 17916; OTTAWA 2013, n. 20; SCHWED 2006, n. D123; ZAVATTA 2017, p. 468). Il foglio canadese era stato in precedenza messo in rapporto da Scavizzi con il dipinto raffigurante *La nascita della Vergine* conservato nella chiesa di San Petronio a Castel Bolognese. Per questo dipinto esiste un disegno preparatorio, con alcune figure che ritornano in maniera molto simile rispetto ai fogli di Ottawa e Faenza, conservato presso il Rijksprentenkabinet di Amsterdam (inv. RP-T-1981-48; SCHWED 2006, n. D120; ZAVATTA 2017, p. 469). Il gruppo di opere in esame ricadono nella fase matura di Fenzoni; in particolare il dipinto è stato collocato da Scavizzi nel periodo che intercorre tra 1614 e 1622 (SCAVIZZI 2006, n. P60), intervallo che dovrebbe risultare valido riferimento anche per il gruppo di fogli ad esso correlabili, come quello in esame.



4. FERRAÙ FENZONI

(Faenza, 1562-1645)

Deposizione di Cristo

mm 122x142; penna e inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «62»; al *verso* a matita, in alto: «Fenzoni»; in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 340».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2654.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2654

Bibliografia: ZAVATTA 2017, pp. 469-472.

Il disegno con *Deposizione* faceva parte dei sei fogli di Fenzoni elencati nell'inventario della collezione di Giuseppe Zauli nel 1797. Confermato all'artista faentino da Antonio Corbara (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), è stato recentemente pubblicato (ZAVATTA 2017, pp. 469-472). Il foglio è stato collocato a cavallo tra le cosiddette *Piccola e Grande Deposizione* della Pinacoteca di Faenza (invv. 140, 218; SCAVIZZI 2006, nn. P70, P67) e pertanto messo in relazione con alcuni disegni di studio per lo stesso soggetto. In particolare, si apprezzano affinità con un disegno del Metropolitan Museum (inv. 1980.20.3; SCHWED 2006, n. D111; ZAVATTA 2017, pp. 469-470) con due fogli degli Uffizi (GDSU 12651F, 12680F; SCHWED 2006, pp. 335-337, nn. D138, D136; ZAVATTA 2017, pp. 469-470) e con un bellissimo modello in collezione privata (CHICAGO 2012, n. 66; ZAVATTA 2017, pp. 469-470). Questi studi possono essere correlati con la *Deposizione* che Fenzoni realizzò per la propria cappella familiare nella chiesa della Madonna del Fuoco a Faenza, per la quale esiste un documento di acquisizione datato 14 novembre 1622.

**5. FERRAÙ FENZONI**

(Faenza, 1562-1645)

Sacra famiglia con angeli

mm 151x182; penna e inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «46»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprintendenza 353».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2667.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2667

Bibliografia: ZAVATTA 2017, pp. 472-475.

Questo disegno faceva parte dei sei fogli di Fenzoni conservati nella collezione di Zauli, ceduti nel 1797 alla nascente scuola di disegno di Faenza. Antonio Corbara ha confermato l'attribuzione all'artista manfredo nelle sue minute (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), e il foglio è stato infine pubblicato da Zavatta (2017, pp. 472-475). Lo schizzo a penna costituisce un progetto per un dipinto conservato in collezione privata (SCAVIZZI 2006, n. P49; ZAVATTA 2017, p. 472), per il quale erano noti alcuni disegni: lo studio della testa della Vergine conservato agli Uffizi (GDSU 12683F; SCHWED 2006, n. D104), e due schizzi a penna sempre nel museo fiorentino (GDSU 12640F, 12644F; SCHWED 2006, n. D104; SCHWED 2006, nn. D105-D106; ZAVATTA 2017, pp. 474-475 ill.). Il foglio faentino non solo aggiunge un numero agli studi preparatori, ma costituisce la versione più compiuta, nella quale compaiono anche alcune figure di angeli poi tralasciate nel dipinto. L'opera su tela è stata collocata da Scavizzi nel primo periodo faentino di Fenzoni, tra 1605 e 1614 (SCAVIZZI 2006, p. 158), ed effettivamente, rispetto agli altri tre schizzi faentini, mostra un segno, se non più fantasioso, certamente più sottile e accurato, che forse non risente ancora dei problemi di vista dell'ultimo e anziano Fenzoni, testimoniati dalle fonti e in particolare in una lettera di Camillo Laderchi del 1630 (SCHWED 2006, n. D133).

**6. AMBITO BOLOGNESE, XVII SECOLO (?)***San Lorenzo (recto); studi di figure, fauni, tori, uomini a cavallo (verso)*mm 410x268; matita rossa su carta avorio (*recto*); penna e inchiostro bruno (*verso*)Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «42»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 363»; a penna e inchiostro bruno «Al magnifico M. Pietro».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2677.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2677

Bibliografia: inedito

Il disegno è puntualmente registrato nell'inventario dell'acquisizione da Giuseppe Zauli del 1797: «S. Lorenzo disegno antico». Fin da principio, dunque, ne viene sottolineata la più marcata antichità rispetto ai fogli bolognesi del XVIII secolo che caratterizzano in gran parte la collezione destinata alla scuola del disegno di Faenza. L'iscrizione frammentaria a penna e inchiostro bruno al *verso* «Al magnifico M. Pietro», per la sua grafia, appare tardo cinquecentesca o forse meglio seicentesca, e dunque sembra avanzare leggermente l'epoca del foglio. Anche Antonio Corbara nelle sue minute (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), considerando il disegno «importante», lo collocò tra il secolo XV e il XVI, suggerendo un ambito toscano. La figura di San Lorenzo disegnata al *recto* ha come riferimento l'omologo santo dipinto da Marcello Venusti conservato a Palazzo Barberini a Roma (MOCHI ONORI, VODRET 2008, p. 458), dipinto di grande successo del quale furono realizzate numerose copie, in questo caso con varianti. Quella in parola sembra di ambito bolognese e già seicentesca, non priva di riscontri accademici. Il disegno al *verso*, sempre che sia della stessa mano, mostra invece una qualità assai bassa, quasi dilettesca.



7-9. AMBITO VENETO, FINE DEL XVI SECOLO*Scena biblica*

mm 144x420; penna e inchiostro bruno, acquerellatura a inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra: «72»; «33».

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2685

Scena biblica (Caduta della manna?)

mm 140x424; penna e inchiostro bruno, acquerellatura a inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra: «74»; «32».

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2686

Scena biblica (Mosè e il serpente di bronzo)

mm 145x418; penna e inchiostro bruno, acquerellatura a inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra: «76».

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2697

Bibliografia: inediti

I tre fogli di dimensione allungata sono probabilmente pervenuti alla Pinacoteca tramite l'acquisizione dei disegni di Giuseppe Zauli. Lo testimoniano i numeri riportati agli angoli, anche se, in questo caso, non è possibile riscontrare i timbri e la firma di Alberghi solitamente apposti al *verso*. Questi disegni erano infatti montati su tavolette e in stato di grande deperimento; così li vide Antonio Corbara registrandoli nelle sue minute (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), nelle quali riporta anche il numero di inventario che, come di consueto, era apposto nel timbro inventariale del 1919. Eliminate le tavolette per salvare i disegni (restauro CEPAC, Forlì, 1993) già indicati come «piuttosto deperiti» da Corbara, si sono purtroppo persi anche i dati di contesto e provenienza. Lo studioso faentino considerò comunque questi fogli «importanti», pur non riuscendo a interferirne il soggetto, via via indicato come «una folla di persone che paiono prevalentemente femminili» (inv. 2685); «un accampamento (?) con molte figure, di cui alcune in ginocchio al centro, che recano offerte» (inv. 2686) e «una scena pare biblica, come la piaga dei serpenti» (inv. 2697). In tutti i casi Corbara indicò un ambito ben preciso: «scuola veneta (Palma il Giovane?) sec. XVI». Le scene effettivamente, due delle quali forse meglio precisabili come *Caduta della manna* e *Mosè e il serpente di bronzo* o *La piaga dei serpenti*, richiamano a modelli delle cosiddette «sette maniere», ovvero degli artisti attivi a Venezia tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento e, nonostante uno stato di conservazione assai precario, sembrano riconducibili proprio all'ambito indicato da Corbara. Si potrebbe trattare, in ipotesi, di dipinti realizzati nel fregio di una chiesa, o a ornare la parte bassa di un pulpito, come usava nella Serenissima. Tra gli artisti dell'ambito indicato, particolari tangenze, al netto della precaria leggibilità dei fogli, sembrano individuabili con alcuni fogli più angolosi e spezzati di Antonio Vassilacchi detto l'Aliense (MEIJER 1998, pp. 34-51, in part. p. 36, fig. 2; MARINI 2015, pp. 91-96, ill. 51) o con suoi dipinti come la *Caduta della manna* nella chiesa di San Raffaele a Venezia (MAKRYKOSTAS 2008, pp. 75, 208), che risente del prototipo di Palma in San Giacomo all'Orto (MASON RINALDI 1984, pp. 121-122, n. 385). In mancanza di un auspicabile riscontro pittorico, tuttavia, questa suggestione attributiva, anche in ragione dello stato di conservazione, è destinata a restare ipotetica.

**10. AMBITO BOLOGNESE, SECONDA METÀ DEL XVII SECOLO (?)***Figura maschile con cappello*

mm 184x136; matita nera su carta beige

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «48»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; in alto a penna e inchiostro bruno «Baioc 2»; a penna blu: «Soprint. 352».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2666.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2666

Bibliografia: inedito

Il disegno reca tutti i segni distintivi che ne accertano la provenienza dalla collezione di Giuseppe Zauli, dalla firma di Alberghi ai timbri e alle numerazioni. A dispetto di una nota economica di valore («Baioc 2»), un simile soggetto non risulta segnato nell'elenco del 1797. Antonio Corbara nella sua minuta (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) diede un'indicazione attributiva particolare, considerandolo di «scuola bolognese fine sec. XVI» e forse «dell'autore del cosiddetto mangiafagioli?». Il disegno, controfondato e lacunoso nella parte inferiore sinistra, mostra effettivamente una figura tipica di paesano e si aggancia alla tradizione delle arti per strada o delle figure di carattere popolare indagate per tutto il XVII secolo a Bologna. Se ne propone pertanto una collocazione in ambito felsineo tra Seicento e Settecento, nel contesto delle figure ghignanti, allusive o caricaturali di Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718), che tuttavia, come noto, prediligeva la matita rossa per disegni di questo genere.



11. GIACOMO CAVEDONE

(Sassuolo, 1577 – Bologna, 1660)

Santo Apostolo (San Luca)

mm 296x222; matita nera, gesso bianco su carta beige

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra «45»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; «Cavedone Paoli 2»; a penna e inchiostro blu: «soprint. 360».

Timbri: Timbro Prefettura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2674.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2674

Bibliografia: inedito

Anche in questo caso, oltre alle numerazioni, alla siglia di Alberghi e ai timbri che caratterizzano in maniera costante i fogli pervenuti in museo dalla collezione Zauli, si trova nell'inventario del 1797 una precisa attestazione: non tanto «1 Studio Cavedoni L. 2:00», disegno andato perduto, quanto probabilmente il «S. Luca dello stesso» [Cavedoni]. Ancora una volta si riscontra inoltre una corrispondenza tra l'elenco e il retro del disegno sia per quanto riguarda l'iscrizione attributiva, sia per la stima economica del foglio. Nella sua minuta di scheda Antonio Corbara tuttavia si limitò a dare un'indicazione cronologica («sec. XVII») e un giudizio di qualità «notevole» (Biblioteca comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca, I). Il foglio può infatti esser messo in relazione con alcune prove dell'artista sassolese probabilmente realizzate già nel Seicento inoltrato, quando i segni grafici tendono al contempo a un inspessimento e a un indurimento che mira all'estrema sintesi. Un utile confronto in tal senso può stabilirsi con il foglio raffigurante un altro *Santo Apostolo* dell'Ashmolean Museum (inv. 672), ugualmente caratterizzato da contorni marcati, leggeri rialzi a gessetto, dall'inconfondibile marcatura di mani dalle dita robustissime, sovradimensionate. I medesimi caratteri abbreviati si riscontrano in una figura espressa su un foglio conservato a Oxford, Christ Church (inv. 563), mentre un confronto assai indicativo può essere richiamato comparando l'analogo trattamento della mano che sostiene un libro nello studio di panneggiamenti della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (inv. 36140, fig. 11a), quest'ultimo forse il foglio di Cavedone più prossimo, dal punto di vista stilistico, all'inedito esemplare faentino che qui si presenta. Un *San Luca a mezza figura* di Cavedone è infine conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 803; CASALI in CAMMAROTA, BENTINI, MAZZA 2011 vol. III, p. 183, n. 96a) ma non mostra affinità compositive con il foglio in esame.



11a. Giacomo Cavedone, *Studio per panneggio*, Venezia, Fondazione Cini, inv. 36140

**12. FELICE CIGNANI (?)**

(Forlì, 1660-1724)

Madonna con il Bambino

mm 294x204; matita rossa e matita nera su carta

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra del controfondo: «63»; in alto a matita: «tagliare»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «di Carlo Cignani»; a penna e inchiostro blu: «soprint. 330».

Timbri: Timbro Prefettura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2644.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2644

Bibliografia: inedito

Il disegno a matita rossa reca al *verso* una indicazione attributiva in favore di Carlo Cignani. Annotato come Cignani anche da Corbara nei suoi appunti conservati presso la biblioteca di Faenza (Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), dà riscontro alla presenza di fogli cignaneschi segnati nell'elenco stilato nel contesto dell'acquisizione dei fogli di Giuseppe Zauli nel 1797. Nel documento si trova infatti uno «studio scuola Cignani», e tre fogli analogamente «della scuola Cignani». Uno dei quattro fogli può identificarsi nel presente schizzo a matita rossa che, come del resto attesta l'antico elenco – il quale non registra nessun foglio autografo di Carlo – andrà assegnato all'ambito. La tipologia disegnativa delicata e dai segni a matita assai sottili e le fisionomie (basti confrontare il volto della Vergine con l'*Annunciata* dipinta da Felice in San Giacomo Maggiore a Bologna, nel lato destro dalla parte del presbiterio nella cappella Bentivoglio, fig. 12a), in questo caso, sembrano suggerire il nome del figlio Felice Cignani; la qualità del foglio sembra infatti poter sostenere questa proposta attributiva.

12a

**13. AMBITO DI CARLO CIGNANI, INIZI DEL XVIII SECOLO***Perseo e Andromeda (recto); studio di tre putti in un ovale (verso)*mm 184x136; penna e inchiostro bruno su carta marrone (*recto*); matita rossa (*verso*)

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra del controfondo: «22»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 382».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2696.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2696

Bibliografia: inedito

Al *recto* il foglio presenta un contorno lineare del *Perseo e Andromeda* di Guido Reni già conservato nella Quadreria Pallavicini Rospigliosi a Roma (ZERI 1959, pp. 202-203; PEPPER 1988, pp. 282-283; BOLOGNA 1988, pp. 496-497) mentre al *verso*, a matita rossa, risulta uno studio di putti in ovale. Il foglio mostra, specie nella parte a matita, caratteristiche tardo seicentesche o degli inizi del secolo successivo e può essere annoverato tra le prove di ambito cignanesco menzionate nell'inventario del 1797 della collezione Zauli ceduta alla scuola del disegno di Faenza. In particolare ci si riferisce ai tre disegni genericamente indicati «della scuola Cigniani» o allo «studio Scuola Cignani». La presenza di fogli cignaneschi – ma mai indicati come opere di Carlo – trova in quest'opera, di non elevata qualità, ma indubbiamente dalla forte valenza didattica ai fini della nascente scuola, una puntuale attestazione.



14. SCUOLA DELL'ITALIA CENTRALE, XVIII SECOLO

Studio di figura maschile stante acefala, con paramenti liturgici

mm 338x192; matita nera e gesso bianco su carta marrone

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «69»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a penna blu: «Soprint. 345».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2659.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2659

Bibliografia: inedito

Il disegno è stato preso in considerazione da Antonio Corbara nelle sue minute riguardanti i disegni della Pinacoteca di Faenza realizzate nel 1951 (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). Lo studioso, considerando questo foglio «notevole», lo intitolò «sacerdote acefalo» e lo configurò nell'ambito della «scuola bolognese XVIII sec.». Il foglio reca i segni distintivi dei disegni provenienti dalla collezione di Giuseppe Zauli, ma non figura precisamente menzionato nell'inventario, essendo probabilmente compreso nell'elenco di opere grafiche indistinte e di incerta attribuzione. I caratteri stilistici sembrano indirizzare verso un ambito centro italiano, influenzato dalla cultura accademica romana del Settecento.



15. AMBITO DI GIOVAN BATTISTA PIAZZETTA, SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

Studio di testa di vecchio con barba rivolto a sinistra (recto); schizzi di varie figure (verso)

mm 388x273; matita nera, gesso bianco su carta marrone (*recto*); matita nera, penna e inchiostro bruno (*verso*)

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «67»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a penna blu: «Soprintendenza 345».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2658.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2658

Bibliografia: inedito

Il presente disegno ha una controversa storia attributiva: con ogni probabilità si tratta della «testa di Piazzetta» elencata nell'inventario dei disegni di Zauli. Corbara, nelle sue minute sui disegni della Pinacoteca (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), lo ritenne notevole e di «scuola barocca (?) sec. XVI». Delle due, l'attribuzione inventariale appare più centrata e attendibile: nel disegno si ravvedono infatti evidenti caratteri piazzetteschi sia per quanto riguarda il soggetto, sia per il taglio di questo ritratto di vecchio, inquadrato in una posa tipicamente piazzettesca. Si tratta dunque di una «testa di carattere» di un apostolo o profeta, o forse uno studio per la figura di San Filippo Neri, in tal senso confrontabile con il dipinto della Pinacoteca di Brera (inv. 1278). Anche l'abbozzo di figure al *verso* rimanda alla cultura grafica piazzettesca (si confrontino ad esempio i disegni in collezione privata pubblicati in KNOX 1983, nn. 28-31) e quindi inducono a una sostanziale conferma attributiva, quanto meno – al netto del precario stato conservativo – d'ambito. A motivo del suo cattivo stato conservativo, peraltro, il foglio è stato rinforzato ai margini da una striscia di carta, che in alto reca l'intestazione «Studenti di disegno nel patrio ginnasio», a testimonianza dell'uso didattico di questo, così come degli altri fogli ceduti da Zauli alla scuola faentina.



16. AMBITO BOLOGNESE O VENETO, XVIII SECOLO (?)

Studio di angeli e putti sulle nubi

mm 207x185; matita nera, penna e inchiostro bruno, acquarellature a inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «57»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 335».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2649.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2649

Bibliografia: inedito

Questo piccolo foglio, di buona qualità, reca i segni distintivi dei disegni provenienti dalla collezione Zauli: la sigla di Alberghi, i timbri della Magistratura di Faenza e quello del riscontro della Pinacoteca del 1919, nonché la numerazione nell'angolo in alto a sinistra. Nella minuta di Antonio Corbara del 1951 (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) lo studioso classificò il disegno come «notevole», indicando dubitativamente: «Scuola veneziana XVIII sec. (?)», probabilmente per alcune caratteristiche stilistiche che effettivamente ricordano la grafica di Gaspare Diziani o di artisti a lui affini. La reciproca influenza tra la scuola veneta e quella bolognese durante tutto il XVIII secolo, tuttavia, e la considerazione del contesto di provenienza, ovvero dall'ambiente gandolfesco nel quale Zauli non solo si formò, ma raccolse anche la sua collezione, lascia tuttavia aperta l'ipotesi di una origine emiliana del foglio, che non trova nell'inventario del 1797 una puntuale menzione, risultando dunque tra le «diverse carte che non sono state notate».



17. FRANCESCO MONTI

(Bologna, 1683 o 1685 – Bergamo o Brescia, 14 aprile 1768)

Coppia di angeli in volo sulle nubi che reggono un calice

mm 223x183; matita nera e biacca su carta preparata marrone

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «73»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «2»; a penna e inchiostro bruno: «Gius. Peroni Baiocchi 10».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2662.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2662

Bibliografia: inedito

Il foglio, facente parte di un piccolo gruppo assieme a invv. 2679 e 2682, fu giudicato da Antonio Corbara «discreto» e genericamente appartenente al «XVIII secolo» (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). Lo schizzo fa parte dei tipici abbozzi del pittore bolognese Francesco Monti, a lungo attivo in Lombardia e noto nella sua fisionomia di disegnatore a partire dalla monografia, in larga parte basata sulla grafica, di Ugo Ruggeri (1968). Gli angeli del presente disegno possono così proficuamente confrontarsi con l'*Angelo in volo* già in collezione privata bergamasca (RUGGERI 1968, p. 94, n.189) o con il *Martirio di un santo e studio per Angelo* (RUGGERI 1968, p. 100, n. 264).

**18. FRANCESCO MONTI**

(Bologna, 1683 o 1685 – Bergamo o Brescia, 14 aprile 1768)

Due coppie di figure femminili reggitemma

mm 184x209; matita nera e biacca su carta grigio-verde

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «41»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «2»; a penna e inchiostro blu: «soprint. 365».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2679.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2679

Bibliografia: inedito

Anche questo disegno, assieme ai fogli invv. 2662 e 2682, come già rilevato, costituisce un tipico esempio della grafica del pittore bolognese a lungo attivo in Lombardia Francesco Monti. Giudicato «mediocre» da Antonio Corbara (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) e a cavallo tra Seicento e Settecento, si tratta invero di uno schizzo molto elaborato, che impagina quattro figure femminili nella funzione di reggitemma. Anche in questo caso è possibile stabilire utili raffronti con una serie di fogli pubblicati da Ugo Ruggeri (1968, in particolare p. 91, n. 139).

**19. FRANCESCO MONTI**

(Bologna, 1683 o 1685 – Bergamo o Brescia, 14 aprile 1768)

Figura femminile in volo mentre sparge fiori, con una coppia di putti

mm 244x185; matita nera e biacca su carta preparata marrone

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «37»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «2»; a penna e inchiostro blu: «soprint. 368».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2682.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2682

Bibliografia: inedito

Analogamente ai fogli invv. 2662 e 2679, come già rilevato, il presente schizzo costituisce un tipico esempio della grafica «minuta» del pittore bolognese a lungo attivo in Lombardia Francesco Monti. Giudicato «mediocre» da Antonio Corbara (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) e a cavallo tra Seicento e Settecento, in realtà si tratta di una prova rapida ma assai fresca utilmente confrontabile con una serie di figure allegoriche pubblicate da Ugo Ruggeri (1968, in particolare pp. 90-91, nn. 134, 135, 138) e con un analogo *Studio di composizione* (RUGGERI 1968, p. 91, n. 139).



20. AMBITO BOLOGNESE, XVIII SECOLO

Elia e i sacerdoti di Baal

mm 180x266; matita nera e biacca su carta preparata marrone

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «40»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2678.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2678

Bibliografia: inedito

Questo disegno è pervenuto nelle collezioni della Pinacoteca di Faenza a seguito dell'acquisto di fogli ceduti da Giuseppe Zauli per la nascente scuola del disegno della città manfreda. Fanno fede della provenienza gli inconfondibili segni lasciati dalle numerazioni, dai timbri, dalla firma di Alberghi, che si sono sedimentati in progresso di tempo su questo novero di carte. Nelle sue minute Antonio Corbara ipotizzò che si trattasse di un disegno di «scuola veneta» del Seicento, di livello «mediocre». L'opera non è tuttavia menzionata in maniera specifica e riconoscibile nell'elenco tardo settecentesco. Per ragioni stilistiche è possibile ipotizzarne una collocazione in ambito emiliano o forse bolognese verso la metà del XVIII secolo, dovuto a un artista che sembra risentire dell'influenza di Francesco Monti e di suggestioni crespiane. Il disegno, come mi suggerisce Gabriello Milantoni, raffigura *Elia e i sacerdoti di Baal*, soggetto veterotestamentario tratto dal Primo Libro dei Re (I, 18 sg.).



21. AMBITO EMILIANO, FINE DEL XVIII SECOLO (?)

Scena della vita di Mosè?

mm 114x77; penna e inchiostro nero su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita nell'angolo in basso a destra: «90»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «15Z».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 443.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 443

Bibliografia: inedito

Come si evince dai timbri, dalla sigla di Enrico Alberghi apposta probabilmente nel 1917 e dalla numerazione all'angolo in basso a destra, anche questo foglio faceva parte del novero di prove acquisite da Giuseppe Zauli nel 1797. Nell'elenco relativo all'acquisizione, tuttavia, non si trova traccia di un simile soggetto; anche per l'evidente aspetto di copia, e anzi quasi ricalco, faceva probabilmente parte delle «diverse carte che non erano state notate» nell'elenco. Il segno, la consistenza della carta, il contesto di provenienza suggeriscono di configurarlo come esercizio accademico, forse di un disegnatore-incisore nella cerchia dei Gandolfi, derivato da un prototipo che non è stato possibile individuare.

**22. VITTORIO MARIA BIGARI**

(Bologna, 1692-1776)

Adorazione dei Magi

mm 382x322; matita nera, penna e inchiostro bruno, acquarellature a inchiostro bruno su carta

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «400»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 3711.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 3711

Bibliografia: inedito

Questo inedito disegno, pur riportando tutti i segni di appartenenza alla collezione Zauli, dalla sigla di Alberghi al timbro del riscontro del 1919, oltre alla numerazione nell'angolo in basso a destra, non è connotato dal consueto rimando alla scheda della «soprintendenza», ovvero all'accurata catalogazione eseguita da Antonio Corbara negli anni Cinquanta del secolo appena passato. Il suo aspetto di accurata finitezza lo rende tuttavia uno dei fogli più interessanti della collezione. Ritengo sia possibile identificarlo in una voce dell'inventario del 1797 che elencava i disegni acquisiti da Giuseppe Zauli e precisamente in «1 Presepio di Vittorio Bigari». Per quanto lo stile disegnativo di questo foglio non sia corrispondente con i più consueti e liberi schizzi dell'artista bolognese, non mancano casi di opere su carta estremamente rifinite, con uso pittorico delle acquarellature, quasi fossero monocromi che anziché sulle pareti dei suoi innumerevoli affreschi si sedimentarono su carta. La composizione in parola, in particolare, trova uno stringente riferimento nell'*Adorazione dei Magi* della Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 392; CASALI PEDRIELLI 1991, pp. 41-42, n. 32; CASALI PEDRIELLI in CAMMAROTA, BENTINI, MAZZA 2011, pp. 233-235, n. 139a; fig. 22a) dove tornano i medesimi personaggi con le inconfondibili fisionomie di Bigari, con attitudini e posizioni leggermente diverse ma impaginati per gruppi nella medesima maniera, e dove – annotazione puntuale ma non ultima – si ritrova la particolare enfasi sulla stella che irradia verso il Bambino nell'angolo in alto a destra.

22a. Vittorio Maria Bigari, *Adorazione dei Magi*, Bologna, Pinacoteca Nazionale

**23. ERCOLE GRAZIANI**

(Bologna, 1688-1765)

Studio di figure (Giuseppe venduto agli Ismaeliti?)

mm 128x98; penna e inchiostro bruno su carta grigio-verde

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra del controfondo: «20»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «Ercole Graziani» e «4 baiochi» (cancellato); a penna e inchiostro blu: «sopr. 358».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2672.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2672

Bibliografia: inedito

La prima attestazione per questo disegno inedito, pervenutoci in uno stato di conservazione non ottimale, è dovuta ad Antonio Corbara che nelle sue minute di scheda del 1951 (Faenza, Biblioteca Comunale, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), pur rilevando correttamente l'iscrizione al *verso* che lo assegna a Graziani, propose dubitativamente di assegnarlo a Ferrà Fenzoni, in una fase tarda e già seicentesca («sec. XVII») del pittore faentino. L'indicazione di Corbara è piuttosto sorprendente perché, all'evidenza, il foglio in esame non ha nulla a che vedere con il gruppo di disegni seicenteschi di Fenzoni conservati nella stessa collezione (inv. 2647, 2652, 2654, 2667; si vedano in ZAVATTA 2017). Il disegno presenta invece caratteri stilistici prossimi ai modi di Donato Creti, punto di riferimento di Ercole Graziani fin dai tempi del suo apprendistato presso il maestro nel cantiere di palazzo Fava a Bologna. Non bastasse, nell'inventario dei disegni acquisiti dalla collezione di Giuseppe Zauli risulta precisamente «1 disegno d'Ercole Graziani» stimato «L. 0:40», ovvero i «4 baiochi» segnati al *verso* (ed è questo ulteriore caso, insieme all'*Ercole e Acheloo* di Ubaldo Gandolfi, inv. 2646, in cui si trova nell'antico inventario corrispondenza sia per il nome dell'artista, sia per la stima del valore rimasta segnata a tergo). Il disegno sembra correlabile con le figure principali del dipinto di Ercole Graziani con *Giuseppe venduto dai suoi fratelli* passato in una recente asta Sotheby's (Londra, 5 dicembre 2012, n. 200; fig. 23a) e potrebbe costituirne uno schizzo nella fase di studio, dove i due personaggi principali appaiono già in una disposizione quasi definitiva, mentre sullo sfondo è evocata sommariamente la moltitudine di astanti che compaiono nel dipinto, seppur in forma differente.



23a. Ercole Graziani, *Giuseppe venduto dai suoi fratelli*, già Sotheby's Londra, 5 dicembre 2012

**24. MARCANTONIO FRANCESCHINI**

(Bologna, 1648-1729)

Santa Maria Maddalena adora il crocefisso

mm 376x293; matita nera su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra: «29»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a matita: «Gandolfi»; a penna blu: «Soprint. 375».

Timbri: Timbro Ginnasio Municipale di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2689.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2689

Bibliografia: inedito

Questo bel foglio di grandi dimensioni richiama immediatamente, per le tipologie fisiognomiche dei volti, ma anche per la delicata grazia quasi astratta, le composizioni del pittore bolognese Marcantonio Franceschini, l'artista petroniano di maggior successo a cavallo tra Seicento e Settecento dopo la partenza di Carlo Cignani per Forlì. Il foglio, con la corretta attribuzione (nonostante un'iscrizione tarda, ed evidentemente insostenibile, in favore di un generico «Gandolfi», al *verso*), viene menzionato con enfasi nell'elenco del 1797. Tra i disegni acquisiti da Giuseppe Zauli figura infatti precisamente: «1 S.a M.a. Maddalena di M.Ant. Franceschini». La stima di 15 Lire o Paoli lo configura come l'opera ritenuta più preziosa, seconda per valore solo a un «cartone di Guido [Reni]» purtroppo perduto. Il foglio fa parte di una tipologia di disegni franceschiniani particolarmente finiti, nati quasi, per dimensioni e compiutezza, per essere opere a sé stanti. Un disegno di analoghe caratteristiche, con una *Madonna col Bambino e putti* in ovale, con le figure infantili letteralmente gemelle degli angioletti delineati nel foglio faentino in esame, è conservato a Madrid al Prado (inv. FD 1625; MILLER 1976, p. 387; MENA MARQUÉS 1983, p. 84, fig. 127; fig. 24a).



24a. Marcantonio Franceschini,
Madonna col Bambino e putti, Madrid, Prado

**25-27. AMBITO GANDOLFESCO, FINE DEL XVIII SECOLO (GIOVANNI FABBRI?)***Le tentazioni delle femmine lascive*

mm 427x293; matita rossa su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «1»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 245.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 245

Totila visita San Benedetto

mm 425x300; matita rossa su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «28»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 376».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2690.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2690

Scena della vita di San Benedetto?

mm 431x293; matita rossa su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «27»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 377».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2651.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2651

Bibliografia: inediti

I tre disegni rappresentano precisamente i «Contorni del Claustro di S. Michele in bosco» segnati, ma in numero di quattro, nell'inventario della collezione Zauli ceduta alla scuola di disegno nel 1797. Le celebri opere di Ludovico Carracci furono infatti riprodotte non solo nell'edizione tardo seicentesca del Malvasia, stampata a Bologna nel 1694 (si veda per questo la scheda delle ulteriori sei derivazioni, invv. 2687-2693), ma anche nel contesto gandolfesco, ovvero nella versione data alle stampe nel 1776 per i tipi di Dalla Volpe sempre nella città petroniana. I «contorni» in esame, in particolare, sembrano fare riferimento non tanto alle incisioni di Pio Panfili che illustravano l'opera con finalini e ritratti di artisti, quanto soprattutto alla delineazione delle figure carraccesche realizzata da Giovanni Fabbri su impulso di Gaetano proprio per questo volume. Presso la Biblioteca Universitaria di Bologna è stata da tempo individuata una cartella con disegni «che sembrano essere quelli preparatori alle incisioni» (GIORDANO 1990, p. 238), ovvero forse derivazioni dai prototipi delineati da Gaetano Gandolfi e tradotti a stampa da Giovanni Fabbri. Per l'alto tenore qualitativo, e per il contesto di provenienza dall'ambiente gandolfesco dei disegni appartenuti a Zauli, anche i presenti «contorni» si collocano a cavallo tra il progetto e la derivazione dagli originali, risultando comunque interessante testimonianza del costante lavoro di diffusione dei modelli che avveniva nell'*entourage* di Gaetano e Ubaldo Gandolfi, tale da avere ricadute nella scuola di disegno faentina ancora per molti decenni dopo l'edizione a stampa e dopo la morte dei due artisti bolognesi. Da registrare infine l'opinione di Antonio Corbara che nelle minute in preparazione alle schede di catalogo (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) considerò queste opere, accomunandole alla serie di sei disegni a matita nera ai quali si è già fatto cenno, di «scuola faentina» del XIX secolo, «preparatori per incisioni litografiche».

**28-33. AMBITO GANDOLFESCO, FINE DEL XVIII SECOLO**

L'incendio e il saccheggio di Monte Cassino in tempo di notte

mm 540x353; matita nera su carta avorio

Iscrizioni: al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 373».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2687.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2687

San Benedetto libera il prete invaso dal Demonio

mm 460x282; matita nera su carta bianca

Iscrizioni: al *recto* nell'angolo in basso a destra a matita: «30»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 374».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2688.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2688

Le tentazioni delle femmine lascive

mm 425x290; matita nera su carta bianca

Iscrizioni: al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 245.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 245



La cacciata del demonio dal cantiere di Montecassino (o San Benedetto libera il masso dal peso del demonio)

mm 447x294; matita nera su carta bianca

Iscrizioni: al *recto* nell'angolo in basso a destra a matita: «25»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 379».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2693.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2693

Totila visita San Benedetto

mm 476x303; matita nera su carta bianca

Iscrizioni: al *recto* nell'angolo in basso a destra a matita: «26»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 378».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2692.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2692

La cucina invasa dall'incendio demoniaco

mm 472x313; matita nera su carta bianca

Iscrizioni: al *recto* nell'angolo in basso a destra a matita: «24»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 380».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2694.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2694

Bibliografia: inediti



Questa serie di disegni corrisponde a una menzione nell'inventario dei disegni ceduti da Giuseppe Zauli nel 1797 alla scuola di disegno di Faenza, dove sono registrati «8 Disegni cavato dallo stesso», ovvero dal «Claustro di S. Michele in bosco» elencato nella riga superiore. Si tratta delle superstiti sei derivazioni dagli affreschi di Ludovico Carracci, desunte probabilmente da alcune opere a stampa, come *Il claustro di San Michele in Bosco* commentato dal conte Carlo Cesare Malvasia, stampato a Bologna nel 1694 per i tipi degli eredi di Antonio Pisarri, con incisioni di Giacomo Maria Giovannini. Con ogni probabilità, anzi, considerato il contesto di provenienza, e cioè il *milieu* gandolfesco al quale apparteneva Giuseppe Zauli, questi disegni costituiscono una rielaborazione settecentesca delle suddette immagini realizzata in prossimità di un'ulteriore pubblicazione, ovvero la nuova edizione de *Il Claustro di San Michele in Bosco di Bologna de' monaci olivetani dipinto dal famoso Lodovico Carracci e da altri eccellenti maestri usciti dalla sua scuola descritto ed illustrato da Giampietro Cavazzoni Zanotti*, impresso a Bologna dagli stampatori Dalla Volpe nel 1776. Il volume è infatti corredato da una serie di incisioni maturate nell'ambiente dei Gandolfi con ritratti di Pio Panfilì e soprattutto riproduzioni di Giovanni Fabbri, al quale sono peraltro avvicinati altri tre fogli conservati a Faenza (si veda la relativa scheda catt. 25-27). Nell'inventario dell'acquisizione Zauli, inoltre, è precisamente registrata la stessa serie anche tra le incisioni, e in particolare: «15 Stampe del Claustro di S. Michele in bosco originali» (cfr. appendice 1). Come rilevato, nelle scuole di disegno era prassi ammaestrarsi copiando altri disegni e incisioni; in tale contesto dovrebbero essere maturate queste prove, non tutte della stessa mano (più dura quella in inv. 2688, 2693; più educata quella di inv. 2692). Da segnalare infine che Antonio Corbara, nelle minute in preparazione alle schede di catalogo (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) considerò queste opere di «scuola faentina» del XIX secolo e, in virtù del loro aspetto sfumato a matita, «preparatori per incisioni litografiche». Lo stesso Corbara registrava la serie sotto i numeri di inventario 2687-2695, ovvero forse ebbe modo di considerare anche i due disegni mancanti segnati nell'inventario del 1797.



34. AMBITO GANDOLFESCO, FINE DEL XVIII SECOLO

Accademia nudo maschile sdraiato di spalle, verso destra (studio per Ercole)

mm 217x315; matita nera, penna e inchiostro bruno su carta avorio

Inscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «38»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 354».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2608 (*verso*).

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2608

Bibliografia: inedito

Il disegno è in relazione con il foglio inv. 2684 catalogato da Corbara come «scuola faentina» del «XIX secolo». I timbri della Magistratura di Faenza e quello della Pinacoteca del 1919, la sigla di Alberghi, la numerazione al *recto*, configurano entrambi i disegni tra quelli appartenuti a Zauli. La filigrana (ancora nel cerchio sormontata da una stella, con lettere GL) torna nel disegno inv. 2681 attribuito a uno dei Prinetti. Anche in questo caso siamo in presenza di un'opera della scuola dei Gandolfi che manifesta nel profilo aspetti neoclassici che rendono comprensibile la proposta attributiva di Corbara. Nell'inventario Zauli risultano tre «accademie» di Frulli, due di Santi, una di Pedrini (non è specificato se Domenico o Filippo). I fogli in esame, dunque, potrebbero corrispondere alla coppia di nudi del Santi, ma il confronto con alcune accademie dell'artista pubblicate da Biagi Maino (1992, p. 9, figg. 2-5) e da Giumanini (2001, p. 43, n. 4; p. 45, n. 12; p. 51, n. 34) marca una sostanziale differenza di segno. Resterebbe l'ipotesi che si possa trattare di due delle tre accademie attribuite a Frulli, ma anche in questo caso i confronti con le sue prove accademiche (GIUMANINI 2001, p. 43, n.1; p. 45, n. 11; p. 48, n. 22; p. 51, n. 33) non permettono un'attribuzione certa. Per questo motivo il presente disegno è da considerarsi genericamente nella cerchia gandolfesca.



35. AMBITO GANDOLFESCO, FINE DEL XVIII SECOLO

Accademia nudo maschile sdraiato di spalle, verso destra

mm 218x314; matita nera su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «34»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 370».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2684 (*verso*).

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2684

Bibliografia: inedito

Il disegno è in stretta relazione con il foglio inv. 2608 ed è stato rubricato da Antonio Corbara come espressione della «scuola faentina» del «XIX secolo» (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). I timbri della Magistratura di Faenza, della Pinacoteca, la sigla di Alberghi e la numerazione al *recto*, al di là di ogni ragionevole dubbio, consentono di collocare il disegno nel novero di quelli che Giuseppe Zauli cedette alla scuola del disegno nel 1797. Anche per questo disegno valgono i riferimenti del «gemello» inv. 2608: nell'inventario dell'acquisizione della collezione Zauli risultano tre «accademie» di Giovan Battista Frulli e due di Giuseppe Santi. I due fogli, oltre al presente il suo *pendant* già indicato, dunque, potrebbero corrispondere alla coppia di nudi del Santi, o essere due delle tre accademie di Frulli riportate nell'elenco, pur non trovandosi corrispondenze decisive nei pochi disegni di accademia noti di questi due artisti.



36. AMBITO DI UBALDO GANDOLFI, SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

Studio di figura virile in piedi, di spalle

mm 435x318; matita nera e carboncino su carta beige

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «42»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 349».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2663.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2663

Bibliografia: inedito

Il foglio rappresenta un nudo virile di spalle, rivolto a destra, con il ginocchio della gamba sinistra appoggiato su un masso. Questo disegno, come ci conferma Donatella Biagi Maino, per stile, tecnica e formato non risulta parte delle «9 Accademie di Ubaldo Gandolfi» cedute da Zauli alla scuola del disegno. Nella schedatura del 1951 Corbara, riconoscendo la qualità «notevole» del foglio, lo inquadrò nella «scuola bolognese sec. XVII (?)» (Biblioteca comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). Nell'inventario Zauli, come ricordato, sono presenti disegni di accademia attribuiti a Frulli, a Santi e altri allievi della cerchia gandolfesca. La posa del modello richiama le esercitazioni che avvenivano in questo contesto: la si può ritrovare in alcune prove dei premi Fiori, in particolare in quello del 1782 in un disegno di Filippo Pedrini (GIUMANINI 2001, n. 2) o Luigi Bertacchi (GIUMANINI 2001, n. 3) o in un successivo concorso in una prova di Francesco Olivetti (GIUMANINI 2001, p. 43, nn. 2-3). Tra i confronti sopra richiamati, l'artista che sembra avere più attinenza col foglio sembra essere Giuseppe Santi, del quale peraltro risulta una accademia nell'inventario Zauli. Non trattandosi tuttavia di un confronto palmare, e considerando la somiglianza di queste prove, basate sugli stessi modelli, si ritiene di mantenere questo foglio nell'ambito di Ubaldo Gandolfi.

**37. CARLO PRINETTI (ATTR.)**

(Novara, 1760-1835)

Figura virile in piedi, appoggiata su un masso, rivolta a destra
mm 438x312; matita nera e carboncino su carta beigeIscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «71»; al *verso* a matita: «Prinetti»; in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 347».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2661.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2661

38. GAUDENZIO PRINETTI (ATTR.)

(attivo a Bologna agli inizi del XIX sec.)

Figura virile di spalle

mm 436x313; matita nera e carboncino su carta beige

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «38»; al *verso* in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 367».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2681.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2681

Bibliografia: inediti



Questa coppia di disegni, di matrice evidentemente gandolfesca, reca al *verso* un'iscrizione «Prinetti» (ancora rilevabile nel foglio inv. 2661; per inv. 2681 l'iscrizione è riportata da Corbara che ebbe modo di leggerla durante il lavoro di schedatura del 1951; Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). La doppia ricorrenza indirizza dunque l'attribuzione in favore di queste due accademie verso questi allievi di Ubaldo. Nell'inventario dei fogli di Giuseppe Zauli ceduti alla scuola di disegno di Faenza nel 1797 risultano effettivamente due disegni collegabili con queste iscrizioni: «1. [dissegno] di Gaudenzio Prenetti» e «1. Pezzo dell'altro Prenetti», vale a dire Carlo. Entrambi i disegni in esame risultano molto simili e non consentono – in assenza di opere grafiche di confronto – di stabilire quale spetti a Gaudenzio e quale a Carlo (sul quale si veda ZAMBONI in FAENZA 1979, pp. 233-234; BACCHI 2004, pp. 384-386). Il foglio inv. 2661 fu annotato nelle sue minute da Antonio Corbara (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I): «notevole» per la qualità, lo studioso lo rubricò tuttavia semplicemente come «Prinetti», dettagliando che «fu artista bolognese, sec. XVIII». La qualità maggiore del disegno potrebbe tuttavia giustificare un'attribuzione al più dotato Carlo. Per il foglio inv. 2681, invece, pur rilevando la scritta «Prinetti» a tergo, e considerando ugualmente «notevole» l'opera, Corbara ancor più genericamente avanzò l'attribuzione alla «scuola bolognese sec. XVII-XVIII». Pur con l'incertezza attributiva causata dalla menzione di entrambi i Prinetti nell'inventario dei disegni di Giuseppe Zauli, i fogli della Pinacoteca di Faenza risultano di notevole interesse perché attestano rare opere grafiche degli artisti novaresi formati sotto l'ammaestramento di Ubaldo Gandolfi. Nel foglio inv. 2661 è presente una filigrana con scudo e scritta «PONTEC» nel cartiglio, facente parte di una cartiera bolognese considerata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio (Filigrane bolognesi 1650-1800) e operante a partire dai primi anni del Settecento.

**39. UBALDO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1728 – Ravenna, 1781)

Studio di figura virile seduta

mm 442x300; matita nera e carboncino su carta beige

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «64»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a penna blu: «Soprint. 341».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2655.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2655

Bibliografia: inedito

Questo studio di ragazzo nudo seduto su un masso, rivolto a destra con una posa in leggera torsione, che lo porta ad appoggiare la mano destra sul ginocchio sinistro, è certamente una prova autografa di Ubaldo Gandolfi, ovvero una delle «9 Accademie di Ubaldo Gandolfi» segnate nell'elenco del 1797 con i disegni appartenuti a Giuseppe Zauli ceduti alla nascente scuola di disegno. Anche Antonio Corbara, nelle sue minute, lo classificò come «notevole» opera di Ubaldo Gandolfi (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). Lo stesso modello, ritratto nella medesima posa o in una posizione contrapposta, vale a dire seduto e rivolto a destra, con la mano sinistra sul ginocchio destro, si ritrova in due fogli della Fondazione Cini di Venezia (invv. 31660, 31668; BOLOGNA, VENEZIA 1987, p. 51-52, nn. 44, 46 come opere di Ubaldo; RICCOMINI 2018, p. 94, n. 54 come «classe di Ubaldo Gandolfi»; fig. 39a), il secondo dei quali caratterizzato da una filigrana («ancora con stella e lettere GL») che compare in alcuni fogli della serie faentina di accademie gandolfesche (invv. 2656, 2676 quest'ultimo con le lettere PM). Il disegno in esame, invece, è connotato da una filigrana con iscrizione «PONTECCHIO», riferibile a una cartiera bolognese considerata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio (Filigrane bolognesi 1650-1800) e operante a partire dai primi anni del Settecento.



39a. Ubaldo Gandolfi o scuola,
Studio di figura virile seduta,
Venezia, Fondazione Cini

**40. UBALDO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1728 – Ravenna, 1781)

Studio di figura virile in piedi di spalle

mm 440x315; matita nera, gesso bianco e carboncino su carta beige

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «65»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a penna blu: «Soprint. 342».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2656.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2656

Bibliografia: inedito

Questo bel nudo virile di spalle, rivolto a destra e con il ginocchio della gamba destra appoggiato su un masso cubico, è parte delle «9 Accademie di Ubaldo Gandolfi» segnate nell'elenco dei disegni ceduti da Giuseppe Zauli alla scuola del disegno di Faenza. Il foglio reca un'evidente filigrana con ancora nel cerchio sormontata da una stella a sei punte e le lettere GL, uguale a quella che si riscontra in un nudo accademico di Ubaldo Gandolfi conservato presso la Fondazione Cini di Venezia (inv. 31668; BOLOGNA, VENEZIA 1987, p. 52, n. 46). Un'analoga figura maschile di spalle si trova in un foglio conservato a Berlino (Gemäldegalerie, inv. KK 12688) e ha un ideale *pendant* nel disegno inv. 2663 nella stessa collezione della Pinacoteca di Faenza, con il modello in una posa che differisce per il fatto di avere il ginocchio sinistro appoggiato sul masso, pur essendo comunque di spalle e rivolto a destra. Infine, un disegno basato sul medesimo modello, realizzato a matita rossa, conservato presso la Fondazione Cini a Venezia è stato recentemente pubblicato (RICCOMINI 2018, p. 96, n. 58, come «classe di Ubaldo Gandolfi»; fig. 40a). Nella sua schedatura del 1951, ovvero nelle minute custodite presso la Biblioteca Comunale di Faenza (Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) Antonio Corbara, pur riconoscendo la qualità «notevole» del foglio, lo inquadrò genericamente nella «scuola bolognese sec. XVII-XVIII». In ragione dell'inventario del 1797, ignoto allo studioso, e della notevole qualità, non paiono esserci motivi per dubitare dell'attribuzione tradizionale.



40a. Ubaldo Gandolfi o scuola,
Studio di figura virile in piedi di spalle,
Venezia, Fondazione Cini

**41. UBALDO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1728 – Ravenna, 1781)

Studio di figura virile chinata su un masso (recto); studio di figura maschile sdraiata (verso)

mm 438x313; matita nera e carboncino su carta beige

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «74»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a penna blu: «Soprint. 350».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2664.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2664

Bibliografia: inedito

Questo bellissimo disegno, con figure maschili d'accademia al *recto* e al *verso*, è in serie con gli altri fogli a matita nera e carboncino conservati a Faenza, e provenienti dalla collezione di Giuseppe Zauli. Nell'inventario dei disegni appartenuti al primo maestro della scuola di disegno faentina, infatti, risultano nove «accademie di Ubaldo Gandolfi», quasi tutte pervenute. Antonio Corbara, nelle sue minute, considerò questo disegno genericamente di «scuola bolognese secc. XVII-XVIII», pur riconoscendolo «notevole». La paternità di Ubaldo Gandolfi è invece plausibile e ci viene peraltro confermata anche da Donatella Biagi Maino.



**42. UBALDO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1728 – Ravenna, 1781)

Studio di figura virile sdraiata

mm 315x435; matita nera e carboncino su carta beige

Iscrizioni: al *verso* a penna e inchiostro bruno: «U. Gandolfi L. 2»; in basso a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 351».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2665.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2665

Bibliografia: inedito

Il presente disegno, raffigurante un nudo maschile sdraiato su alcune rocce, orientato verso destra seguendo l'ideale diagonale del foglio, è indubbiamente una tra le più notevoli «accademie» di Ubaldo Gandolfi pervenute alla scuola di disegno prima e alla Pinacoteca poi dalla collezione di Giuseppe Zauli. Nelle minute di scheda redatte nel 1951 da Antonio Corbara il foglio è classificato come «notevole» prova di Ubaldo Gandolfi (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). Le «9 Accademie di Ubaldo Gandolfi» furono complessivamente stimate 18 Lire o Paoli e costituirono, assieme ad altri nudi accademici attribuiti agli allievi come Frulli e Prinetti, esemplari di grande importanza e autorevolezza, materia di studio e confronto per i primi allievi della scuola del disegno di Faenza.

**43. UBALDO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1728 – Ravenna, 1781)

Studio di figura virile in piedi rivolta a destra

mm 441x319; matita rossa su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «66»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 343».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2657.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2657

Bibliografia: inedito

Anche in questo caso, si tratta con ogni probabilità di una delle «accademie di Ubaldo Gandolfi» segnate nell'inventario del 1797 che elencava i disegni ceduti da Giuseppe Zauli alla scuola grafica faentina. Contrariamente alla prima serie, costituita da sei fogli pervenutici, il presente nudo è segnato a matita rossa. Il foglio mostra strette analogie con una simile accademia a matita rossa conservata presso la Fondazione Cini a Venezia (inv. 32970; BOLOGNA, VENEZIA 1987, n. 34), tanto che è possibile riconoscerci anche lo stesso modello, ugualmente rivolto a destra, ma nel caso del disegno veneziano seduto. Antonio Corbara, nelle sue minute di scheda delle opere della Pinacoteca (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), considerò questo disegno «notevole», ma lo attribuì dubitativamente alla «scuola bolognese» del «sec. XVII». Si tratta invece di un nudo di Ubaldo Gandolfi, anche se di qualità minore rispetto alla sequenza di studi a matita nera e carboncino ugualmente appartenuti a Giuseppe Zauli.

**44. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Studio di figura virile seduta, rivolta a destra

mm 437x317; matita rossa su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «43»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 362».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2676.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2676

Bibliografia: inedito

Il disegno sembra fare *pendant* con il foglio inv. 2657 di Ubaldo, con il quale condivide le misure e la tecnica, ma la mano è in questo caso da identificarsi in quella di Gaetano Gandolfi. Antonio Corbara, stranamente, riconobbe quantomeno un ambito nella «scuola dei Gandolfi, sec. XVIII», mentre per l'altro foglio, in tutto simile, come visto, considerò la possibilità che si trattasse di una prova seicentesca. Il nudo presenta caratteristiche tipiche di simili prove di Gaetano Gandolfi, da ricercarsi soprattutto nella torsione armoniosa del corpo, che sembra inscrivere in un'ideale – e tipica – forma arcuata. Il foglio risulta purtroppo macchiato proprio in corrispondenza del volto del modello e sarebbe auspicabile un suo restauro. Questa accademia reca una filigrana con ancora cerchiata sormontata da una stella e in basso le lettere GM, inventariata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio (Filigrane bolognesi 1650-1800), e presente per la prima volta su un volume del 1708.

**45. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Nudo maschile seduto con le braccia sulla testa

mm 415x272; matita rossa, gesso bianco su carta grigio-azzurra

Iscrizioni: al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 369».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2683.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2683

Bibliografia: inedito

45a

Anche questo disegno proviene dalla collezione di Giuseppe Zauli, malgrado non si trovi nell'elenco del 1797 una precisa descrizione e dunque una corrispondenza che fornisca una prima indicazione attributiva. Nelle sue minute Antonio Corbara lo classificò come opera di «scuola bolognese sec. XVII-XVIII» in forma assai generica. Il foglio risulta invece ascrivibile a Gaetano Gandolfi e il modello raffigurato può essere riconosciuto in due telamoni carracceschi dipinti in Palazzo Magnani a Bologna, in particolare in quello attribuito da Brogi ad Agostino Carracci (2001, II, ill. 86 e il part. 93; fig. 45a). A testimonianza dell'interesse dei Gandolfi per l'arte carraccesca, un disegno dalle figure di Annibale Carracci realizzato nella «classe di Ubaldo Gandolfi» è stato recentemente segnalato nelle collezioni della Fondazione Cini (RICCOMINI 2018, pp. 108-109, n. 69).

Questo bel disegno, purtroppo segnato da una gora di umidità, è dunque esemplare dell'interesse di Gaetano per l'arte felsinea dei grandi maestri del passato, testimoniata in questa stessa collezione anche dalla «testina» derivata da un prototipo di Niccolò dell'Abate (cat. 50).

**46. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Studio di panneggi (recto); figura maschile a mezzo busto di spalle rivolta verso sinistra

mm 168x176; matita rossa su carta beige (*recto*); matita rossa e gesso bianco (*verso*)

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra: «10»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 361».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2675.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2675

Bibliografia: inedito

Questo bel disegno, purtroppo segnato da alcune evidenti gore di umidità, rappresenta al *recto* uno studio a mezzo busto di figura maschile vista di spalle e al *verso* un accurato studio di panneggi ripresi anche con gesso bianco. Con ogni probabilità si tratta, riferendosi al *verso*, dello «studio di pieghe dello stesso [Gaetano Gandolfi]» elencato tra i disegni ceduti nel 1797 da Giuseppe Zauli alla scuola del disegno di Faenza. Antonio Corbara, considerandolo «notevole», lo ascrisse invece alla «scuola bolognese sec. XVII (?)» (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). Il foglio reca tutte le caratteristiche dei disegni di Giuseppe Zauli: i timbri della Magistratura di Faenza e della Pinacoteca, la sigla di Enrico Alberghi, e la numerazione apposta probabilmente quando entrò nelle disponibilità della scuola di disegno di Faenza. L'attribuzione inventariale a Gaetano Gandolfi, espressa quando il maestro bolognese era ancora in vita, risulta particolarmente significativa ed è surrogata da una notevole qualità del foglio. Si propone dunque di mantenere l'assegnazione tradizionale di questo bel foglio di studio di Gaetano, forse in rapporto con i due dipinti raffiguranti il *Giudizio di Paride* in collezione Molinari Pradelli (BIAGI MAINO 1995, ill. 205-206, nn. 180-181) dove figurano personaggi maschili di spalle e panneggi che richiamano, anche se non puntualmente, il presente foglio.

**47. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Madonna o santo col Bambino; ripresa della stessa figura; testa femminile di profilo

mm 325x224; matita nera su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «39»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a penna blu: «Soprint. 366».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza (*recto*); Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2680 (*verso*).

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2680

Bibliografia: inedito

La parte disegnata occupa solamente la porzione centrale di questo grande foglio ed è segnata con un delicato tocco a matita nera. A dispetto dell'abbozzo appena accennato, si ravvede una qualità molto alta, che è possibile ascrivere, come ci suggerisce Donatella Biagi Maino, a Gaetano Gandolfi. Nell'elenco di disegni ceduti da Giuseppe Zauli nel 1797 non viene elencato un simile soggetto, ma sono segnate numerose carte «non notate» e probabilmente in questo novero era compreso anche il foglio in esame. Antonio Corbara nelle sue minute di scheda (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) lo considerò «mediocre», forse per il suo aspetto minimale, e lo configurò nel «Sec. XVIII» come «scuola bolognese (?) Gandolfi».



**48. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Sei studi di mano

mm 267x268; matita rossa su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra del controfondo: «83»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «Gandolfi»; a penna blu: «Soprint. 331».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2645.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2645

Bibliografia: inedito

L'iscrizione a matita al *verso* «Gandolfi», assieme ai consueti segni depositatisi sui disegni della collezione Zauli, come il timbro della Magistratura di Faenza e in seguito quello della Pinacoteca, consentono agevolmente, assieme all'alto tenore qualitativo del foglio, di identificarlo nello studio di «mani» di Gaetano Gandolfi che compare nell'inventario del 1797, dove sono elencati i disegni ceduti da Giuseppe Zauli alla nascente scuola di disegno di Faenza. Nella sua collezione risultavano anche altri due fogli con «piedi e gambe» e «orecchie», ovvero serie di studi anatomici frequenti nella produzione gandolfesca. Stranamente Antonio Corbara, a dispetto dell'iscrizione, considerò il disegno di «scuola bolognese (?) sec. XVIII» (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). Simili prove sono facilmente rintracciabili nella produzione dei Gandolfi, anche se spesso non è agevole distinguere le mani di Ubaldo o Gaetano (e in tal senso l'indicazione archivistica della collezione Zauli, riportando un elenco stilato con Gaetano ancora in vita, appare particolarmente attendibile e dirimente, come ci conferma anche Donatella Biagi Maino). Studi di mani e orecchie, attribuiti a Ubaldo, si trovano presso la Fondazione Cini (BOLOGNA, VENEZIA 1987, nn. 48-49), mentre si riscontrano schizzi di singole mani di Gaetano (BOLOGNA, VENEZIA 1987, nn. 51-52). Un foglio simile, con lo studio di quattro mani, attribuito a Gaetano Gandolfi è passato in asta recentemente a Londra (Sotheby's, 8 luglio 2011, n. 102; fig. 48a).



48a. Gaetano Gandolfi, *Quattro studi di mano*, Sotheby's, London, 8 luglio 2011, n. 102

**49. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Ritratto di bambina di profilo

mm 285x204; matita nera e matita rossa su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra: «68»; al *verso* a matita: «Carlo Gandolfi (?)»; a penna blu: «soprint. 329».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2643.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2643

Bibliografia: Bagni 1992, p. 31, n. 27.

Questo bellissimo disegno, uno dei tanti ritratti di fanciulli a due matite di Gaetano Gandolfi, è stato pubblicato da Prisco Bagni nel 1992 (p. 31, n. 27), notando che «tutti i disegni di fanciulli di Gaetano, anche per l'uso di carboncino e gessetto bianco, risentono della stessa ispirazione, tanto da essere il più delle volte attribuiti allo stesso Piazzetta». Ormai separati dalla produzione dell'artista veneto, i disegni di Gaetano restituiscono una visione vivace e partecipata della vita e delle attitudini dei fanciulli, spesso i figli stessi dell'artista colti in atteggiamenti scanzonati o penserosi. La medesima fanciulla del presente disegno, colta ugualmente di profilo ma verso destra, ritorna in un disegno già presso Calmann a Londra (fig. 49a). Nella collezione di Giuseppe Zauli, stando all'inventario del 1797, dovevano esistere alcune di queste «teste disegnate a lapis dallo stesso [Gaetano Gandolfi]», l'esemplare presente è l'unico pervenutoci. Un ulteriore confronto si può infine istituire con un disegno della Morgan Library di New York (inv. 1986.45; RYSKAMP 1989, p. 341) il quale, collegato anche a un altro foglio passato in asta (Sotheby's, 28 Giugno 1979, lotto 214) viene considerato un probabile ritratto della figlia Marta.



49a. Gaetano Gandolfi, *Ritratto di fanciulla*, già Londra, Calmann

**50. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Studio di testa di fanciulla di profilo verso sinistra

mm 148x119; matita nera su carta avorio incollata su controfondo con antiche iscrizioni, probabilmente una lettera

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «58»; al *verso* sul controfondo a matita in alto: «Gandolfi forse la figlia autoritratta»; a penna e inchiostro nero: «soldi 6»; a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 337».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2651.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2651

Bibliografia: inedito

Questo piccolo disegno rappresenta uno studio di fanciulla vista di profilo verso sinistra ed è delineato su un foglio ritagliato e con integrazioni, specie negli angoli in basso, forse aggiunte ancor prima di essere disegnato. La carta, da un lato, presenta evidenti tracce di scrittura, illeggibile a causa dell'incollatura sul controfondo; in ogni modo è possibile apprezzare in trasparenza una calligrafia tardo settecentesca. Per questo non sembra accettabile l'indicazione fornita da Antonio Corbara, che nelle sue minute proposte di inquadrare il foglio come «scuola emiliana, intorno al Parmigianino, sec. XVI» (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). L'iscrizione a tergo, sul controfondo, che richiama ai Gandolfi e a un possibile ritratto della figlia sembra più pertinente, se non altro come ambito e per cronologia. Si deve a una comunicazione di Donatella Biagi Maino, infine, la proposta attributiva in favore di Gaetano Gandolfi. Nell'inventario dei disegni di Giuseppe Zauli redatto nel 1797 compaiono numerose teste femminili, sia di Gaetano che di Ubaldo Gandolfi. Per le sue dimensioni ridotte il presente foglio dovrebbe corrispondere alla «testina» attribuita a Gaetano. L'indicazione di Corbara, dunque, può essere assunta per individuare il modello che ispirò Gaetano: non si tratta tuttavia di Parmigianino, ma delle tipiche figure di profilo di Niccolò dell'Abate che si possono riscontrare in numerose sue opere pittoriche. L'interesse di Gaetano per questo artista è testimoniato da un'incisione di sua mano tratta dall'*Adorazione dei Pastori* di Niccolò dell'Abate che si trovava nel portico di palazzo Leoni a Bologna (Gozzi 2002, n. 1; fig. 50a; un esemplare, peraltro, era elencato anche tra le stampe che Giuseppe Zauli cedette nel 1797 alla Municipalità di Faenza), dove in basso a sinistra compare una testina femminile di profilo analoga a quella espressa in questo bel foglio della Pinacoteca di Faenza. Gaetano inoltre collaborò all'edizione di un volume di G.P. Zanotti stampato a Venezia nel 1756 presso Giovan Battista Pasquali, *Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolò Abbati esistenti nell'Istituto di Bologna...* (BIAGI MAINO 1995, pp. 15-17). Gaetano Gandolfi realizzò i disegni per undici tavole, poi incise da J. Wagner, G.B. Brustolon, B. Crivellari.



50a. Gaetano Gandolfi,
Adorazione dei pastori,
(da Niccolò dell'Abate), acquaforte

**51. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Due studi di figura femminile seduta rivolta a destra
mm 313x440; matita nera e carboncino su carta beige

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra: «47»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a penna blu: «Soprint. 359».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2673.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2673

Bibliografia: BAGNI 1992, p. 273, n. 254; OTTAWA 1993, p. 88, n. 74.

Il disegno è stato preso in considerazione da Prisco Bagni (1992, p. 273, n. 254) ed è stato messo in rapporto con una figura femminile che compare sulla sinistra della grande tela della Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 1468; fig. 51a), rappresentante *Le nozze di Cana* (BENATI 1991, p. 305, n. 86). L'opera in esame sembra quindi suggellare lo stretto rapporto di Giuseppe Zauli con la scuola gandolfesca, tanto da poter vantare in collezione un disegno correlato alla grande opera per il refettorio di San Salvatore a Bologna (BIAGI MAINO 1995, pp. 370-371, n. 101) all'epoca dell'inventario del 1797 non ancora traslata in museo dalla sede originale, viste anche le sue grandi dimensioni. Della grande cena è noto un bozzetto, conservato presso la Walters Art Gallery a Baltimora (inv. 37.1919; BAGNI 1992, p. 268, n. 249). Il foglio in esame è stato riconosciuto come disegno preparatorio per la figura già indicata, ed è stato datato a circa il 1775, in analogia con il grande dipinto (OTTAWA 1993, p. 88, n. 74).

L'opera è menzionata nell'inventario di Giuseppe Zauli del 1797, tra i fogli ceduti dall'artista alla nascente scuola di disegno di Faenza, della quale divenne primo direttore. Si tratta infatti di un «disegno della sposa del quadro delle Nozze di Cana Gallileja», attribuito appunto a Gaetano Gandolfi.



51a. Gaetano Gandolfi,
Nozze di Cana, (particolare),
Bologna, Pinacoteca Nazionale

52. GAETANO GANDOLFI

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Trionfo di Minerva

mm 206x291; matita nera, penna e inchiostro bruno e acquarellature a inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra del controfondo: «52»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «Gaetano Gandolfi»; a penna blu: «Soprint. 328».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2642.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2642

Bibliografia: BAGNI 1992, p. 730; OTTAWA 1993, p. 86, n. 70.

Il disegno, esposto a Ottawa nel 1993, rappresenta un trionfo, probabilmente di Minerva. In occasione dell'esposizione fu considerato tra i numerosi disegni di Gaetano degli anni '70 del Settecento, come per esempio anche il *Trionfo di Plutone* del Princeton Art Museum (GIBBONS 1977, n. 229; BIAGI MAINO 1995, tav. XXIII; fig. 52a), o la *Scena di Battaglia* della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (inv. 31623). Donatella Biagi Maino ritiene che il disegno vada configurato come opera giovanile dell'artista bolognese. L'attribuzione a Gaetano Gandolfi è suggerita da una iscrizione a matita al *verso*, che riprende la puntuale citazione nell'inventario dei disegni appartenuti a Giuseppe Zauli, ceduti nel 1797 per formare il primo nucleo didattico della nascente scuola di disegno di Faenza. Nell'elenco infatti compare «Un trionfo dello stesso [Gaetano Gandolfi] disegno all'acquarello» da identificarsi al di là di ogni ragionevole dubbio con il foglio in parola. Simili soggetti furono realizzati da Gaetano lungo tutto l'arco della sua lunga carriera, ne è esempio il dipinto con *Achille trascina il corpo di Ettore attorno alle mura di Troia* della Pinacoteca di Piacenza, datato 1801 (BIAGI MAINO 1995, pp. 411-412), che potrebbe fungere da referente pittorico, almeno dal punto di vista compositivo, anche per il disegno in esame.

52a. Gaetano Gandolfi, *Trionfo di Plutone*, Princeton Art Museum

**53. GAETANO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)

Cena in casa del Fariseo

mm 206x292; matita nera, penna e inchiostro bruno, acquerellature a inchiostro grigio su carta avorio
 Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «49»; al *verso* a matita in alto: «Gandolfi Ubaldo?»; a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 357».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2762.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2762

Bibliografia: inedito

Nelle sue minute Antonio Corbara considerò questo disegno «di scuola veneziana o d'influsso veneziano» e quindi lo attribuì a un «romagnolo o bolognese, sec. XVIII» (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I). L'indicazione sorprende, tanto più considerando l'iscrizione al *verso* che suggerendo il nome di Ubaldo Gandolfi indirizzava la ricerca verso l'ambito giusto. Questo bellissimo disegno compare infatti già nell'inventario del 1797 dove sono elencati i disegni che Giuseppe Zauli cedette per la nascente scuola di disegno a Faenza: «Cena di N.S. dello stesso», ma da intendersi Gaetano Gandolfi, al quale erano ascritti una serie di disegni elencati in precedenza. Il disegno mostra i caratteri tipici del segno di Gaetano, marcato a penna e inchiostro bruno con acquerellature grigio azzurre. Il foglio faentino costituisce un *pendant*, anche per misure e tecnica, con un analogo studio conservato all'Albertina di Vienna (BIAGI MAINO 1995, tav. XI), che raffigura una variante sullo stesso soggetto (fig. 53a), del quale non è nota allo stato attuale una trasposizione pittorica.



53a. Gaetano Gandolfi, *Cena in casa del Fariseo*, Vienna, Albertina

**54. UBALDO GANDOLFI**

(San Matteo della Decima, 1728 – Ravenna, 1781)

Ercole e Acheloo

mm 206x163; matita nera, penna e inchiostro bruno, acquerellatura a inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «54»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a matita: «Ercole e Acheloo»; a penna e inchiostro bruno, in alto: «L. 2.10»; a penna blu: «Soprintend. 332».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2646.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2646

Bibliografia: OTTAWA 1993, p. 49, n. 18.

Il presente disegno è stato esposto come autografo di Ubaldo Gandolfi nella mostra *Bella Pittura*, tenutasi a Ottawa nel 1993. Nell'occasione è stato intitolato *Teseo e il Minotauro* e considerato probabilmente uno studio per un perduto dipinto dallo stesso soggetto che compariva in un inventario di casa Mattei del 1767 (OTTAWA 1993, p. 49). Considerando questa possibile referenza archivistica, la scheda si concludeva asserendo che «based on style, a date of about 1767 would be appropriated for the drawing». In occasione del presente studio il foglio è stato smontato dalla cornice che era stata realizzata in occasione della mostra canadese e si sono così potute rilevare alcune iscrizioni decisive in rapporto all'inventario del 1797 che elencava i disegni appartenuti a Giuseppe Zauli e ceduti al fine di iniziare una scuola di disegno a Faenza. L'iscrizione «Ercole e Acheloo», infatti, trova precisa attestazione nell'antico inventario, dove per di più la stima del disegno risultava precisamente di «L. 2.10», come segnato a tergo. Non c'è dunque motivo di dubitare che si tratti del disegno appartenuto a Zauli e che dunque il soggetto sia differente da quello individuato in occasione della mostra di Ottawa. Anche Antonio Corbara, nelle sue minute (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), individuò precisamente il soggetto «Ercole e Acheloo», ma attribuì il disegno a Gaetano e non a Ubaldo Gandolfi. Il combattimento con Acheloo fu una delle fatiche di Ercole; durante la lotta fra i due, Acheloo prese le sembianze di un toro (come narra Sofocle), quindi si trasformò in un drago, e da ultimo in un uomo dalla testa di bue. In quest'ultima fase Ercole riuscì a strappargli un corno, e la scena raffigurata da Ubaldo nel presente disegno coglie proprio quest'attimo.

In conseguenza di questa nuova e documentata lettura iconografica, la relazione con il perduto dipinto *Teseo e il Minotauro* in casa Mattei, databile entro il 1767, è destinata a cadere. Non è attualmente noto un dipinto con questo soggetto.



55. AMBITO DI UBALDO GANDOLFI, SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

Studio di cartella o stemma con mascherone, ghirlande e nastri

mm 204x148; matita nera, penna e inchiostro bruno, acquarellature a inchiostro bruno su carta avorio
 Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «70»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAL-berghi»; a matita: «Zampa?»; a penna blu: «Soprint. 346».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2660.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2660

Bibliografia: inedito

L'indicazione attributiva «Zampa?», espressa anche se dubitativamente in favore del pittore forlivese Giacomo Zampa (1731-1808) non trova riscontro nelle minute di Antonio Corbara (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), che negli anni Cinquanta del Novecento classificò il disegno come prova di «scuola Gandolfiana XVIII [secolo]», considerando tuttavia il foglio «mediocre». Verosimilmente, invece, questo bel foglio corrisponde a uno dei due «disegni d'ornato all'acquarello» assegnati a Ubaldo Gandolfi ed elencati nell'inventario della collezione di Giuseppe Zauli ceduta nel 1797 alla nascente scuola del disegno di Faenza. Il foglio è correlabile a una ben nota serie di battenti o picchiotti di porta, elementi di bronzo disegnati dai Gandolfi e dai loro allievi per fornire modelli a Rinaldo Gandolfi, fratello di Ubaldo e Gaetano, attivo a Bologna come fonditore (per simili disegni di Ubaldo si veda E. RICCOMINI in BOLOGNA 1997, pp. 122-123, nn. 56-57; ripubblicati in E. RICCOMINI, in BOLOGNA 2017, pp. 36-39, n. 12 e in generale BAGNI 1992, pp. 598-601; BIAGI MAINO 1990, ill. XLIV). Il foglio in esame non sembra avere la freschezza dei modelli di Ubaldo sopra elencati, come rileva anche Donatella Biagi Maino, e nonostante la menzione nell'elenco di Zauli – il quale si dimostra come visto assai attendibile – va configurato piuttosto nella cerchia pur prossima dell'artista.

**56. CARLO BIANCONI (ATTR.)**

(Bologna, 1732 – Milano, 1802)

Studi di figure, aquila, drago, sfinge, putti (recto); composizioni di figure e corpi (verso)

mm 188x251; matita nera a penna e inchiostro bruno su carta avorio

Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in alto a sinistra del controfondo: «51»; al *verso* a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Soprint. 355».

Timbri: Timbro Magistratura di Faenza; Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2669.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2669

Bibliografia: inedito

Il disegno rappresenta una serie di studi di figure umane, animali e fantastiche, segnate a matita e a penna sia al *recto* che al *verso*. Antonio Corbara, nelle sue minute (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I), pur considerandolo «mediocre», lo indirizzò correttamente verso la «scuola bolognese (Gandolfi?)» del «sec. XVIII». L'indicazione appare pertinente e anzi il foglio, se confrontato con analoghi e fantasiosi schizzi, come ad esempio uno *Studio di diciassette teste* della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (inv. 31633) attribuito a Gaetano Gandolfi, conferma la propensione attribuita verso questo ambito. Più pertinente, come ci suggerisce Donatella Biagi Maino, è il confronto che si può istituire con un disegno attribuito a Carlo Bianconi e conservato al Prado (inv. 1095; MENA MARQUÉS 1990, p. 30; fig. 56a) dove compare la medesima testa di drago e si apprezza un segno del tutto simile. Nell'inventario del 1797 che elenca i disegni ceduti da Giuseppe Zauli alla nascente scuola del disegno, del quale l'artista e allievo di Gaetano divenne primo direttore, risulta un «leone disegnato dallo stesso [Gaetano Gandolfi] dal vero», ma non sembra che il riferimento possa riguardare la sfinge leonina delineata su questo foglio. Parimenti non risulta la menzione di Bianconi, ma vi figura invece un disegno attribuito a un altro scultore della cerchia gandolfesca: «1. Disegno di Giacomo Rossi».

56a. Carlo Bianconi (attr.), *Studi di teste, drago e figure grotteschem*, Madrid, Prado

**57. GIUSEPPE SANTI**

(Bologna, 1759 – Ferrara, 1825)

*Sant'Antonio abate (recto); schizzi di elementi vegetali (verso)*mm 252x177; matita nera, penna e inchiostro bruno, acquerellature a inchiostro bruno su carta avorio (*recto*); penna e inchiostro bruno (*verso*)Iscrizioni: al *recto* a matita, nell'angolo in basso a destra: «56»; al *verso* a matita in alto: «Gandolfi Ubaldo»; a penna e inchiostro nero «EAlberghi»; a penna blu: «Sopr. 334».

Timbri: Riscontro Pinacoteca 1919, inv. 2648.

Faenza, Pinacoteca Comunale, inv. 2648

Bibliografia: BAGNI 1992, p. 704; TORDELLA 1993, p. 197.

Questo bel foglio, catalogato da Antonio Corbara nel 1951 (Biblioteca Comunale di Faenza, Archivio Corbara, Scatola Pinacoteca I) come «notevole» prova di Ubaldo Gandolfi, attribuzione che si è contestualmente sedimentata in un'iscrizione al *verso*, è stato pubblicato da Prisco Bagni come autografo (BAGNI 1992, p. 704), mentre l'anno successivo Piera Giovanna Tordella ne proponeva l'attribuzione a Gaetano (TORDELLA 1993, p. 197). I caratteri stilistici e l'elevata qualità, del resto, rendono pienamente comprensibili le attribuzioni dei due studiosi. Tuttavia la puntuale menzione del disegno nell'inventario del 1797, dove sono elencati i fogli ceduti da Giuseppe Zauli alla nascente scuola di disegno faentina, dichiara un'altra paternità: «I. S. Antonio abate di Giuseppe Santi». L'artista bolognese, a lungo attivo a Ferrara, fu effettivamente un allievo dei Gandolfi e fu anzi compagno di studi dello stesso Giuseppe Zauli. Nel 1797, inoltre, alla data dell'acquisizione dei fogli dello stesso Zauli, era ancora vivo e operativo, non sembra dunque esserci ragione per dubitare di una attribuzione espressa dal compagno e amico collezionista, per di più «al ribasso» rispetto al nome di Ubaldo o Gaetano Gandolfi. Il foglio dunque potrebbe costituire un'interessante pietra di paragone per l'attività grafica di Giuseppe Santi anteriore al 1797, ovvero all'anno del suo trasferimento a Ferrara (BARUFFALDI 1846, p. 573). A Bologna, non ancora trentenne, o forse ancor più giovane, fu a bottega presso Gaetano Gandolfi, ma – come il foglio in esame sembra dichiarare apertamente – di certo in contatto anche con Ubaldo, che come noto morì nel 1781, quando Santi aveva poco più di vent'anni. L'attendibile e documentata attribuzione di Zauli apre dunque nuove prospettive sulla paternità di un disegno gandolfesco nel quale Giovanni Santi palesa il suo debito non solo verso Gaetano, ma anche e in particolare in direzione dei modi e dello stile di Ubaldo, al quale il foglio era comprensibilmente attribuito da Bagni.

Nelle collezioni di Giuseppe Zauli, peraltro, tra le incisioni, si segnala anche la presenza di un *Sant'Antonio abate* inciso da Giuseppe Rosaspina su disegno dello stesso Giuseppe Santi.

Un'analogha composizione infine, caratterizzata dallo stesso *ductus* e dalla riquadratura con una sottile linea a penna, si trova nel foglio con la *Visione di San Girolamo* in Collezione Certani presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia (inv. 34292; MAZZA 1999, p. 264, fig. 26).

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

Fonti manoscritte

PERONI, sec. XVIII

Biblioteca Comunale di Faenza, ms. n. 48, *Memorie storiche di Faenza raccolte dal Sac. Francesco Peroni*.

MENGOLINI 1775

Biblioteca Comunale di Faenza, ms. n. 89, *Ritratti dei più celebri pittori, scultori ed architetti disegnati da Luigi Benini l'anno 1775 di me Cesare Antonio Mengolini. Si vede pure in fondo il Catalogo de' Pittori, Scultori, ed Architetti faentini inedito; come pure il catalogo de' pittori, cultori ed architetti del seicento*.

Cronaca faentina 1785-1792

Biblioteca Comunale di Faenza, ms. n. 91, *Cronaca faentina dal 1° gennaio 1785 al 28 dicembre 1792*.

ZAULI, fine sec. XVIII-inizio sec. XIX

G. ZAULI, *Appunti su vari pittori*, Forlì, Biblioteca Comunale, Collezioni Piancastelli-Sezione «Carte Romagna», coll. 649.69-70.

BERTONI 1803

C. BERTONI, *Lettera ad Andrea Strocchi*, Biblioteca Comunale di Faenza, C. Bertoni, Minute, ms. 342/XIX, n. 11

ZAULI 1804

G. Zauli, *Lettera a Camillo Bertoni*, Forlì, Biblioteca Comunale, Collezioni Piancastelli, Sezione «Carte Romagna», coll. 649.67.

CARTONI 1819

F. CARTONI, *Lettera a C. Bertoni, 19 maggio 1819*, Forlì, Biblioteca Comunale, Collezioni Piancastelli, Sezione «Carte Romagna», coll. 67.188.

ZAULI, ante 1822

G. ZAULI, *Nota dei quadri dipinti in tavola posseduti da**Giuseppe Zauli*, Forlì, Biblioteca Comunale, Collezioni Piancastelli, Sezione «Carte Romagna», coll. 649.71.

Fonti a stampa

ARMENINI 1587

G.B. ARMENINI, *De' veri precetti della pittura*, edizione a cura di M. GORRIERI, Torino 1988.

MANCINI 1620

G. MANCINI, *Considerazioni sulla pittura*, 1620, edizione a cura di A. MARUCCHI, L. SALERNO, Roma 1956-57.

ARMENINI 1639

A. ARMENINI, *Rassegna di varie illustri poesie [...] dedicate all'immortalità del glorioso pennello del Signor Ferraiù Fenzonio Gentil'Uomo Faentino*, Faenza 1639.

SCANNELLI 1657

G. SCANNELLI, *Il microcosmo della pittura*, Cesena, per il Neri, 1657.

MALVASIA 1694

C.C. MALVASIA, *Il Claustro di San Michele in Bosco di Bologna*, Bologna, Eredi d'Antonio Pisarri, 1694.

ZANOTTI 1756

G.P. ZANOTTI, *Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolò Abbati esistenti nell'Istituto di Bologna*, Venezia, G.B. Pasquali, 1756.

D'AIGNAN D'ORBESSAN 1768

A.M. D'AIGNAN D'ORBESSAN, *Voyage d'Italie*, in *Mélanges Historiques, Critiques, de Phisique, de Littérature et de Poésie. Par M. le Marquis d'Orbessan...*, Parigi 1768.*Il Claustro di San Michele in Bosco 1776**Il Claustro di San Michele in Bosco di Bologna de' monaci olivetani dipinto dal famoso Lodovico Carracci e da altri eccellenti maestri usciti dalla sua scuola descritto ed illustrato da Giampietro Cavazzoni Zanotti*, Bologna, Dalla Volpe, 1776.

Atti Accademia Clementina 1783

Atti Accademia Clementina, *Verballi consiliari, seduta del 18 aprile 1783 per premio Fiori*.

Accademici d'onore 1784

Catalogo De Signori Accademici d'onore Nell' Accademia Clementina, 1784, Li 10 O[ttobre].

VOLPATO, MORGAN 1786

G. VOLPATO, R. MORGAN, *Principi del disegno tratti dalle statue antiche per li giovani che vogliono incamminarsi nello studio delle belle arti*, Roma, Stamperia Pagliarini, 1786.

CIPRIANI 1796-1803

G.B. CIPRIANI, *Monumenti di fabbriche antiche estratti dai disegni dei più celebri autori da Gio. Battista Cipriani sanese*, Roma 1796-1803.

Foglio ufficiale 1802

Foglio ufficiale della Repubblica Italiana contenente i decreti, proclami, circolari ed avvisi riguardanti l'amministrazione, pubblicati dall'epoca dell'installazione del Governo costituzionale al 31 dicembre 1802, Milano, Reale Stamperia, 1802.

BOSSI 1805

G. BOSSI, *Discorso sulla utilità politica delle Arti del Disegno*, in *Discorsi letti in occasione della pubblica distribuzione de' premj fatta da S.E. il Sign. Ministro dell'Interno il giorno XXIV di giugno an. MDDMV nell'Accademia Nazionale di Milano*, Milano, Stamperia e fonderia del genio, s.d. [1805], pp. 4-10.

LANZI 1809

L. LANZI, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle Belle Arti fin presso al fine del XVIII secolo*, Bassano, Remondini, 1809, Tomo quinto, Libro terzo, Scuola Bolognese.

ALBERI 1810

F. ALBERI, *Discorso sul disegno*, Padova, per Nicolò Zanon Bettoni, 1810.

BOSSI 1810

G. BOSSI, *Della erudizione degli artisti. Discorso*, Padova, per Nicolò Bettoni, 1810.

VERRI 1814

C. VERRI, *Saggio elementare sul disegno della figura umana [...] scritto per istruzione de' giovani che s'incamminano alla pittura con alcune avvertenze sull'uso dei colori ad olio*, Milano, Bernardoni, 1814.

GIORDANI 1819

P. GIORDANI, *Sulle pitture d' Innocenzo da Imola discorsi tre di P. Giordani all' Accademia di Belle Arti in Bologna nell'estate del 1812*, Milano 1819.

DALL'ONDA PASOLINI 1832

F. DALL'ONDA PASOLINI, *Sonetti del conte Ferdinando dall'Onda Pasolini*, Faenza, per Montanari e Marabini, 1832.

DIEDO 1832

A. DIEDO, *Ragionamento letto all'Ateneo di Venezia, nel quale si cerca come la facilità nel comporre non produca negligenza, e il molto studio non sia a danno della naturalezza*, Venezia, Antonielli, 1832.

CASALI 1838

G. CASALI, *Guida della città di Forlì*, Forlì, Tipografia Casali, 1838.

STROCCHI 1838

A. STROCCHI, *Memorie storiche del Duomo di Faenza e de' personaggi illustri di quel Capitolo*, Faenza, Montanari e Marabini, 1838.

ALBERI 1840

F. ALBERI, *Discorso sul disegno di Francesco Alberi pronun-*

ziato da lui medesimo nella Regia Università di Padova, ristampa a cura di C. Angelini, Napoli, nella stamperia di Carlo Cataneo, 1840.

DE BONI 1840

F. DE BONI, *Biografia degli artisti*, Venezia, Tipi del Gondoliere, 1840.

BARUFFALDI 1846

G. BARUFFALDI, *Vite di Pittori e Scultori Ferraresi scritte dall'arciprete Girolamo Baruffaldi con annotazioni*, Ferrara, Domenico Taddei, 1846.

Statistica del Regno d'Italia 1870

Statistica del Regno d'Italia. Istruzione tecnica. Istituti industriali e professionali, Firenze 1870.

VALGIMIGLI 1875

G.M. VALGIMIGLI, *Cenni biografici intorno al Cav. Ferraù Fenzoni pittore*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», s. 2, I (1875), pp. 133-149.

RIDOLFI 1879

M. RIDOLFI, *Sull'insegnamento della pittura*, in *Scritti d'arte e d'antichità*, Firenze, Le Monnier, 1879, pp. 227-240.

MONTANARI 1882-1886

A. MONTANARI, *Gli uomini illustri di Faenza*, Faenza, Ditta Tipografica Pietro Conti, 1882-1886.

TONINI 1895-1896

C. TONINI, *Compendio della Storia di Rimini. Parte seconda dal 1500 al 1861*, Rimini 1895-1896.

DE SANCTIS 1900

G. DE SANCTIS, *Tommaso Minardi e il suo tempo*, Roma 1900.

OVIDI 1902

E. OVIDI, *Tommaso Minardi e la sua scuola*, Roma 1902.

MESSERI, CALZI 1909

A. MESSERI, A. CALZI, *Faenza nella storia e nell'arte*, Faenza 1909.

LANZONI 1925

F. LANZONI, *La Controriforma nella città e diocesi di Faenza*, Faenza 1925.

RIVALTA 1933

C. RIVALTA, «Settimana Faentina» 1933-XI, 25 giugno-2 luglio, Faenza 1933.

BREZZI 1942

P. BREZZI, *La diplomazia pontificia*, Milano 1942.

GOLFIERI 1952

E. GOLFIERI, *Pietro Piani pittore*, in «Studi Romagnoli», 3 (1952), 3, pp. 431-440.

FAENZA 1955

E. GOLFIERI (a cura di), *Catalogo della mostra degli artisti romagnoli dell'Ottocento*, catalogo della mostra (Faenza 25 settembre-30 ottobre 1955), Faenza 1955.

PARKER 1956

K.T. PARKER, *Catalogue of the Collection of Drawings in the Ashmolean Museum*, 2 voll., Oxford 1956.

ZERI 1959

F. ZERI, *La Galleria Pallavicini*, Firenze 1959.

SCAVIZZI 1966

G. SCAVIZZI, *Ferraù Fenzoni as a draughtsman*, in «Master drawings», 4 (1966) 1, pp. 3-20.

RUGGERI 1967

U. RUGGERI, *Aggiunte a Ferraù Fenzone*, in «Critica d'arte», 14 (1967), 88, pp. 51-57.

- RUGGERI 1968
U. RUGGERI, *Francesco Monti bolognese*, Bergamo 1968.
- RUGGERI 1972
U. RUGGERI, *Novità per Ferraiù Fenzone*, in «Critica d'arte», N.S. 19 (1972), 123, pp. 58-72.
- GOLFIERI 1975
E. GOLFIERI, *L'arte a Faenza dal Neoclassicismo ai giorni nostri*, Faenza 1975.
- MILLER 1976
D. MILLER, *Three Drawings of the Bolognese Settecento in the Collection of the Prado*, in «Master Drawings», 14, (1976), 4, pp. 387-389.
- GIBBONS 1977
F. GIBBONS, *Catalogue of Italian Drawings in The Art Museum, Princeton University*, Princeton 1977.
- MATTEINI 1977
N. MATTEINI, *Rimini negli ultimi due secoli*, Santarcangelo di Romagna 1977.
- PASINI 1978
P.G. PASINI, *Vicende del patrimonio artistico riminese nell'Ottocento e Novecento*, in *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni. III. L'arte e il patrimonio artistico e archeologico*, a cura di P.G. PASINI, M. ZUFFA, Rimini 1978.
- ACQUAVIVA, VITALI 1979
S. ACQUAVIVA, M. VITALI, *Felice Giani. Un maestro nella civiltà figurativa faentina*, Faenza 1979.
- FAENZA 1979
A. OTTANI CAVINA *et alii* (a cura di), *L'età neoclassica a Faenza 1780-1820*, catalogo della mostra (Faenza, Palazzo Milzetti, 9 settembre-26 novembre 1979), Bologna 1979.
- EMILIANI 1979
A. EMILIANI, *Introduzione*, in A. OTTANI CAVINA *et alii* (a cura di), *L'età neoclassica a Faenza 1780-1820*, catalogo della mostra (Faenza, Palazzo Milzetti, 9 settembre-26 novembre 1979), Bologna 1979.
- MANFRINI ORLANDI, SCARLINI 1981
M. MANFRINI ORLANDI, A. SCARLINI (a cura di), *Tommaso Minardi. Disegni taccuini lettere nelle collezioni pubbliche di Forlì e Faenza*, Bologna 1981, p. 152.
- BEAN, TURČIĆ 1982
J. BEAN, L. TURČIĆ, *15th and 16th Century Italian Drawings in the Metropolitan Museum of Art*, New York 1982.
- GOLFIERI 1982
E. GOLFIERI, *La scuola di Disegno a Faenza*, Faenza 1982.
- ROMA, FAENZA 1982
S. SUSINNO (a cura di), *Disegni di Tommaso Minardi (1787-1871)*, catalogo della mostra, Roma 21 ottobre 1982-9 gennaio 1983, Faenza 30 aprile-26 giugno 1983, 2 voll. Roma 1982.
- KNOX 1983
G. KNOX, *Piazzetta. A tercentenary exhibition of drawings, and books*, (Washington, NGA, 20 novembre 1983-26 febbraio 1984), Cambridge 1983.
- MENA MARQUÉS 1983
M.B. MENA MARQUÉS, *Catalogo de Dibujos. Vol. VI. Dibujos Italianos del Siglo XVII*, Ministerio de Cultura, Madrid 1983.
- VITALI 1983
G. VITALI, *Una scuola di disegno a Faenza*, Faenza 1983.
- MASON RINALDI 1984
S. MASON RINALDI, *Palma il Giovane. Opera completa*, Milano 1984.

- DAVOLI 1986
S. DAVOLI (a cura di), *Civiltà teatrale e Settecento emiliano*, Imola 1986.
- VENEZIA, BOLOGNA 1987
I Gandolfi. Ubaldo, Gaetano, Mauro, disegni e dipinti (Venezia, Fondazione Cini, 10 settembre-1 novembre; Bologna, Palazzo Pepoli Campogrande, 8 novembre-20 dicembre 1987), Vicenza 1987.
- BOLOGNA 1988
A. EMILIANI, S. EBERT-SCHIFFERER (a cura di), *Guido Reni e l'Europa: fama e fortuna*, catalogo della mostra (Bologna, 5 settembre-10 novembre 1988), Bologna 1988.
- MEIJER 1988
B.W. MEIJER, *Disegni di Antonio Vassilacchi detto l'Aliense*, in «Arte Veneta», 53 (1998), pp. 35-51.
- PEPPER 1988
S. PEPPER, *Guido Reni. L'opera completa*, Novara 1988.
- WESCHER 1988
P. WESCHER, *I furti d'arte: Napoleone e la nascita del Louvre*, Torino 1988.
- RYSKAMP 1989
C. RYSKAMP (a cura di), *Twenty-First Report to the Fellows of the Pierpont Morgan Library*, 1984 1986, New York 1989.
- GIORDANO 1990
R. GIORDANO, *Sulle tracce dei Gandolfi in Biblioteca. Stampe, disegni e pitture nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, in «Il Carrobbio», 16 (1990), pp. 235-245.
- MENA MARQUÉS 1990
M.B. MENA MARQUÉS, *Catálogo de dibujos. VII. Dibujos italianos del siglo XVIII y del siglo XIX*, Madrid 1990.
- BENATI 1991
D. BENATI (a cura di), *Disegni emiliani del Sei e Settecento. Come nascono i dipinti*, Modena 1991.
- CASADEI 1991
S. CASADEI, *Pinacoteca di Faenza*, Bologna 1991.
- CASALI PEDRIELLI 1991
C. CASALI PEDRIELLI, *Vittorio Maria Bigari. Affreschi, dipinti, disegni*, Bologna 1991.
- BIAGI MAINO 1992
D. BIAGI MAINO, *La pittura a Bologna tra Accademia e Neoclassicismo: il caso di Giuseppe Santi*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 46 (1992), pp. 5-14.
- VATTE 1992
F. VIATTE (a cura di), *Hommage à Philip Pouncey. L'œil du connoisseur. Dessins italiens du Louvre*, Parigi 1992.
- PASINI 1992
P.G. PASINI, *Piero e i Malatesta. L'attività di Piero della Francesca per le corti romagnole*, Milano 1992.
- PIGNATELLI 1992
G. PIGNATELLI, *Dugnani Antonio*, in DBI, 41, 1992, *ad vocem*.
- CASADEI 1993
S. CASADEI, *Pittura dell'Ottocento e Novecento dalle collezioni della Pinacoteca Comunale di Faenza*, Faenza 1993.
- OTTAWA 1993
M. CAZORT (a cura di), *Bella pittura. The art of the Gandolfi*, catalogo della mostra (Ottawa, National Gallery of Canada, 18 giugno-6 settembre 1993), Ottawa 1993.
- TORDELLA 1993
P.G. TORDELLA, *Faenza. Pinacoteca Civica*, in A. PETRIOLI TOFANI, S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, G.C. SCIOLLA (a cura di), *Il Disegno. Le collezioni pubbliche italiane*,

Milano 1993, vol. I, pp. 196-197.

DI GIAMPAOLO 1994

M. DI GIAMPAOLO, *Disegno italiano antico. Artisti e opere dal Quattrocento al Settecento*, Milano 1994.

BERNUCCI, PASINI 1995

A. BERNUCCI, P.G. PASINI, *Francesco Rosaspina «incisor celebre»*, Morciano di Romagna, Banca Popolare di Valconca, 1995.

BIAGI MAINO 1995

D. BIAGI MAINO, *Gaetano Gandolfi*, Torino 1995.

FAENZA 1995

S. CASADEI (a cura di), *Incisori del XVI secolo nella Pinacoteca di Faenza*, catalogo della mostra, Faenza 21 maggio-18 giugno 1995, Faenza 1995.

DIRANI 1996

S. DIRANI, *1796-1996: 200 Arte, Cultura, Artigianato*, Faenza 1996.

ZARABINI 1996

M.C. ZARABINI, *Giuseppe Zauli (1763-1822): appunti per un incisore*, in «Studi romagnoli», 47 (1996), pp. 545-560.

BOLOGNA 1997

E. RICCOMINI (a cura di), *...Di bella mano. Disegni antichi dalla raccolta Franchi*, catalogo della mostra (Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, 13 febbraio-3 maggio 1998), Bologna 1997.

CAMMAROTA 1997

G.P. CAMMAROTA, *Le origini della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Una raccolta di fonti*, Vol. I, 1797-1815, Bologna 1997.

MAZZOCCA 1998

F. MAZZOCCA, *Scritti d'arte dell'Ottocento*, Napoli 1998.

PRETE, VARESE 1998

C. PRETE, R. VARESE, *Piero interpretato: copie, giudizi e musealizzazione di Piero della Francesca*, Ancona 1998.

MAZZA 1999

A. MAZZA, *Disegni bolognesi del Sei e Settecento alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia: la collezione Certani*, in S. MARINELLI, A. MAZZA (a cura di), *La pittura emiliana nel Veneto*, Modena 1999.

MAZZOTTI 1999

M. MAZZOTTI, *Le "librerie" conventuali costitutive*, in A.R. GENTILINI (a cura di), *La biblioteca comunale di Faenza. La fabbrica e i fondi*, Faenza 1999, pp. 229-234.

OTTANI CAVINA 1999

A. OTTANI CAVINA, *Felice Giani 1758-1823 e la cultura di fine secolo*, Milano 1999.

ZARABINI 1999

M.C. ZARABINI, *Appunti per nuovi lavori cesenati di Giuseppe Zauli*, in «Studi romagnoli», 50 (1999), pp. 396-404.

SCHWED 2000

N. SCHWED, *New Drawings by Ferraiù Fenzoni*, in «Master drawings», 38 (2000), 1, pp. 29-54.

BROGI 2001

A. BROGI, *Ludovico Carracci (1555-1619)*, Bologna 2001.

GIUMANINI 2001

M.L. GIUMANINI, *Studenti in arte: il «premio Fiori in figura» (1743-1803)*, Bologna 2001.

LANZONI 2001

F. LANZONI, *L'età napoleonica a Faenza. Il periodo rivoluzionario (1796-1800)*, a cura di G. DALMONTE, Faenza 2001.

GOZZI 2002

F. GOZZI, *Ubaldo, Gaetano e Mauro Gandolfi. Le incisioni*, San Matteo della Decima (BO) 2002.

GAUNA 2003

C. GAUNA, *La Storia pittorica di Luigi Lanzi. Arti, storia e musei nel Settecento*, Città di Castello 2003.

OTTAWA 2003

D. FRANKLIN (a cura di), *Italian Drawings from the National Gallery of Canada*, Ottawa 2003.

VITALI 2003

M. VITALI, *La scuola di disegno, in Faenza nel Novecento*, a cura di A. MONTEVECCHI, Faenza 2003, pp. 695-697.

BACCHI 2004

A. BACCHI, *Alle origini del neoclassicismo a Bologna: Ubaldo Gandolfi, Carlo Prinetti e Giacomo Rossi in San Giuliano*, in D. LENZI (a cura di), *Arti a confronto. Studi in onore di Anna Maria Matteucci*, Bologna 2004, pp. 383-389.

OTTANI CAVINA 2004

A. OTTANI CAVINA, *Felice Giani (1758-1823) e la cultura di fine secolo*, Milano 2004.

PETRIOLI TOFANI 2005

A. PETRIOLI TOFANI, *Inventario dei disegni di figura*, II, Firenze 2005.

GOZZI 2006

F. GOZZI, *Il Guercino. Le stampe della Pinacoteca Civica*, Ferrara 2006.

SCAVIZZI 2006

G. SCAVIZZI, *Ferraiù Fenzoni pittore*, in G. SCAVIZZI, N. SCHWED, *Ferraiù Fenzoni pittore / disegnatore*, Todi 2006, pp. 9-188.

SCHWED 2006

N. SCHWED, *Ferraiù Fenzoni disegnatore*, in G. SCAVIZZI, N. SCHWED, *Ferraiù Fenzoni pittore / disegnatore*, Todi 2006, pp. 189-359.

CARLONI 2008

R. CARLONI, *L'Adorazione dei Magi di Giovanni Battista Bertucci il Vecchio e gli antiquari Cartoni. Cronaca di una vendita annunciata ed invano ostacolata prima dell'edito Pacca (1820)*, in «Studi Romagnoli», 59 (2008), pp. 535-557.

MAKRYKOSTAS 2008

H.K. MAKRYKOSTAS, *Antonio Vassilacchi Aliense, 1556-1629: a Greek painter in Italy*, Atene 2008.

MOCHI ONORI, VODRET 2008

L. MOCHI ONORI, R. VODRET, *Galleria Nazionale d'Arte Antica. Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, Roma 2008.

RICCI 2008-2009

S. RICCI, *Il magistero purista di Tommaso Minardi, 1800-1850. Il contributo dell'artista e della scuola al dibattito teorico sul primitivismo romantico, nella riforma della didattica accademica, per la diffusione in Europa dei fenomeni di Revival*, tesi di dottorato, XXI ciclo, tutor prof. Enrico Parlato, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2008-2009.

CARLONI 2010

R. CARLONI, *I fratelli Cartoni nel primo Ottocento romano: da scalpellini a "paratori", impresari teatrali e agenti per il collezionista Edward Solly*, in «Studi Romagnoli», 61 (2010), pp. 897-921.

CAMMAROTA, BENTINI, MAZZA 2011

G.P. CAMMAROTA, J. BENTINI, A. MAZZA (a cura di), *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale. IV Seicento e Settecento*, Venezia 2011.

CARLONI 2011

R. CARLONI, *Precitazioni documentarie sulla vendita dell'Adorazione dei Magi di Giovanni Battista Bertucci il Vecchio all'antiquario Felice Carloni*, in «Studi Romagnoli», 62 (2011), pp. 597-615.

CHICAGO 2012

S. FOLDS McCULLAGH (a cura di), *Capturing the Sublime: Italian Drawings of the Renaissance and Baroque*, Chicago 2012.

BIGI IOTTI, ZAVATTA 2013

A. BIGI IOTTI, G. ZAVATTA, *Per Marco Marchetti pittore di pale d'altare nella Faenza della Controriforma e alcuni disegni in rapporto con il Martirio di Santa Caterina in Sant'Antonio*, in «Romagna Arte e Storia», XXXIII, 99 (2013), pp. 27-42.

OTTAWA 2013

D. FRANKLIN (a cura di), *Italian Drawings from the National Gallery of Canada*, Ottawa 2013.

TOSINI 2013

P. TOSINI, *Due nuovi disegni per Ferrau Fenzoni*, in «Paragone», LXIV, 109-110, 759-761 (2013), pp. 90-92.

PAGANI 2014

M. PAGANI, *La Galleria dei Cento Pacifici a Faenza: il «pensiero come disegno» di Serafino Barozzi, Felice Giani e Giuseppe Zauli*, in «Studi Romagnoli», 65 (2014), pp. 553-590.

SCHWED 2014

N. SCHWED, *Sur quelques nouveaux dessins et tableaux de Ferrau Fenzoni*, in «ArtItalia», 20 (2014), pp. 38-50.

COLOMBI FERRETTI 2015

A. COLOMBI FERRETTI, *Giovanni Battista Bertucci*, in *Storia delle arti figurative a Faenza, Il Cinquecento*, parte I, Faenza 2015, pp. 42-45.

MARINI 2015

G. MARINI, *Intorno a un foglio veronesiano degli Uffizi: proposte per l'Aliense disegnatore*, in «Verona illustrata», 28 (2015), pp. 91-96.

BOLOGNA 2017

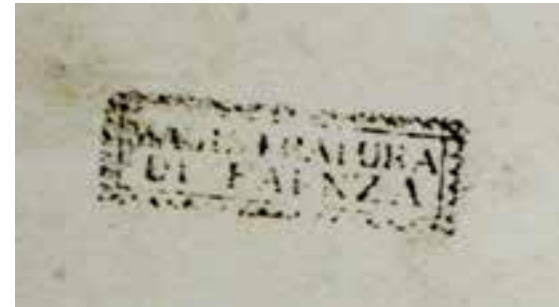
L. MARCHESINI, M. RICCOMINI (a cura di), *Carte antiche e moderne. Venti fogli dagli inizi del Seicento alla metà del Novecento*, catalogo della mostra (Bologna, Galleria Nobile, 2017), Bologna 2017.

ZAVATTA 2017

G. ZAVATTA, *On Some Unpublished Late Drawings by Ferrau Fenzoni*, in «Master Drawings», 55 (2017), 4, pp. 465-478.


RICCOMINI 2018

M. RICCOMINI (a cura di), *I Gandolfi. Disegni della raccolta Certani alla Fondazione Giorgio Cini*, Venezia 2018.



In alto la firma di Alberghi, il timbro della Pinacoteca e Museo del Comune di Faenza e la notazione di Antonio Corbara con il richiamo alla schedatura per la Soprintendenza.

In basso il timbro della Magistratura di Faenza apposto all'atto dell'acquisto delle incisioni e dei disegni di Giuseppe Zauli.



Il progetto “NFC - HERITAGE” è una collana di studi che nasce al servizio delle istituzioni storico-artistiche e culturali dedite alla formazione, alla ricerca, alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali. A queste istituzioni (università, accademie di belle arti e conservatori, musei, fondazioni e istituti pubblici e privati) la collana propone pubblicazioni di alto profilo scientifico, provviste di doppio referaggio cieco (*double-blind peer review*), destinate al mercato nazionale e internazionale consolidato di professionisti del settore, studenti, docenti e ricercatori universitari interessati ad approfondire la tematica dei beni culturali nella loro accezione più ampia (storico-artistici e architettonici, archivistici, teatrali, musicali, cinematografici, design e moda, demotnoantropologici, immateriali) in rapporto alle varie metodologie di studio e alla loro gestione, alle nuove strategie europee in materia di conservazione, valorizzazione ed educazione del/al patrimonio culturale (es. i programmi Horizon 2020 dedicati al Cultural Heritage o il World Heritage Education Programme dell'UNESCO), all'uso delle innovazioni tecnologiche in materia di *Digital Humanities*.

Gli obiettivi

L'obiettivo strategico della collana è di stimolare la pubblicazione di monografie scientifiche con lo scopo di contribuire e consolidare il rigore scientifico e i nuovi metodi d'indagine nel settore *Cultural Heritage*, un campo sempre più ricco di sfide che ormai gioca un ruolo fondamentale nella società contemporanea e nelle politiche di sviluppo europee.

A tal fine si propone di offrire ai potenziali autori, studiosi e ricercatori, funzionari e professionisti, una collocazione editoriale prestigiosa, stimolando la produzione e la presentazione di monografie che rispondano a dei criteri di qualità, assicurati dalla valutazione del comitato scientifico e dal doppio referaggio cieco, e rivolti a pubblici diversi.

La strategia editoriale

I volumi destinati a far parte della collana dovranno:

- rispondere a criteri scientifici di livello qualitativamente adeguato agli obiettivi preposti, grazie al monitoraggio rigoroso dei revisori in tutte le fasi del processo di pubblicazione;
- privilegiare aspetti quali l'originalità e l'innovatività per i vari settori di competenza, sia da un punto di vista dei contenuti, che in quello degli approcci e delle metodologie;
- risultare attraenti per i settori di competenza, utili per le istituzioni ai quali si rivolge e adottabili in corsi universitari e di alta formazione per professionisti, docenti e ricercatori.

Settori di competenza

Macro Settori:

Area 08 - Ingegneria civile e Architettura

Area 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

Area 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

Area 13 - Scienze economiche e statistiche

I settori concorsuali e i settori scientifico-disciplinari verranno specificati di volta in volta nei singoli volumi.

Direttori e segreteria redazionale

Giulio Zavatta (Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Università Ca' Foscari Venezia).

Federica Veratelli (Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, Università di Parma).

Il Comitato Scientifico

La collana sarà guidata da un Comitato scientifico composto da studiosi ed esperti dei settori elencati di elevata e riconosciuta reputazione scientifica.

